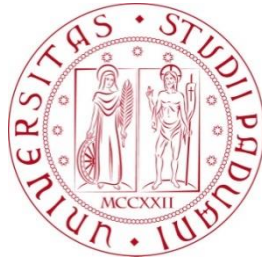


Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Corso di Laurea Triennale in
Statistica per l'Economia e l'Impresa



RELAZIONE FINALE

**LE FAMIGLIE DEGLI ITALIANI SECONDO L'INDAGINE ISTAT
"ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA, 2012".
NUOVI COMPORTAMENTI E DIFFERENZE TERRITORIALI.**

Relatore Prof. Fausta Ongaro
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Sara Garbin
Matricola N 1101147

Anno Accademico 2016/2017.

Sommario

Introduzione	1
Capitolo1. Fonti, dati e strumenti di analisi.....	5
<i>1.1 L'Indagine Multiscopo sulle Famiglie – Aspetti della Vita Quotidiana.....</i>	5
<i>1.2 Dati</i>	7
<i>1.3 Variabili.....</i>	9
<i>1.4 Strumenti di analisi</i>	13
Capitolo2. Stato civile e stato familiare dei residenti in Italia	15
<i>2.1 Numero di nuclei e di componenti nelle famiglie italiane.....</i>	15
<i>2.2 Stati civili dei residenti in Italia</i>	18
2.2.1 Differenze tra le ripartizioni	21
<i>2.3 Individui per stato familiare</i>	24
2.3.1 Gli stati familiari in tutta Italia.....	26
2.3.2 Stati familiari: differenze tra ripartizioni	33
2.3.3 Coppie con figli	42
Capitolo3. Nuove tipologie di famiglie	43
<i>3.1 Conviventi per stato civile.....</i>	44
3.1.1 Convivenze nei giovani dai 18 ai 34 anni.....	47
3.1.2 Gli stati civili dei conviventi dai 35 agli 84 anni.....	52
3.1.3 Conviventi con figli	58
<i>3.2 Coppie ricostituite e individui con precedenti esperienze matrimoniali.....</i>	60
<i>3.3 Monogenitori per stato civile.....</i>	63
Capitolo 4. Nuclei in cui vivono i figli minori.....	67
<i>4.1 I figli minori in tutta Italia</i>	69
<i>4.2 Differenze tra ripartizioni</i>	72
<i>4.3 Fratelli</i>	75
Conclusione	77
Appendice.....	79
Riferimenti bibliografici.....	86

Introduzione

In Europa durante il periodo della seconda transizione demografica, che ha avuto inizio nel Nord Europa a partire dagli anni '60 del 1900, si verificarono molti cambiamenti non tanto demografici (come nel caso della prima transizione demografica), ma riguardanti la struttura e la dinamica familiare.

In particolare questo processo si compone a sua volta di due fasi:

1. Nella prima fase, che coinvolge gli anni '60 e '70, si verificò una esplosione di separazioni e divorzi, e un grande aumento dei matrimoni di ordine superiore al primo. Era cambiato infatti il significato del matrimonio: era ancora considerato un importante modello di riferimento per formare una nuova unione, ma la sua indissolubilità era stata messa in crisi.

Altri cambiamenti che si sono verificati in questo periodo sono l'innalzamento dell'età al matrimonio e il declino della fecondità, a tutte le età.

2. Nella seconda fase, a partire dagli anni '80, mentre il numero di divorzi si era stabilizzato, calarono i secondi matrimoni anche perché il matrimonio aveva perso il suo valore e iniziò a essere sempre di più sostituito o preceduto da unioni informali. Inoltre l'età media al primo figlio si spostò sempre più avanti nella vita della donna.

L'Italia è stato un Paese dove questi fattori sono entrati con ritardo e in modo meno marcato rispetto ad altre zone d'Europa, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, tuttavia sono stati rilevati dei cambiamenti. Il nuovo contesto degli ultimi anni e i cambiamenti demografici appena descritti hanno portato nel nostro Paese sia a un cambiamento delle strutture familiari tradizionali, sia alla maggiore diffusione di forme familiari non convenzionali.

Già il censimento del 2011 mostrava segni del rafforzarsi di questo andamento, in particolare se confrontato con i risultati del censimento precedente, di 10 anni prima. Rispetto al 2001 infatti il numero di famiglie è aumentato, ma si tratta di famiglie sempre più piccole, con in media 2,4 componenti (erano 3,3 nel 1971). Le famiglie senza nuclei sono quelle che hanno registrato l'incremento più rilevante (+39,1%); in particolare questo è dovuto all'aumento delle famiglie unipersonali che nel 2011 risultano essere il 31,2% di tutte le famiglie (contro il 25% nel censimento del 2001). Per contro, durante il periodo intercensuario in questione, diminuiscono invece le famiglie numerose: quelle con 5 o più componenti passano dal 7,5% al 5,7%. [Dardanelli, 2014]

Queste tendenze possono essere il larga misura spiegate, oltre che dal calo dei matrimoni e delle nascite e dalla maggiore fragilità delle coppie, anche dal progressivo invecchiamento della popolazione (dalle elaborazioni fatte sui dati dell'indagine multiscopo, vediamo che il 53% della popolazione con età maggiore o uguale agli 85 anni vive in una famiglia unipersonale¹). [De Rose e Strozza, 2015]

Negli ultimi anni sono cambiati anche il modo e l'età per formare una famiglia, ossia l'uscita dalla famiglia di origine e la conquista di autonomia. Sempre più persone infatti scelgono la convivenza in luogo del matrimonio e la celebrazione delle nozze o l'inizio di una convivenza avvengono a età sempre più avanzate.

Negli anni comunque in tutta la zona europea la maggior parte delle transizioni verso lo stato adulto avviene a età mediamente sempre più alte. Ci sono però delle eterogeneità: a differenza dei Paesi del Nord e del Centro, nei Paesi del Sud Europa e in alcuni Paesi dell'Est più del 50% degli over 25 vive ancora nella famiglia di origine, e in particolare in Italia sono pochissimi i giovani che lasciano la casa dei genitori prima dei 20 anni. [De Rose e Strozza, 2015]

Con questa tesi si vuole condurre un'analisi riguardo agli stati civili e familiari dei residenti in Italia, tramite i microdati ottenuti attraverso l'Indagine Multiscopo sulle Famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta nel 2012. Lo scopo è quello di vedere come si presenta la situazione della famiglia italiana in seguito a questi mutamenti e fare un confronto tra le ripartizioni, soprattutto per le forme più nuove rispetto al passato. A livello territoriale infatti le strutture familiari presentano sostanziali differenziazioni. Ad esempio nel nord-ovest e nel centro Italia, aree dove la struttura della popolazione è più vecchia, sono maggiormente diffuse le persone sole, che al contrario sono presenti in modo molto meno evidente al sud e nelle isole.

Oltre alle tabelle, i fenomeni saranno analizzati utilizzando anche misure meno tradizionali, ossia gli anni-persona.

Le analisi sono svolte per sesso, età e le 5 ripartizioni geografiche (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole) in base alla residenza dell'individuo.

Dopo aver presentato le fonti, i dati e gli strumenti di analisi nel Capitolo 1, i capitoli successivi vertono sui risultati delle analisi svolte. In particolare nel Capitolo 2 si analizzano gli individui prima secondo lo stato civile e successivamente secondo lo stato familiare, ossia incrociando le informazioni relative alla tipologia di nucleo di appartenenza, alla posizione occupata all'interno di questo nucleo e allo stato civile.

¹ Questa percentuale si manifesta pressoché uguale nelle diverse ripartizioni (passando dal 60,3% nelle isole al 62,6% al nord-est) e sale al 61,4 se si considera solo la popolazione femminile.

Il Capitolo 3 è dedicato all'analisi più approfondita degli individui appartenenti alle categorie di nuclei non tradizionali che si sono diffusi nell'ultimo periodo: i nuclei di conviventi, quelli ricostituiti e quelli monogenitoriali.

Infine nell'ultimo Capitolo l'analisi è incentrata sui minori con età dai 0 ai 17 anni: essi infatti, essendo tutti celibi/nubili, non trovano solitamente molto spazio in analisi su stato civile e posizione all'interno della famiglia. L'oggetto dell'analisi sono le tipologie di nucleo in cui vivono i bambini appartenenti a questa fascia d'età in termini di anni vissuti, ossia quanti anni tra i suoi primi 18 un minore trascorre in un certo tipo di nucleo, ipotizzando che li debba attraversare tutti.

Capitolo 1. Fonte, dati e strumenti di analisi

1.1 L'Indagine Multiscopo sulle Famiglie – Aspetti della Vita Quotidiana²

I dati su cui si basa l'analisi sono ricavati dall'Indagine Multiscopo sulle Famiglie-Aspetti della vita quotidiana, e in particolare quella che è stata svolta nel 2012.

Si tratta di un'indagine campionaria annuale, che viene condotta dall'Istat a partire dal 1993 sulla popolazione residente nel territorio italiano. In quest'anno nasce infatti il sistema integrato delle sette indagini multiscopo per accrescere l'informazione statistica in ambito sociale.

L'oggetto dell'indagine è costituito dai vari aspetti della vita quotidiana, i comportamenti della popolazione, la soddisfazione per la qualità della vita. Le principali aree tematiche sono: famiglia, abitazione, zona in cui si vive, istruzione e formazione, lavoro domestico ed extradomestico, spostamenti quotidiani, tempo libero e partecipazione sociale, stili di vita e condizioni di salute, consumo di farmaci e utilizzo dei servizi sanitari, funzionamento dei servizi di pubblica utilità. La rilevazione è composta da due parti di quesiti; per la prima, che riguarda tutta la famiglia, si tiene un'intervista diretta da un rilevatore, mentre la seconda è autocompilata da ogni persona interessata.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto associata alla famiglia anagrafica campionata.

Si precisa che, secondo l'Istat, la **famiglia** è costituita dall'insieme delle persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune [Istat, glossario]. Invece per **nucleo** si intende l'insieme di individui legati da rapporti di coppia e/o di genitore-figlio, purché il figlio non abbia già formato un proprio nucleo; è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili.

² Le informazioni presentate in questo capitolo sono state tratte da: Istat, Nota metodologica - Indagine Multiscopo sulle Famiglie Aspetti della Vita quotidiana, Anno 2012

Una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, ecc.).

Basandosi sul numero progressivo della famiglia e su quello di ogni componente della singola famiglia, è possibile svolgere un'analisi per singoli individui, per nuclei o per famiglie.

Il campione è a due stadi, dove il primo stadio è costituito dai comuni (selezionati con campionamento stratificato) e il secondo dalle famiglie, estratte con campionamento sistematico dall'anagrafe del comune selezionato.

In particolare, per quanto riguarda la selezione dei comuni, essi vengono distinti tra autorappresentativi e non autorappresentativi in base al fatto che la loro dimensione demografica (cioè la popolazione residente) sia rispettivamente maggiore (o uguale) o minore di una soglia, definita per ogni regione geografica r come:

$$\lambda_r = \frac{\overline{m}_r \cdot \delta_r}{f_r}$$

dove \overline{m}_r indica il numero minimo di famiglie da intervistare in ogni comune (scelto pari a 23), δ_r indica il numero medio di componenti per famiglia, e f_r rappresenta la frazione di campionamento.

I comuni autorappresentativi entrano direttamente a far parte dei comuni campione, mentre gli altri sono raggruppati in strati e da ogni strato viene estratto un comune campione con probabilità proporzionale alla dimensione demografica.

Questa procedura è il risultato di una sorta di compromesso che tiene conto del costo e dell'organizzazione, e allo stesso tempo permette di garantire l'affidabilità delle stime sia a livello nazionale sia per le seguenti suddivisioni territoriali: le ripartizioni geografiche, le singole regioni e sei aree in cui i comuni sono stati suddivisi in base alle loro caratteristiche socio-demografiche.

1.2 Dati

Per garantire la riservatezza Istat non fornisce un unico file con le informazioni riguardo alla regione, alla ripartizione e al dominio (cioè alla suddivisione dei comuni per area socio-economica) in cui ogni individuo ha la propria residenza; si forniscono due files, uno con i dati per regione e ripartizione (A), l'altro con i dati per ripartizione e dominio (B).

I microdati forniti dall'Istat con le risposte al questionario ci permettono di calcolare le stime per diversi livelli di aggregazione territoriale (l'intero territorio nazionale, le ripartizioni geografiche, le singole regioni, le sei aree in cui i comuni sono suddivisi in base alle loro caratteristiche socio-demografiche); tuttavia in questa analisi ci limiteremo a fornire stime per le cinque ripartizioni, per cui si è deciso di utilizzare solo il file B. Le regioni sono così distribuite nelle ripartizioni:

1. Italia nord-occidentale, che comprende le seguenti regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia;
2. Italia nord-orientale: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna;
3. Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
4. Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
5. Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

Il mezzogiorno comprende l'Italia meridionale e quella insulare.

I microdati su cui si basa l'analisi sono riferiti al campione. Di conseguenza per ottenere stime relative all'intera popolazione è necessario fare ricorso ai coefficienti di riporto all'universo³.

Questi pesi devono fare in modo che le stime campionarie dei totali coincidano con i rispettivi totali noti da altre fonti. Relativamente a questa indagine, per ogni regione ci sono a disposizione 20 totali noti: per sesso e sei classi d'età, per le sei suddivisioni dei comuni in base alle loro caratteristiche socio-demografiche, e per sesso per quanto riguarda gli stranieri residenti. Un'altra importante caratteristica di questi pesi è il fatto che sono in grado di correggere gli effetti delle mancate risposte, dovute a irreperibilità o rifiuto.

I coefficienti di riporto all'universo W_i per l'unità i per ottenere le stime di questa indagine sono calcolati mediante il prodotto tra i pesi base (a loro volta ottenuti come il prodotto tra i pesi diretti, ossia il reciproco della probabilità di inclusione nel campione π_i , e i fattori correttivi per mancata risposta totale, cioè il reciproco del tasso di risposta ϑ_i del comune

³ Un coefficiente di riporto all'universo è un peso che indica il numero di unità della popolazione che l'unità (a cui questo coefficiente si riferisce) appartenente al campione rappresenta.

di residenza) e i fattori correttivi che permettono di soddisfare le uguaglianze, a livello regionale, dei totali noti e di quelli stimati:

$$W_i = \frac{1}{\pi_i} \times \frac{1}{\vartheta_i} \times \text{fattore correttivo}$$

Per ottenere stime coerenti per individui e famiglie, a tutti i componenti della stessa famiglia è stato assegnato lo stesso peso.

L'utilizzo dei pesi (o coefficienti di riporto all'universo) per calcolare le stime dei totali è il seguente. Definiamo innanzitutto il totale della variabile Y osservato all'interno della j-esima famiglia residente nel comune i appartenente allo strato h come:

$$Y_{hij} = \sum_{p=1}^{P_{hij}} Y_{hijp}$$

dove p è l'indice dei componenti della famiglia e P_{hij} è il numero totale di componenti della famiglia in oggetto. Poiché nelle famiglie selezionate si intervistano tutti i componenti, nel calcolo di questa quantità non è necessario l'utilizzo dei coefficienti di riporto all'universo. Nella popolazione oggetto d'indagine, per quanto riguarda un certo dominio territoriale d, il totale della variabile Y corrisponde a:

$$Y_d = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{i=1}^{N_h} \sum_{j=1}^{M_{hi}} Y_{hij}$$

dove h è l'indice degli strati, i quello dei comuni e j quello delle famiglie; H_d è il numero di strati nel dominio d, N_h è il numero di comuni nello strato h e M_{hi} è il numero di famiglie residenti nel comune i-esimo dello strato h.

La stima di questa quantità con i dati relativi al campione si ottiene con:

$$\hat{Y}_d = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Y}_h, \text{ con } \hat{Y}_h = \sum_{i=1}^{n_h} \sum_{j=1}^{m_{hi}} W_{hij} Y_{hij}.$$

n_h corrisponde al numero di comuni dello strato h che sono stati selezionati a fare parte del campione e m_{hi} , analogamente, è il numero di famiglie residenti nell'i-esimo comune estratto che sono entrate nel campione. W_{hij} è il peso attribuito alla famiglia j-esima residente nel comune i, che appartiene allo strato h-esimo del dominio d, che è stata estratta.

Tutti i risultati presentati sono stati ottenuti pesando ogni individuo per il suo coefficiente di riporto all'universo.

1.3 Variabili

Il dataset utilizzato nell'analisi presenta 46.464 righe (ognuna corrispondente a un individuo intervistato) e 2.260 colonne, ognuna corrispondente non ad ogni variabile codificata, bensì a ogni cifra presente per ciascun record. Ossia se i codici relativi alle modalità di una variabile sono costituiti da più di una cifra, questa variabile occupa più di una colonna.

Le variabili selezionate ai fini di questa indagine sono:⁴

- numero d'ordine componente
- progressivo famiglia
- n. componenti famiglia attuale
- relazione di parentela con la persona di riferimento
- età in anni compiuti
- sesso
- stato civile
- stato civile prima del matrimonio attuale
- tipo di nucleo
- n. d'ordine del nucleo nella famiglia
- posizione nell'ambito del nucleo⁵
- tipologia familiare
- ripartizione
- coefficiente di riporto all'universo⁶

Informazioni sul nucleo familiare:

- n. componenti il nucleo
- n. figli nel nucleo
- n. figli di precedenti matrimoni nel nucleo⁷

Situazione del partner o genitore maschio:

- stato civile del partner per donne che vivono in coppia, oppure stato civile del padre per i figli che vivono nel nucleo
- stato civile, prima del matrimonio attuale, del partner per donne che vivono in coppia, oppure stato civile, prima del matrimonio attuale, del padre per figli che vivono nel nucleo

Situazione della partner o genitore femmina:

- stato civile della partner per uomini che vivono in coppia, oppure stato civile della madre per figli che vivono nel nucleo

⁴ Per vedere queste variabili in dettaglio, con le relative modalità di risposta e i codici corrispondenti si veda l'Appendice

⁵ Per membri isolati si intende coloro che pur facendo parte di una famiglia, non fanno parte di nessun nucleo di cui essa è composta.

⁶ prime 8 posizioni valori interi, le successive 4 valori decimali

⁷ Questa variabile non ci consente però di conoscere il numero di figli nati da una qualsiasi relazione precedente, se non è stata sancita da un matrimonio.

- stato civile, prima del matrimonio attuale, del partner per uomini che vivono in coppia, oppure stato civile, prima del matrimonio attuale, della madre per figli che vivono nel nucleo

Informazioni sui figli nel nucleo:

- n. figli da 0 a 5 anni nel nucleo
- n. figli da 6 a 13 anni nel nucleo
- n. figli da 14 a 17 anni nel nucleo
- n. figli da 18 a 24 anni nel nucleo
- n. figli con 25 anni o più nel nucleo

Sono state trasformate le codifiche numeriche nelle etichette corrispondenti in modo da avere un utilizzo più agile per alcune variabili:

- sesso
- stato civile
- stato civile prima del matrimonio attuale
- tipo di nucleo
- posizione nell'ambito del nucleo
- ripartizione
- stato civile del partner per donne che vivono in coppia, oppure stato civile del padre per i figli che vivono nel nucleo
- stato civile, prima del matrimonio attuale, del partner per donne che vivono in coppia, oppure stato civile, prima del matrimonio attuale, del padre per figli che vivono nel nucleo
- stato civile della partner per uomini che vivono in coppia, oppure stato civile della madre per figli che vivono nel nucleo
- stato civile, prima del matrimonio attuale, del partner per uomini che vivono in coppia, oppure stato civile, prima del matrimonio attuale, della madre per figli che vivono nel nucleo.

Successivamente sono state create altre nuove variabili utili per l'analisi, le cui modalità per ogni record sono state definite a partire dalle variabili originarie.

È stata creata la variabile categoriale “**classe di età**”, che ha valori: 0-17, 18-34, 35-49, 50-64, 65-84, 85 e più. La classe che comprende gli anni dai 18 ai 34 risulta molto eterogenea al suo interno, ma tiene conto del fatto che molte persone prima dei 30 anni non hanno ancora completato il passaggio allo stato di adulto; soprattutto per gli uomini infatti molti traguardi che caratterizzano il raggiungimento dell'età adulta vengono conseguiti dopo i 30 anni, pertanto considerare giovani solamente persone al di sotto dei 25 o 30 anni escluderebbe una parte di popolazione che vi dovrebbe fare parte. Per l'analisi di alcuni fenomeni che presentano molta variabilità e sono molto frequenti in questa classe di età, è

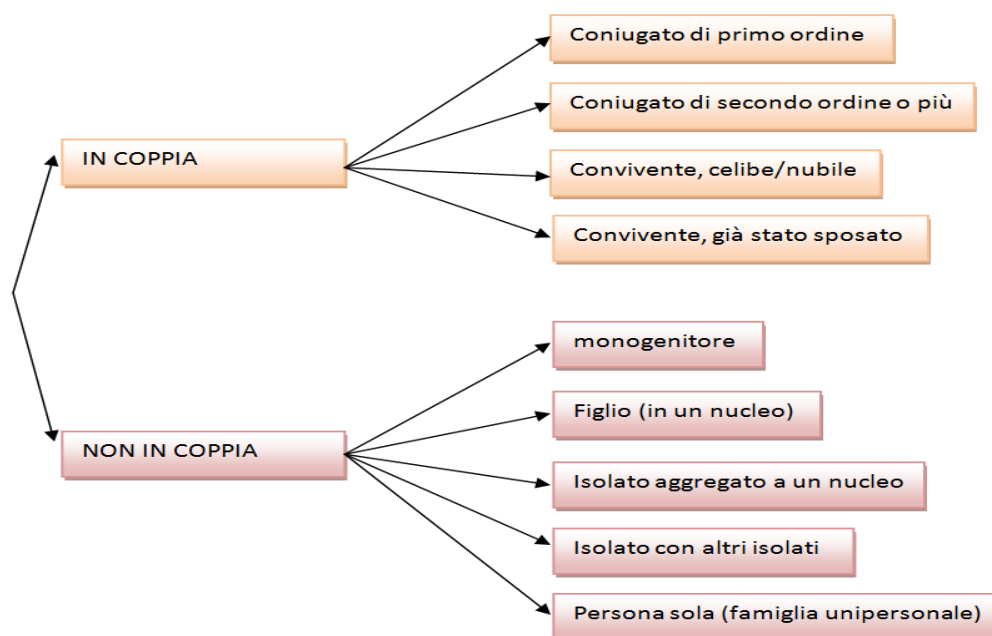
stata creata la variabile “**classe di età – giovani**” e le modalità che può assumere sono “18-24”, “25-29” o “30-34” anni.

Per considerare il tipo di nucleo in cui un soggetto vive, congiuntamente al suo stato civile per coloro che vivono con un partner, è stata creata la variabile “**coppia**”.

Questa variabile vuole distinguere tra coloro che vivono in coppia, ossia con un partner, (e se lo sono da sposati oppure se solamente conviventi) e coloro che non vivono in coppia, tra i quali troviamo, oltre a coloro che risultano figli⁸, anche monogenitori, membri isolati (aggregati a un nucleo o con altri isolati), o infine coloro che vivono in famiglia unipersonale (persone sole).

La variabile “**già sposato**” è dicotomica e vale “no” per persone che risultano celibi o nubili oppure che sono coniugate per la prima volta e “sì” per coloro, coniugati o no, che hanno già avuto una precedente esperienza matrimoniale alle spalle: al momento dell’intervista risultano separati (di fatto oppure legalmente), divorziati, vedovi o coniugati per la seconda volta (o più)⁹. Questa variabile ci permette di distinguere tra i coniugati di primo ordine e i coniugati di ordine superiore.

Queste due variabili (“coppia” e “già sposato”) considerate congiuntamente permettono di fare la seguente distinzione per ogni individuo:



⁸ In questo contesto con la condizione di figlio non si intende quella data dalla relazione di parentela, ma quella dal punto di vista demografico che risulta dalla definizione di nucleo. Non risultano figli dunque coloro che sono usciti dal nucleo per sposarsi e successivamente sono rientrati nella famiglia di origine; essi vengono classificati come membri isolati.

⁹ Questa ultima condizione si verifica quando la variabile “stato civile” presenta la modalità “coniugato/a” e la variabile “stato civile prima del matrimonio attuale” ci indica che la persona precedentemente era separata (di fatto o legalmente) o divorziata o vedova, e quindi in un periodo precedente era già stata sposata.

“Numero di nuclei” indica il numero di nuclei presenti in una famiglia ed è stata costruita a partire dalla variabile “tipologia familiare”; può assumere valori 0¹⁰, 1, 2 o 3 (nel caso in cui i nuclei siano 3 o più).

Inoltre sono state introdotte anche alcune variabili dicotomiche a partire dalle informazioni contenute in altre variabili, per avere un’elaborazione meno dettagliata e più snella.

Per quanto riguarda la nuova tipologia di famiglie ricostituite abbiamo le variabili:

- **“nucleo ricostituito”**, dove la modalità “sì” è attribuita a tutti i membri di un nucleo in cui almeno uno dei due partner, sia che siano conviventi o coniugi, ha già avuto almeno una precedente esperienza di matrimonio. La modalità “no” è invece attribuita a tutti coloro che si trovano in una coppia composta da partner mai stati sposati (celibi o nubili).
- **“figli da matrimoni precedenti”** indica se nel nucleo sono presenti figli nati da matrimoni precedenti, ma non quelli nati da altre relazioni non sancite dal matrimonio. Essa è costruita a partire dalla variabile “n. figli di precedenti matrimoni nel nucleo”.

La variabile **“figli”** risulta “sì” se la variabile “numero di figli nel nucleo” presenta un numero maggiore o uguale a 1, “no” se questa variabile risulta avere un valore pari a 0. Nel primo caso non si intende se quella persona in particolare possiede dei figli suoi, ma se essi sono presenti nel nucleo in cui appartiene.

Variabili che presentano valori non nulli solo per coloro che risultano figli nel nucleo sono:

- **“tipo di nucleo”**, che descrive il tipo di nucleo in cui un figlio vive. Le possibili modalità sono: nucleo con...
 - “genitori coniugati (almeno uno dei due già stato coniugato)”
 - “genitori coniugati per la prima volta”
 - “genitori conviventi (almeno uno dei due già stato coniugato)”
 - “genitori conviventi entrambi mai coniugati”
 - “monogenitore femmina già stata coniugata”
 - “monogenitore femmina nubile”
 - “monogenitore maschio già stato coniugato”
 - “monogenitore maschio celibe”.
- la variabile **“fratelli”** indica se l’individuo ha a sua volta persone che come lui sono classificate come figli nello stesso nucleo. Assume la modalità “sì” se la variabile “numero di figli nel nucleo” presenta un valore maggiore o uguale a 2, “no” altrimenti.

¹⁰ se non ci sono nuclei presenti; può essere assunto anche da individui di una famiglia di più persone se esse non presentano relazioni che contraddistinguono un nucleo

1.4 Strumenti di analisi

Tutta l'analisi del dataset è stata svolta tramite il software statistico R studio.

L'analisi è solo descrittiva: le informazioni sono date sotto forma di percentuali o di anni vissuti e organizzate in tabelle e grafici.

Gli anni persona sono il numero di anni trascorsi in una certa condizione da una persona con una vita media di una certa durata (ad esempio 100 anni). Questi risultati vanno interpretati molto attentamente in quanto i dati su cui si basa l'analisi non sono dati longitudinali, bensì trasversali. In un'analisi trasversale¹¹ si considerano assieme persone che appartengono a diverse generazioni, una per ogni età. Considerare assieme individui con età molto distanti tra loro significa mettere assieme persone nate in generazioni molto lontane tra loro e che hanno vissuto storie diverse e segnate dai fatti storici in momenti differenti della loro vita. Non è possibile mettere sullo stesso piano questi individui e fare delle considerazioni senza tenere a mente queste condizioni.

Per calcolare gli anni vissuti in ogni condizione da un individuo bisogna passare per le piramidi di età con classi di età annuali, sia normali, con i valori assoluti di persone per ogni età, sia rettangolari, ossia standardizzando ogni età per il numero di individui che vi appartengono.

Il numero di anni vissuti in ogni stato da un individuo nell'ipotesi che esso viva 100 anni corrispondono alla percentuale della sua vita che trascorre in quello stato.

In ogni caso il tempo medio trascorso in ogni condizione è proporzionale alla proporzione di persone che si trovano in quella condizione.

Le analisi mediante gli anni vissuti sono quelle relative agli individui per stato familiare (Paragrafo 2.3) e quelle relative alla tipologia di nucleo in cui un figlio in media vive (Capitolo 4).

¹¹ fatta fissando un anno relativamente al quale misurare le caratteristiche dei soggetti, e non fissando un anno di nascita degli stessi.

Capitolo 2. Stato civile e stato familiare dei residenti in Italia

2.1 NUMERO DI NUCLEI E DI COMPONENTI NELLE FAMIGLIE ITALIANE

Prima di fare un'analisi per singoli individui, vediamo come sono strutturate le famiglie e quale è stato il cambiamento negli ultimi anni, per poi vedere, al loro interno, le caratteristiche degli individui.

		Numero di componenti della famiglia							
		1	2	3	4	5	6	7 e più	Totale
Numero di nuclei presenti in una famiglia	0	30,18	1,88	0,12	0,04	0,01	0,00	0,00	32,23
	1	0,00	25,68	20,35	15,56	4,07	0,57	0,17	66,41
	2	0,00	0,00	0,00	0,33	0,47	0,36	0,17	1,34
	3 o più	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,02 ¹²
	Totale	30,18	27,56	20,47	15,93	4,55	0,96	0,24	100

Tabella 1. Distribuzioni percentuali delle famiglie per numero di componenti e numero di nuclei. Italia, anno 2012.

Le analisi sui dati dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" confermano i risultati del censimento del 2011. La Tabella 2 contiene le percentuali delle famiglie (in questa prima analisi l'unità statistica è la famiglia¹³ e non il singolo individuo) a seconda del numero di componenti (variabile "n. componenti famiglia attuale") e numero di nuclei presenti (variabile "numero di nuclei"). Il totale di famiglie su cui sono state calcolate le percentuali è pari a 25 006 314.

Come nel censimento dell'anno precedente, il 30,2% delle famiglie sono unipersonali e le famiglie con 5 componenti o più sono pari al 5,8%.

Le famiglie unipersonali sono quelle maggiormente presenti se si considerano congiuntamente il numero di nuclei e il numero di componenti, seguite da quelle, entrambe composte da un solo nucleo, formate da 2 e da 3 individui (rispettivamente costituiscono il 25,7% e il 20,4% delle famiglie). Se si considera solo il numero di nuclei che costituiscono una famiglia, invece, la quota maggiore spetta alle famiglie con un nucleo

¹² questo valore nella colonna totale non corrisponde esattamente alla somma di riga delle celle della tabella a causa di approssimazioni dei numeri decimali.

¹³ Per la costruzione di questa tabella sono stati selezionati solo gli individui che presentano la modalità "PR" per la variabile "relazione di parentela con la persona di riferimento [della famiglia]".

(66,4%), mentre quelle con 2 nuclei o più rappresentano una quota molto bassa (solo l'1,4%).

Facendo una distinzione per le varie ripartizioni (si veda la Tabella 2) vediamo che per quanto riguarda il nord-ovest, le percentuali di famiglie unipersonali e di famiglie con un nucleo di due componenti sono maggiori della media, ossia di quelle osservate per l'Italia; considerando solo le percentuali evidenziate in grassetto nella Tabella 1¹⁴ (quelle più significative), per l'Italia nord occidentale le famiglie con 1 o 2 persone sono rispettivamente il 32,9% e 29,6% mentre quelle con 4 o 5 persone scendono a 13,3% e 3,3%. Sono dati che sembrano mostrare effetti piuttosto marcati della seconda transizione demografica.

L'Italia nord orientale si presenta in generale più aderente alla situazione italiana rispetto all'area considerata precedentemente; le differenze più evidenti si riscontrano nella quota, più alta, delle famiglie mononucleari composte da due persone (pari al 29,0% delle famiglie), mentre quelle (sempre con un solo nucleo) di 2, 4, o 5 individui risultano avere una percentuale leggermente inferiore.

L'Italia centrale è quella che meglio rappresenta l'Italia intera per quanto riguarda i due aspetti di interesse anche se presenta quote più alte per quanto riguarda famiglie composte da 1 o 3 individui, e più basse per le famiglie di 2, 4 o 5 persone.

Per le due ripartizioni che compongono il Mezzogiorno si hanno risultati molto diversi. Possiamo subito notare che la percentuale di famiglie unipersonali è più bassa rispetto a quella dell'Italia, in particolare al sud (25,5% delle famiglie) piuttosto che nelle isole (29,0%). Le famiglie mononucleari composte da due persone sono in percentuale minori (sia al sud che nelle isole la percentuale si aggira attorno a 20-20,5). Rispetto a quanto avviene nelle altre ripartizioni, in queste zone d'Italia le famiglie più numerose hanno un peso maggiore: nelle isole la percentuale di famiglie mononucleari formate da 3 persone è pari a 18,4 mentre quella di famiglie mononucleari con 4 persone è 5,4. Questi valori aumentano ancora se guardiamo il sud Italia: sono rispettivamente il 19,3% e 6,7%. Sempre al sud, inoltre, aumenta anche il peso delle famiglie formate da un solo nucleo (70,2%) e da 2 nuclei (2,1%) rispetto alla media italiana, a fronte della minore quota di famiglie che non presentano nuclei al loro interno (prevalentemente famiglie composte da un solo individuo).

Vediamo quindi differenze piuttosto evidenti tra le ripartizioni in fatto di struttura familiare considerando solamente le variabili numero di nuclei e numero di componenti. Ci aspettiamo quindi che anche l'analisi di altri aspetti che riguardano le famiglie italiane mostrino differenze, più o meno marcate, tra le varie ripartizioni italiane.

¹⁴ Le altre quote sono talmente basse in questa tabella, e quindi anche per le varie ripartizioni, che non possono risultare scostamenti molto grandi

NORD-OVEST		Numero di componenti della famiglia							
		1	2	3	4	5	6	7 e più	Totale
Numero di nuclei presenti in una famiglia	0	32,90	1,92	0,00	0,10	0,01	0,00	0,00	34,93
	1	0,00	27,67	20,03	12,93	2,86	0,44	1,19	64,12
	2	0,00	0,00	0,00	0,26	0,41	0,17	0,11	0,96
	3 o più	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale	32,90	29,59	20,03	13,29	3,28	0,62	0,30	100
NORD-EST		Numero di componenti della famiglia							
		1	2	3	4	5	6	7 e più	Totale
Numero di nuclei presenti in una famiglia	0	30,14	1,66	0,14	0,00	0,00	0,00	0,00	31,94
	1	0,00	28,99	19,18	14,56	3,71	0,54	0,13	67,12
	2	0,00	0,00	0,00	0,09	0,25	0,44	0,16	0,95
	3 o più	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale	30,14	30,65	19,32	14,66	3,96	0,98	0,30	100
CENTRO		Numero di componenti della famiglia							
		1	2	3	4	5	6	7 e più	Totale
Numero di nuclei presenti in una famiglia	0	31,91	1,81	0,22	0,00	0,00	0,00	0,00	33,94
	1	0,00	24,69	21,82	14,80	2,62	0,19	0,13	64,24
	2	0,00	0,00	0,00	0,51	0,55	0,56	0,10	1,73
	3 o più	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,07	0,02	0,08
	Totale	31,91	26,50	22,05	15,31	3,17	0,82	0,25	100
SUD		Numero di componenti della famiglia							
		1	2	3	4	5	6	7 e più	Totale
Numero di nuclei presenti in una famiglia	0	25,54	1,97	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00	27,64
	1	0,00	22,32	20,57	19,30	6,74	1,11	0,20	70,24
	2	0,00	0,00	0,00	0,43	0,73	0,59	0,37	2,12
	3 o più	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale	25,54	24,30	20,69	19,73	7,47	1,70	0,57	100
ISOLE		Numero di componenti della famiglia							
		1	2	3	4	5	6	7 e più	Totale
Numero di nuclei presenti in una famiglia	0	28,97	2,17	0,18	0,16	0,04	0,00	0,00	31,51
	1	0,00	22,84	20,15	18,38	5,42	0,60	0,26	67,66
	2	0,00	0,00	0,00	0,37	0,36	0,02	0,08	0,84
	3 o più	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale	28,97	25,01	20,33	18,91	5,83	0,62	0,34	100

Tabella 2. Distribuzioni percentuali delle famiglie per numero di componenti e numero di nuclei, a seconda della ripartizione. Italia, anno 2012.

2.2 STATI CIVILI DEI RESIDENTI IN ITALIA

In questo paragrafo si analizzano i singoli individui per quanto riguarda gli stati civili, senza quindi considerare le varie tipologie di famiglie o di nuclei. Come si può vedere nella Figura 1, nel 2012 complessivamente in tutta Italia, la stragrande maggioranza delle persone risulta essere celibe/nubile o coniugato/a (rispettivamente il 40,4% e il 44,9% della popolazione). Fanno seguito, anche se con un distacco molto forte, le persone vedove, con una percentuale del 8,3%; gli individui che si sono dichiarati come separati di fatto, separati legalmente o divorziati si spartiscono in modo quasi uguale la restante quota (complessivamente pari al 6,5%).

Per quanto riguarda le tipologie di famiglie e i modi di fare famiglia ci sono stati diversi cambiamenti (accennati nell'Introduzione); anche per quanto riguarda gli stati civili ci sono

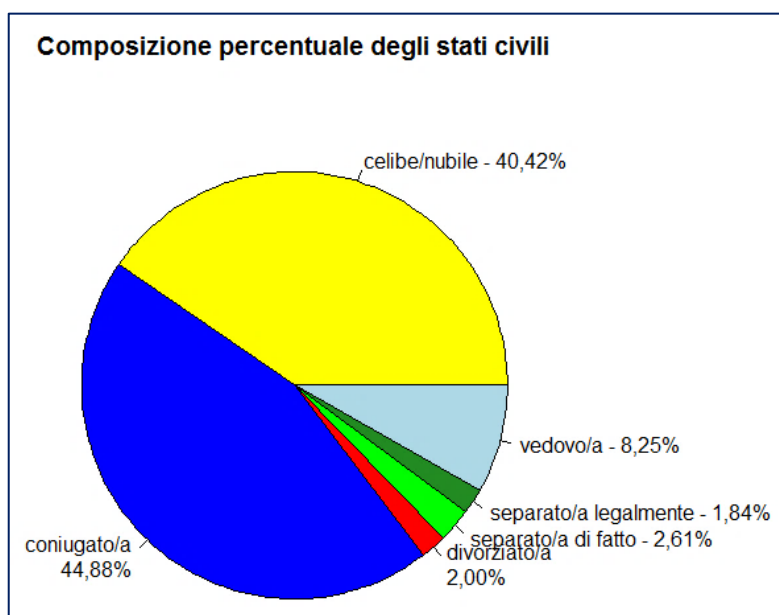


Figura 1. Distribuzione percentuale degli individui per stato civile. Italia, 2012.

state alcune delle variazioni rispetto alla situazione passata. Dal sito demo.istat.it possiamo ricavare i dati relativi al 2002 (ossia 10 anni prima il nostro periodo di riferimento). Le quote di individui celibi e di quelli vedovi sono rimaste pressoché invariate, mentre quella dei coniugati era più alta (pari al 50,8%, ma questa percentuale comprende anche la persone separate) e quella dei divorziati invece più bassa (1,2% della popolazione nel 2012). Notiamo quindi la tendenza a un cambiamento della composizione degli stati civili in Italia, cioè l'aumento del numero di persone divorziate e la riduzione di quello dei coniugati rispetto a 10 anni prima, ma si tratta di cambiamenti in un contesto dove il quadro tradizionale¹⁵ rimane ancora quello nettamente prevalente. Gli stati civili quali "separato/a" e "divorziato/a", infatti, risultano in netta minoranza.

La differenza più marcata tra maschi e femmine riguarda lo stato di vedovo/a. Se nel 2012 la percentuale di donne vedove risulta essere del 13,3%, il corrispondente valore per gli

¹⁵ Definiamo in questo contesto il quadro tradizionale un quadro che prevede che il numero di individui coniugati o celibi/nubili sia la stragrande maggioranza della popolazione, mentre il numero di quelli separati o divorziati sia decisamente basso

uomini vedovi è pari a solo al 2,9%. Infatti la speranza di vita (ossia la durata media della vita) delle donne è più elevata di quella degli uomini; di conseguenza, in proporzione, ci sono più donne che uomini che risultano essere vedove (o vedovi), e al contrario più uomini che donne che hanno dichiarato di essere coniugati (o coniugate). Poiché in media le femmine vivono di più dei maschi, per quanto riguarda le donne da una certa età in poi sono di più quelle che essendo state sposate hanno perso il loro marito rispetto a quelle che vivono ancora con il loro coniuge (e che quindi risultano ancora sposate); per gli uomini invece valgono ragionamenti simili ma opposti.

M		Stati civili						
		Celibe	Coniugato	Separato di fatto	Separato legalmente	Divorziato	Vedovo	Tutti gli stati civili
Classi di età	0-17	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
	18-34	82,95	14,93	1,56	0,39	0,12	0,05	100,00
	35-49	29,70	59,87	4,37	3,52	2,24	0,30	100,00
	50-64	11,47	75,49	4,48	3,11	3,34	2,11	100,00
	65-84	6,17	77,88	2,90	0,89	1,44	10,73	100,00
	85 o più	3,97	54,71	1,27	0,90	0,65	38,50	100,00
	Tutte le età	44,93	46,21	2,77	1,72	1,48	2,90	100,00

F		Stati civili						
		Nubile	Coniugata	Separata di fatto	Separata legalmente	Divorziata	Vedova	Tutti gli stati civili
Classi di età	0-17	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00
	18-34	68,80	27,88	1,78	0,76	0,68	0,10	100,00
	35-49	18,69	66,47	5,08	4,26	4,16	1,34	100,00
	50-64	8,88	69,02	3,60	3,61	5,31	9,59	100,00
	65-84	6,28	47,80	1,25	0,55	1,78	42,34	100,00
	85 o più	6,44	10,02	0,51	0,00	0,24	82,79	100,00
	Tutte le età	36,16	43,62	2,47	1,94	2,49	13,31	100,00

Tabella 3. Uomini e donne per stato civile, a seconda della classe di età; distribuzioni percentuali. Italia, anno 2012.

Vediamo infatti dalla Tabella 3 che se le donne coniugate sono il 43,6%, per gli uomini questo valore arriva al 46,2%, con una differenza di 2,6 punti percentuali; questa differenza è molto minore della differenza in punti percentuali tra quote di donne e uomini vedovi (pari a 10,4) anche perché si tratta di percentuali calcolate tenendo conto di tutte le

fasce di età, anche quelle in cui gli individui che hanno perso il loro coniuge hanno un peso molto basso.

Anche per quanto riguarda lo stato civile “celibe/nubile” si può notare una differenza rilevante fra i due sessi: il 44,9% della popolazione maschile è celibe contro il 36,2% della popolazione femminile che risulta nubile. Questo scostamento può essere largamente, ma non esclusivamente, spiegato dal fatto che mediamente le donne si sposano prima rispetto agli uomini e quindi risulta un peso maggiore donne già uscite dallo stato di nubilato che non di uomini non più celibi.

Infine per quanto riguarda i separati le percentuali tra uomini e donne non si discostano molto; per quanto riguarda invece lo stato civile “divorziato/a”, la quota di donne che ha dichiarato di appartenere a questa categoria è leggermente maggiore della relativa quota per gli uomini, con una differenza di un punto percentuale.

Le distribuzioni percentuali per stati civili sono molto diverse a seconda delle fasce di età, oltre che dal genere. Consideriamo le percentuali, relative a ogni stato civile, condizionate per classi di età (si veda la Tabella 3).

Le donne nubili costituiscono, per ogni classe di età ad eccezione l'ultima, una proporzione minore rispetto agli uomini celibi. La differenza in termini di punti percentuali tra maschi e femmine è massima per la classe 18-34 anni; come abbiamo detto infatti, le donne presentano un'età media al matrimonio più bassa rispetto agli uomini, ossia si sposano prima, e da questo consegue che una quota maggiore di giovani donne (fino ai 34 anni) è uscita dallo stato di nubilato ed è entrata in quello di coniuge, rispetto agli uomini della stessa età. In questa classe di età vediamo che la percentuale di coniugate è quasi doppia rispetto a quella dei coniugati.

Per le ultime tre classi di età (dai 50 anni) invece la quota di coniugati è maggiore di quella delle coniugate e la differenza in punti percentuali si fa sempre più ampia per le classi più avanzate. Il fatto che gli uomini hanno una speranza di vita più bassa rispetto alle donne determina che, soprattutto nelle ultime due fasce di età considerate, le donne passano dallo stato di coniugate a quello di vedove in misura molto maggiore rispetto a quanto avviene per gli uomini. Infatti le proporzioni condizionate per età di vedove sono maggiori della stessa quantità relativa ai maschi per ogni classe di età, ma la forbice tra maschi e femmine vedove si allarga sempre di più per le classi di età più elevate. Inoltre per gli uomini, a partire dai 35 anni, la quota di coniugati è sempre nettamente maggiore rispetto agli altri stati civili; per le donne invece la proporzione di coniugate è maggiore rispetto a quelle degli altri stati civili solo per la fasce comprese tra i 35 e gli 84 anni, mentre nell'ultima classe prevale la quota di vedove.

Infine, gli stati civili separato/a e divorziato/a si presentano in percentuali condizionate più basse rispetto agli altri stati civili, in tutte le classi. La loro quota condizionata per età si presenta più consistente sia per gli uomini sia per le donne nelle fasce di età comprese tra i

35 e i 64 anni, mentre nelle classi dei più giovani e dei più anziani queste modalità sono presenti in misura nettamente minore rispetto alle età intermedie. Comunque per gli stati “separato/a legalmente” e “divorziato/a” le percentuali risultano più alte per le donne rispetto gli uomini per tutte le età. Le proporzioni che si riferiscono allo stato civile “separato/a di fatto” si presentano più omogenee tra i due sessi.

2.2.1 DIFFERENZE TRA LE RIPARTIZIONI

Tra le varie zone d'Italia non ci sono discrepanze nelle differenze tra maschi e femmine: per ogni stato civile e per quasi tutte le classi di età se una percentuale relativa ai maschi è minore (maggiore) della stessa percentuale riferita alle femmine, allora questo vale anche nelle ripartizioni. Tuttavia troviamo alcune ripartizioni che presentano valori che si discostano in misura più o meno maggiore da quelli medi, ossia da quelli che si riferiscono all'Italia nel suo complesso, per tutte le classi di età o per una in particolare. Tutte le percentuali condizionate relative a ogni ripartizione sono visibili nelle Tabelle A1 e A2 in Appendice.

Notiamo subito che il nord non è uniforme; il nord-ovest presenta infatti delle peculiarità che lo distinguono dal nord-est e più in generale dal resto d'Italia. L'anomalia più evidente riguarda gli uomini: per loro il numero di individui di 85 anni e più che risultano coniugati è pari al 62,9%, un valore molto più alto rispetto al corrispondente italiano. Per contro, come ci si aspetta, la percentuale di vedovi nella stessa classe di età è molto più bassa di quella totale, pari al 28,9%. Una particolarità che riguarda le donne, sempre del nord-ovest, è che

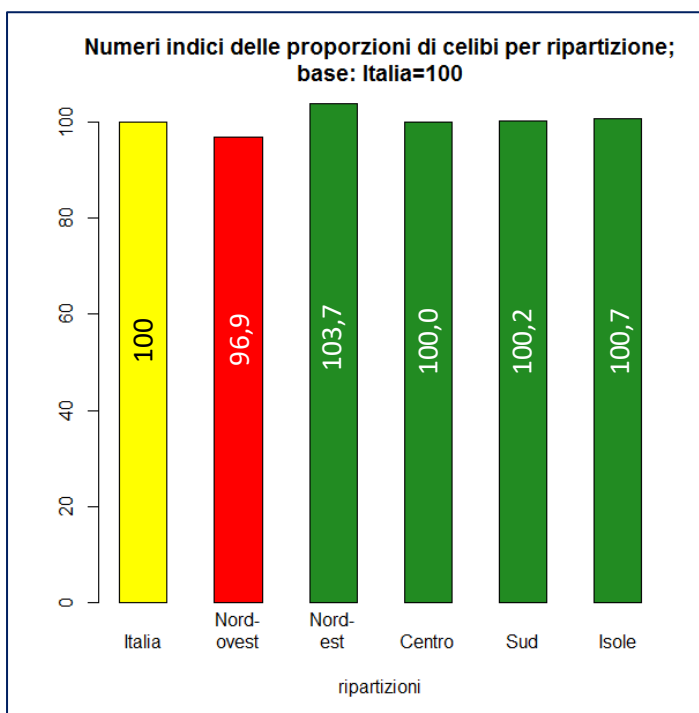


Figura 2. Numeri indici delle proporzioni di maschi celibi (di età maggiore o uguale a 18 anni) a seconda della ripartizione. Base: Italia=100. Italia, anno 2012.

la classe dai 18 ai 34 anni è l'unica in cui la proporzione di donne che risultano nubili (65,7%) è inferiore alla stessa quantità relativa all'Italia, e per contro la proporzione di donne coniugate (pari al 31,1%) è maggiore della media.

Per quanto riguarda la prima peculiarità descritta, quella relativa agli individui maschi di età superiore o uguale agli 85 anni, relativamente alle altre ripartizioni abbiamo la situazione opposta: la proporzione di maschi coniugati tra gli over 85 è minore rispetto alla media, in particolare al nord-est e al centro (51% circa); la proporzione di vedovi invece è più alta della media, passando dal 40,5%

per il centro al 44,7% per le isole. Nel nord-est questo vale anche per le donne: le donne vedove tra quelle con 85 e più anni di età sono l'87,6%, mentre la proporzione di quelle coniugate della stessa età è dell'8,1%.

Anche altri valori percentuali relativi al nord-est presentano delle caratteristiche particolari. Le percentuali degli uomini celibi per classe di età risultano tutte maggiori della media e le più elevate rispetto a tutte le altre ripartizioni, come si può vedere in Figura 2. Come vedremo più avanti infatti nelle regioni del nord-est è più diffusa che in altre la pratica della convivenza, precedente o in luogo del matrimonio: le percentuali condizionate relative ai coniugati infatti sono più basse rispetto alla media per tutte le classi di età. Questa situazione si ritrova anche nella corrispondente componente femminile ma solo nella classe 35-49 anni (nelle altre i valori percentuali si aggirano attorno a quelli medi): le proporzioni di donne nubili e coniugate tra quelle di età compresa tra i 35 e i 49 anni sono rispettivamente pari a 24,9% e 61,7%.

Al sud e nelle isole invece in generale troviamo una situazione opposta, seppure con certe differenze anche fra queste due zone del mezzogiorno. Per gli uomini, le percentuali condizionate per età per gli stati civili "celibe" e "coniugato" risultano rispettivamente minori e maggiori della media fino agli 84 anni, con differenze che si accentuano al sud per le classi di età comprese tra i 35 agli 84 anni¹⁶.

Per le donne invece queste condizioni non sono rispettate per tutte le classi di età e sono meno marcate. Al sud le proporzioni per le nubili e le coniugate sono molto simili a quelle medie; solo per la classe di età 35-49 anni queste proporzioni risultano essere rispettivamente del 14,7% (inferiore a quella media) e 73,0% (superiore al valore medio). Per le isole, in particolare, fino all'età di 49 anni le percentuali relative agli stati "nubile" e "coniugata" sono rispettivamente più basse e più alte rispetto alle percentuali medie corrispondenti, ma per le classi di età successive la situazione si ribalta. Ad esempio per la classe "85 e più" la percentuale di nubili è addirittura del 10,5% (10,3% per la classe precedente), il valore più alto tra tutte le ripartizioni, con una differenza dalla media in termini di punti percentuali di 4,1 (4 per la classe precedente). Sempre per la stessa classe, la proporzione di coniugate è del 7,9%, il valore più basso.

Il centro si presenta la ripartizione che più aderisce ai valori medi per quanto riguarda gli stati civili per ora commentati, senza presentare tendenze particolari; solamente le percentuali riferite alle donne coniugate risultano un po' inferiori a quelle medie.

¹⁶ La scelta di considerare assieme più classi di età è dovuta al fatto che dalle Tabelle in Appendice per queste classi si osservano le stesse tendenze e la stessa direzione dello scostamento dalle corrispondenti percentuali relative all'Italia. Anche le classi di età che si è scelto di raggruppare per i grafici dei numeri indici sono state scelte seguendo la stessa logica. Tutto ciò vale anche per il paragrafo successivo quando l'analisi è svolta sulle proporzioni.

Per quanto riguarda gli stati civili meno diffusi, ossia separati e divorziati, possiamo notare che in tutte le ripartizioni e per entrambi i sessi, lo stato civile “separato/a legalmente” e “divorziato/a” seguono lo stesso trend nei confronti dei corrispondenti valori medi. Queste percentuali si presentano, per quasi ogni classe di età, maggiori rispetto alla media nel centro-nord, in particolare nell’Italia centrale e nord-occidentale. Per quanto riguarda invece la modalità “separato/a di fatto” per entrambi i sessi si riscontrano due tendenze opposte al nord-est, dove i valori per classe di età si presentano generalmente più bassi della media, e nel centro, dove al contrario risultano più elevati.

Per contro, nelle isole ma soprattutto al sud, si evince una tendenza ad avere percentuali condizionate per età inferiori rispetto alla media italiana, per ognuno di questi tre stati civili.

Possiamo quindi concludere che, come per la struttura in termini di numero di nuclei e numero di componenti di una famiglia, anche gli stati civili a cui appartengono gli individui, di entrambi i sessi, risentono molto della ripartizione di residenza, ed in particolare anche in questo caso troviamo un componente più “innovativa” nell’Italia centro settentrionale, seppur con diverse differenze all’interno, come la maggiore presenza (standardizzata per il numero di individui per classe di età) di separati e divorziati al centro e la superiore quantità di celibi/nubili e minore presenza di coniugati al nord-est; infine troviamo una componente più tradizionale nel Mezzogiorno in generale e in particolare nel sud Italia.

2.3 INDIVIDUI PER STATO FAMILIARE

Dopo aver considerato gli individui secondo lo stato civile, procediamo con la valutazione per lo stato familiare in cui vivono, tenendo conto sia del tipo di nucleo in cui si trovano sia della posizione che occupano all'interno di questo nucleo, per vedere la condizione delle persone da un'altra prospettiva. Quindi prendiamo in considerazione la variabile "coppia", che ci permette di fare questo tipo di analisi.

Non teniamo conto della famiglia in cui un individuo vive, ma solo del nucleo a cui appartiene. Inoltre viene considerato anche lo stato civile solo nel suddividere tra coloro che vivono in coppia¹⁷ e sono coniugati o non lo sono (conviventi). Tutte le altre modalità della variabile "coppia" implicano che l'individuo non viva in coppia e non presuppongono nessuno stato civile (ad eccezione la modalità "figlio", che implica il fatto di essere celibe o nubile). Come per lo stato civile, ci aspettiamo anche per questa variabile delle differenze molto marcate tra maschi e femmine, e tra ripartizioni.

Viene prima analizzata la situazione per quanto riguarda l'Italia nel suo complesso. Si fa inizialmente utilizzo delle proporzioni, condizionate al sesso e alla classe di età, per avere una panoramica del fenomeno. Successivamente lo strumento impiegato è quello degli anni persona, sia con riferimento a una vita di 100 anni, sia considerando separatamente ogni classe di età.

Dopo aver analizzato in questo modo l'Italia, si ripercorrono le stesse analisi per le varie ripartizioni, evidenziando gli elementi di similarità e le differenze.

Con l'analisi degli anni vissuti che una persona passa in ogni stato familiare, nell'ipotesi che debba attraversarli tutti, si giunge alle stesse conclusioni, ma da un altro punto di vista, rispetto a quanto può emergere da semplici proporzioni. Per calcolarli, come già detto nell'introduzione, si deve passare per le piramidi di età, normali e rettangolari, in questo caso pesate per i coefficienti di riporto all'universo. Queste piramidi sono state costruite escludendo le persone di età maggiore o uguale a 100 anni, considerando quindi gli anni da 0 a 99; in questo modo si trova il numero di anni che una persona trascorre in un certo stato familiare ipotizzando che la sua vita duri 100 anni. Non per tutti gli incroci di genere e ripartizione si verifica la corrispondenza tra anni persona e percentuale di vita trascorsa in un certo stato se non tutte le età presentano almeno un caso rilevato; questo accade per le età prossime a 99 anni. In questi casi gli anni vissuti totali risultano inferiori a 100 e per fare confronti è necessario riscalare i valori in modo che sommino a 100. La scelta di tenere

¹⁷ Ossia con il proprio partner all'interno dello stesso nucleo

in considerazione solo le età fino a 99 anni è giustificata anche dal fatto che le persone che in questo modo sono escluse sono solo 15 su tutto il campione.

Per coerenza, anche per l'analisi per singole classi di età l'ultima classe è troncata a 99 anni. L'analisi fatta per singole classi di età utilizzando gli anni vissuti permette, oltre a osservare il fenomeno in modo più dettagliato, anche di limitare il problema di questo strumento. In questo modo infatti si aggregano assieme persone appartenenti a generazioni distanti non più di 20 anni.

Nell'ultimo paragrafo, infine, si mostrano le proporzioni delle coppie con figli; nelle analisi precedenti gli individui in coppia sono distinti tra coniugati o conviventi, ma non con o senza figli.

2.3.1 GLI STATI FAMILIARI IN TUTTA ITALIA

PROPORZIONI PER CLASSI DI ETÀ

Condizionatamente alle classi di età la percentuale di uomini che vivono come figli è decisamente più alta rispetto a quella delle donne, per le classi che comprendono le età dai 18 ai 49 anni; la classe 18-34 presenta una differenza di oltre 14 punti percentuali tra i due sessi. Vediamo quindi che la differenza nel comportamento femminile e maschile nel raggiungere un'autonomia abitativa risulta essere molto forte e evidente.

UOMINI			Classe di età					
			0-17	18-34	35-49	50-64	65-84	85+
Stato familiare	In nucleo	Figlio	99,83	68,28	12,76	2,77	0,15	0,00
		Coniugato	0,00	14,82	59,78	75,49	77,88	54,71
		Convivente	0,02	4,51	7,14	3,00	1,38	0,32
		Monogenitore	0,03	0,25	1,52	3,10	2,97	2,40
	Non in nucleo	Isolato aggregato a un nucleo	0,10	1,81	1,88	0,83	1,30	4,48
		Isolato con altri isolati	0,02	2,35	2,35	1,95	1,67	4,01
		Persona sola	0,00	7,98	14,56	12,85	14,66	34,08
	Tutti gli stati (totale=100) Valori assoluti in migliaia		5238	5782	7350	5709	4770	503

DONNE			Classe di età					
			0-17	18-34	35-49	50-64	65-84	85+
Stato familiare	In nucleo	Figlia	99,58	53,94	6,35	2,29	0,25	0,00
		Coniugata	0,00	27,88	66,47	69,02	47,80	10,02
		Convivente	0,00	6,79	6,65	2,16	0,59	0,00
		Monogenitore	0,01	3,31	10,64	10,57	9,32	9,21
	Non in nucleo	Isolato aggregato a un nucleo	0,37	1,27	0,75	1,65	3,66	12,09
		Isolato con altri isolati	0,04	1,50	1,20	1,80	3,32	7,24
		Persona sola	0,00	5,32	7,93	12,51	35,06	61,44
	Tutti gli stati (totale=100) Valori assoluti in migliaia		5052	5591	7175	6193	5934	1122

Tabella 4. Uomini e donne per stato familiare secondo la classe di età; valori percentuali. Italia, anno 2012.

Poiché la modalità “in coppia, coniugato/a” per la variabile “coppia” coincide con la modalità “coniugato/a” per “stato civile” (la condizione di essere sposato implica necessariamente quella di essere in coppia), e poiché le tabelle riferite a queste due variabili in questione sono state costruite allo stesso modo (condizionandosi alle stesse classi di età), per queste due modalità le percentuali coincidono; non risulta quindi necessario soffermarsi sulla differenza tra i due sessi e tra le ripartizioni, poiché valgono le stesse considerazioni fatte al paragrafo precedente.

Inoltre dal confronto dei valori nella Tabella 4 si evince che, ad esclusione della classe 18-34 anni, le percentuali condizionate per fasce di età di conviventi maschi sono maggiori

delle corrispondenti percentuali per le donne conviventi; in altre parole, in proporzione, sono di più i maschi che convivono rispetto alle femmine a partire dai 35 anni; dai 18 ai 34 anni invece abbiamo la situazione opposta.

Un'altra differenza molto marcata ed evidente riguarda il fatto di essere monogenitore: le madri sole sono in proporzione molte di più rispetto ai padri senza partner, soprattutto dai 35 anni: se a partire da questa età solo il 2-3% degli uomini per ogni classe di età considerata risulta un monogenitore, per le donne questa percentuale sale al 9-11%. La differenza maggiore tra donne e uomini si trova nella classe 35-49 anni, ed è pari a poco più di 9 punti percentuali.

Se incentriamo il confronto alle ultime due classi di età notiamo delle differenze interessanti per quanto riguarda le condizioni di membro isolato (sia nel caso che sia aggregato a un nucleo, sia che viva con altri isolati) e di persona sola (famiglia unipersonale); le differenze appaiono ancora più marcate nella classe di età che comprende gli anni dagli 85 e oltre. Per entrambi i sessi il peso di questi stati aumenta con le classi di età, ma per le donne aumenta in modo maggiore.

Le percentuali di individui maschi di 85 anni o più che vivono in famiglie come membri isolati (sia aggregati a un nucleo sia con altri isolati) si aggirano attorno al 4%. Per le donne queste percentuali risultano rispettivamente pari a 12,1% e 7,2%. Si può avanzare l'ipotesi che questa disparità tra i sessi sia dovuta anche al fatto che le donne anziane sono accolte in misura maggiore rispetto ai loro coetanei uomini (che più spesso vivono con la moglie) dalle famiglie dei figli, andando a aumentare la compagine delle persone isolate aggregate a un nucleo.

Il fatto che le donne hanno una speranza di vita media superiore a quella degli uomini (e che quindi ci sono in proporzione più donne vedove che uomini vedovi) influisce moltissimo anche sulla percentuale condizionata di donne e uomini che vivono da soli ma solo per le ultime due classi di età, cioè dai 65 anni in poi. Tra gli uomini dai 65 agli 84 anni, coloro che vivono da soli sono il 14,7%, mentre lo stesso valore calcolato per le donne è pari al 35,1%; per la classe di over 85 gli individui maschi soli risultano essere il 34,1%, mentre per le donne la stessa percentuale è del 61,4% (con una differenza di ben 27,3 punti percentuali).

Per la classe di età 35-49 gli uomini che vivono da soli sono in proporzione molti di più (14,6%) rispetto alle donne sole (7,9%).

ANNI VISSUTI SUL TOTALE DELLE ETÀ

Dai grafici in Figura 3 si possono già rilevare importanti conclusioni anche per quanto riguarda il confronto tra maschi e femmine. Tra i maschi vediamo più figli che vivono nel nucleo dei genitori e più coniugati rispetto a quanto avviene per le donne (quest'ultima condizione è visibile non tanto per i valori assoluti ma piuttosto per valori riscaldati per l'età, nella piramide rettangolare); viceversa per quanto riguarda i monogenitori. Inoltre da una certa età in poi si fa sempre più evidente la differenza fra il grande gruppo di donne che vivono da sole e quello più ristretto degli uomini soli.

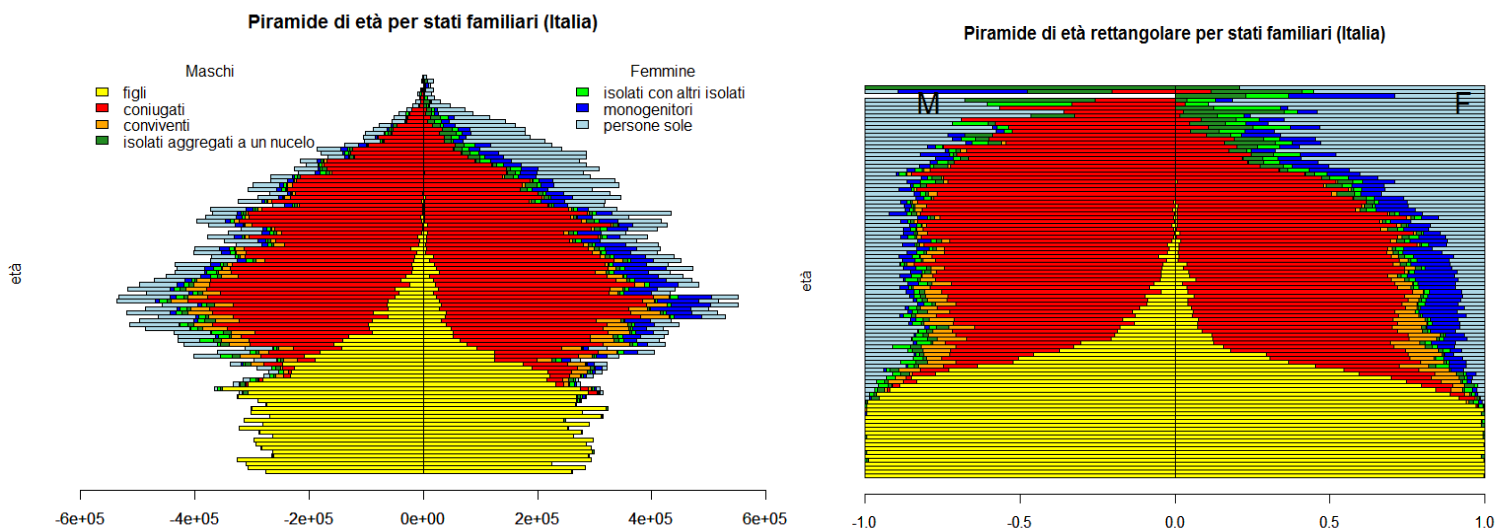


Figura 3. Piramidi di età, normale e rettangolare, per uomini e donne secondo lo stato familiare, con classi di età annuali. Italia, 2012.

Gli anni vissuti in media in ogni stato civile distintamente per maschi e femmine (si veda la Tabella 5) permettono di misurare questi fenomeni che si osservano dalle piramidi.

Innanzitutto si vede come uomini e donne trascorrono la propria vita per la maggior parte solo in tre stati, quelli di coniugato, figlio e persona sola; per le donne si aggiunge anche la categoria di monogenitore che rimane comunque marginale rispetto alle prime tre. Le altre condizioni trovano ben poco spazio.

Sesso	Stato familiare							
	Figlio	Coniugato	Convivente	Monogenitore	Isolato aggregato a un nucleo	Isolato con altri isolati	Persona sola	Tutti gli stati
Maschi	32,67	44,44	2,54	1,95	3,06	1,96	13,37	100
Femmine	29,08	34,57	2,53	6,73	3,57	2,59	20,93	100

Tabella 5. Anni vissuti in ogni stato familiare su una vita di durata 100 anni, a seconda del sesso. Italia, 2012.

Nonostante questi punti in comune appaiono delle differenze fra i due sessi. Come accennato precedentemente, gli uomini tendono a conseguire i traguardi di passaggio allo stato adulto, come uscire dalla famiglia di origine e sposarsi, ad un'età mediamente superiore rispetto a quella delle donne. Su una vita di 100 anni gli uomini trascorrono nello stato di figli 32 anni e mezzo, mentre le donne solo 29.

Con riferimento al tempo trascorso da coniugati la differenza di anni vissuti tra maschi e femmine è ancora maggiore, pari a circa 10 anni: le donne trascorrono da coniugate il 34,6% della loro vita, mentre gli uomini il 44,44%.

Le categorie dove, al contrario, le donne hanno una evidente prevalenza rispetto gli uomini sono quella di monogenitore (nella quale una donna passa in media quasi 6,7 anni della sua vita, contro i quasi 2 anni per gli uomini) e quella di persona sola. Una donna vive sola mediamente quasi il 21% della sua vita, mentre un uomo passa solo 13 anni e mezzo in una famiglia unipersonale. Quest'ultima differenza è dovuta ancora una volta al fatto che le donne hanno una vita media più lunga degli uomini: trascorrono quindi più tempo da vedove, mentre gli uomini più tempo da coniugati.

Per le categorie rimanenti (convivente, isolato aggregato a un nucleo e isolato con altri isolati) non si riscontrano importanti differenze tra maschi e femmine; per quanto riguarda gli stati di isolato con altri isolati e isolato aggregato a un nucleo, le donne vi trascorrono, per ognuno, circa mezzo anno in più rispetto agli uomini.

Infine uomini e donne vivono nello stato di convivenza per lo stesso tempo, pari a 2 anni e mezzo. È un valore basso, che può apparire in contrasto con la crescente diffusione della convivenza negli ultimi decenni, ma si tratta di un valore risultato dall'aggregazione di coorti di nascita molto distanti e con storie molto differenti. Dalle piramidi di età vediamo infatti come questa categoria sia piuttosto diffusa per le età fino ai 50 anni, mentre praticamente assente per le età successive.

ANNI VISSUTI PER CLASSI DI ETÀ

Invece di considerare assieme tutte le età da 0 a 99 anni, se si considerano gli anni vissuti nelle varie classi di età separatamente si possono ottenere delle informazioni più specifiche e dettagliate.

Come si può vedere dalla Tabella 6, per i minorenni quasi la totalità del tempo è trascorsa come figli, sia per i maschi sia per le femmine (17 anni e 11 mesi su 18 anni). Il resto del tempo è vissuto per la maggior parte da isolato, aggregato a un nucleo o con altri isolati, e in misura minore anche da convivente e da monogenitore.

Il fatto che i maschi rimangono nella condizione di figlio per più tempo rispetto alle femmine si ripercuote nelle età più giovani, ossia per la classe 18-34 anni, e in misura minore anche per quella successiva. In queste classi infatti gli uomini trascorrono più tempo come figli rispetto a quanto avviene per la componente femminile. Per la classe che comprende gli anni dai 18 ai 34, su 17 anni ne vengono passati come figli poco più di 12 per i maschi e 9 anni e 10 mesi per le femmine. Per contro, sempre in questa classe di età le donne risultano coniugate per più tempo (2 anni) rispetto a quanto sono coniugati gli uomini.

Non tutti coloro che escono dalla propria famiglia di origine per formare una coppia si sposano: sempre più di frequente infatti in molti scelgono anche la convivenza. Analogamente, non tutti coloro che risultano conviventi sono celibi o nubili, ma possono avere avuto già altre precedenti esperienze matrimoniali e ora si trovano nella condizione di separati o divorziati, o anche vedovi. In ogni caso, si osserva che per le classi di età che comprendono gli anni dai 35 in poi il tempo passato come convivente dai maschi è maggiore di quello delle femmine, anche se le differenze sono molto basse. Si può notare però come per la prima classe di età (18-34 anni, escludendo i minorenni) si ha la situazione opposta, coerente con il fatto che le ragazze escono di casa quando sono più giovani rispetto alla compagine maschile.

La percentuale di tempo, condizionata alla classe di età, passato come convivente è maggiore per le classi 18-34 e 35-49, per entrambi i sessi. Per ciascuna di queste due classi, le donne trascorrono come conviventi circa il 6,5% del tempo, mentre gli uomini il 4,3% per la prima di queste due classi e il 7,2% per la seconda.

Ancora una volta probabilmente il fatto che le donne hanno una vita mediamente più lunga degli uomini determina che per entrambe le classi di età a partire dai 65 anni c'è una evidente differenza per quanto riguarda il tempo trascorso in coppia come coniugato e in famiglia unipersonale: per queste età e questi stati il confronto fra maschi e femmine mostra una situazione opposta rispetto a quanto si vede per le classi di età più giovani (18-34 e 35-49), nelle quali le donne erano per più tempo sposate e per meno tempo in

		Stato familiare							
Classe di età	Sesso	Figlio	Coniugato	Convivente	Monogenitore	Isolato aggregato a un nucleo	Isolato con altri isolati	Persona sola	Tutti gli stati
0-17	M	17,97 99,82%	0,00 0%	0,00 0,02%	0,00 0,02%	0,02 0,10%	0,01 0,03%	0,00 0%	18 100%
	F	17,93 99,59%	0,00 0%	0,00 0%	0,00 0,01%	0,07 0,37%	0,01 0,04%	0,00 0%	18 100%
18-34	M	12,03 70,79%	2,23 13,14%	0,72 4,25%	0,04 0,24%	0,29 1,73%	0,38 2,23%	1,30 7,63%	17 100%
	F	9,81 57,71%	4,26 25,09%	1,10 6,46%	0,52 3,04%	0,21 1,25%	0,25 1,49%	0,84 4,96%	17 100%
35-49	M	1,92 12,79%	8,96 59,73%	1,08 7,17%	0,23 1,53%	0,28 1,89%	0,36 2,37%	2,18 14,53%	15 100%
	F	0,97 6,45%	9,97 66,44%	1,00 6,69%	1,58 10,55%	0,12 0,78%	0,18 1,18%	1,19 7,91%	15 100%
50-64	M	0,40 2,68%	11,33 75,55%	0,45 3,00%	0,47 3,11%	0,12 0,83%	0,29 1,93%	1,94 12,91%	15 100%
	F	0,33 2,21%	10,36 69,08%	0,32 2,12%	1,57 10,48%	0,25 1,65%	0,27 1,81%	1,90 12,64%	15 100%
65-84	M	0,02 0,11%	15,37 76,84%	0,25 1,25%	0,63 3,14%	0,28 1,39%	0,36 1,80%	3,10 15,48%	20 100%
	F	0,04 0,22%	9,05 45,26%	0,11 0,53%	1,88 9,39%	0,78 3,92%	0,71 3,55%	7,42 37,12%	20 100%
85-99	M	0,00 0%	6,54 43,6%	0,02 0,13%	0,60 4,00%	2,18 14,53%	0,59 3,93%	5,07 33,80%	15 100%
	F	0,00 0%	0,93 6,19%	0,00 0%	1,17 7,83%	2,14 14,29%	1,17 7,83%	9,58 63,85%	15 100%

Tabella 6. Anni vissuti in ogni stato familiare, per sesso e classe di età; valori assoluti e percentuali Italia, 2012.

famiglia unipersonale rispetto agli uomini. Per ciascuna delle ultime due classi di età, invece, gli uomini trascorrono sei anni in più nello stato di coniugato rispetto a quanto accade per le donne; gli anni trascorsi come persona sola invece sono 4 in meno. Gli anni vissuti nello stato di persona sola sono quelli nettamente prevalenti per le donne tra gli 85 e i 99 anni.

La differenza di anni vissuti come persona sola tra i due sessi non riguarda solo le ultime classi di età, per le quali questo fenomeno è prevalentemente dovuto alla vedovanza predominante delle donne. Tra i giovani, e in particolare per entrambe le classi 18-34 e 35-49 anni, i maschi vivono da soli più tempo delle femmine: rispettivamente circa un anno e

3 mesi su 17 e 2 anni e 3 mesi su 15 per i maschi, contro 10 mesi su 17 e 1 anno e 2 mesi su 15 per le femmine.

Per lo stato di monogenitore, valgono le stesse considerazioni fatte considerando assieme le età da 0 a 99 anni: il tempo passato in questo stato da una donna è decisamente maggiore rispetto allo stesso tempo trascorso da un uomo per ogni classe di età. La classe 18-34 anni è quella in cui sia gli uomini sia le donne risultano essere monogenitori per la proporzione minore di tempo, mentre a partire da quella successiva le percentuali di tempo trascorso crescono, con una forte impennata per le donne, e si mantengono abbastanza stabili anche per le classi successive.

Infine, le ultime due classi di età vedono aumentare, rispetto alle precedenti, il tempo trascorso come persona isolata, sia per gli uomini che per le donne. Probabilmente la vedovanza, diffusa in queste età, oltre a far aumentare il tempo vissuto da soli, allunga anche il tempo in cui un individuo si aggrega a vivere con altre persone con cui non costituisce un nucleo. Tra gli 85 e i 99 anni (la classe di età in cui questo fenomeno è maggiormente presente), uomini e donne trascorrono ciascuno 2 anni e 2 mesi su 15 come aggregati a un nucleo; si può ipotizzare che per la maggior parte si tratta del nucleo di un figlio. Sempre per l'ultima classe, per quanto riguarda lo stato di isolato con altri isolati, ci sono delle differenze tra i due sessi: le donne vivono con altri isolati (ad esempio con sorelle, fratelli, figli che sono già stati precedentemente sposati) un anno e 2 mesi, mentre gli uomini solo 7 mesi, la metà.

2.3.2 STATI FAMILIARI: DIFFERENZE TRA RIPARTIZIONI

PROPORZIONI PER CLASSI DI ETÀ¹⁸

Come per la variabile “stato civile” anche in questo caso le proporzioni condizionate per gli uomini rimangono maggiori o minori di quelle delle donne nelle varie ripartizioni allo stesso modo di quanto avviene per la media italiana. Cambiano però i livelli intorno a cui si assestano queste percentuali nelle differenti zone d’Italia.¹⁹

Per quanto riguarda il nord Italia, nord-est e nord-ovest presentano alcune similarità. Per le classi che comprendono gli anni dai 18 ai 49, le percentuali condizionate per individui appartenenti alla singola classe di età per la modalità “figlio” sono più basse rispetto alla media, soprattutto per le donne (in entrambe le ripartizioni in questione) e per le persone residenti al nord-ovest.

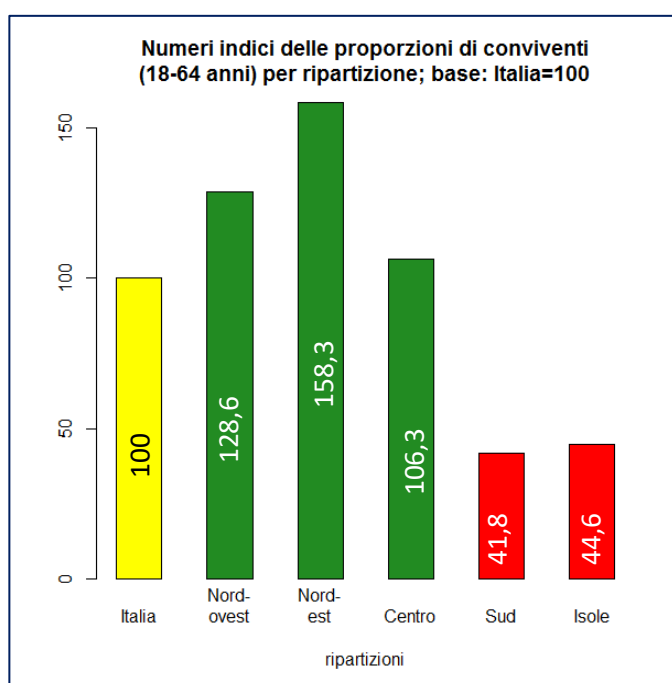


Figura 4. Numeri indici delle proporzioni di conviventi (18-64 anni) secondo la ripartizione. Base: Italia=100. Italia, anno 2012.

Per le classi dai 18 ai 64 anni, le quote condizionate di conviventi per queste due ripartizioni sono maggiori rispetto a quelle italiane; tra queste, nel nord-est risultano più elevate rispetto a quelle corrispondenti relative al nord-ovest, per entrambi i sessi. Ciò è ben visibile nel grafico della Figura 4, che rappresenta i numeri indici delle proporzioni di conviventi per queste fasce di età. Nell’Italia nord orientale infatti troviamo la quota più alta di conviventi rispetto a tutte le altre ripartizioni, concentrati, sempre non considerando valori assoluti ma relativi alla numerosità per fasce di età, soprattutto negli anni dai 18 ai 49, in particolare per le donne.

Per quanto riguarda la condizione di monogenitore, le percentuali condizionate di madri sole nel nord Italia sono inferiori alle medie²⁰, mentre i padri soli solo nel nord-est sono in proporzione maggiori rispetto alla media italiana, per le classi che comprendono gli anni dai 50 in su.

¹⁸ Le tabelle complete con le percentuali condizionate per ogni ripartizione sono disponibili in Appendice.

¹⁹ Come già precisato a pagina 26, non discuteremo la modalità “in coppia, coniugato/a” poiché i valori (sia quelli in valore assoluto sia quelli percentuali) sono uguali a quelli che troviamo nella variabile “stato civile” per la modalità “coniugato/a”.

²⁰ ad eccezione dell’ultima classe di età; per un approfondimento si veda la Tabella A4 in Appendice.

Andiamo poi a considerare le persone sole: i maschi che compongono una famiglia unipersonale residenti al nord-ovest sono, almeno fino ai 64 anni, in percentuale superiori rispetto ai corrispondenti del nord-est, i quali per tutte le classi di età rispecchiano la situazione media italiana. Per l'ultima classe di età si osserva la situazione opposta.

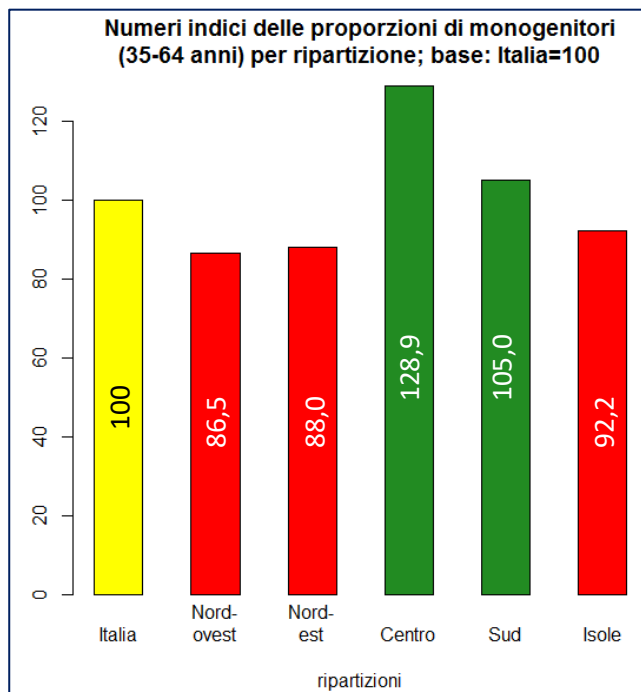


Figura 5. Numeri indici delle proporzioni di monogenitori (individui dai 35 ai 64 anni) secondo la ripartizione. Base: Italia=100. Italia, anno 2012.

I residenti nel centro Italia che risultano membri isolati aggregati a un nucleo sono, sempre in termini di percentuali condizionate per classi di età, più numerosi rispetto alla media italiana, in particolare per le donne e soprattutto per quelle dagli 85 anni in poi.

A differenza di quanto avviene al nord e nel mezzogiorno, nel centro le madri sole con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni sono in percentuale condizionata superiori rispetto alla media (e superiori anche rispetto a tutte le altre ripartizioni). In misura meno evidente, sono maggiori della media anche le proporzioni di monogenitori uomini residenti nel centro e appartenenti a queste due classi, ma non risultano le più alte tra tutte le

ripartizioni. In Figura 5 è visibile un confronto fra le ripartizioni per coloro, uomini e donne, che risultano monogenitori appartenenti alle classi 35-49 e 50-64 anni basato sui numeri indici.

Sempre per il centro, infine, le percentuali di persone sole condizionate alla classe 18-34 anni sono maggiori per entrambi i sessi rispetto alle rispettive medie italiane. Per le donne questo vale anche per la fascia di età dai 35 ai 49 anni.

Al sud la percentuale condizionata di figli che vivono nel nucleo di origine è maggiore rispetto alla media per le classi che comprendono le età dai 18 ai 49 anni, sia per i maschi sia per le femmine. Nelle isole questo succede solo per le femmine (per i maschi i valori presentano solamente delle differenze minime) dai 35 ai 64 anni. Al sud (e per le donne anche per le isole) l'aumento dei valori percentuali dei figli viene compensato dalla diminuzione, nelle corrispondenti classi di età, dei pesi delle persone che costituiscono una famiglia unipersonale.

Contrariamente a quanto avviene nel centro e nel nord, per le età tra i 18 e i 64 anni le percentuali condizionate di conviventi sono inferiori a quelle medie sia per il sud che per le isole e per entrambi i sessi.

Le percentuali condizionate dei monogenitori, sia maschi che femmine, residenti nel mezzogiorno, riflettono molto bene quelle medie italiane²¹.

ANNI VISSUTI SUL TOTALE DELLE ETÀ

Gli anni vissuti per maschi e femmine in ciascuno stato familiare a seconda delle ripartizioni sono molto simili a quelli relativi all'Italia nel suo complesso; possiamo notare alcune differenze ma la struttura di una vita lunga 100 anni rimane sostanzialmente la stessa. Nelle Figure 6 e 7 si possono confrontare le piramidi di età normali e rettangolari delle varie ripartizioni, mentre nella Tabella 7 sono mostrati gli anni passati in ogni stato familiare secondo il sesso e la ripartizione.

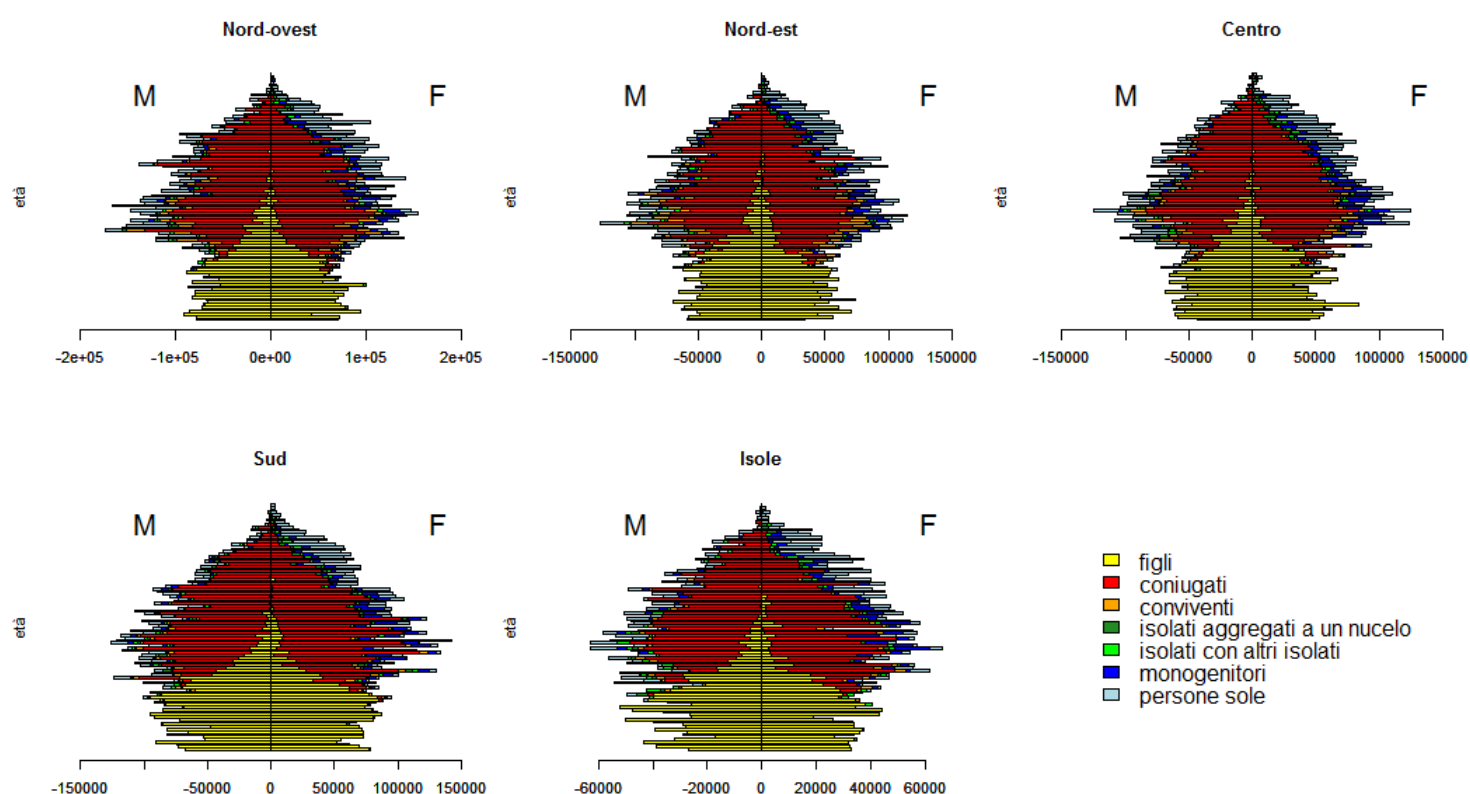


Figura 6. Piramidi di età per gli stati familiari secondo le ripartizioni. Italia, anno 2012.

²¹ ad eccezione delle donne delle isole di 85 anni o più, per le quali questa percentuale risulta più alta della media.

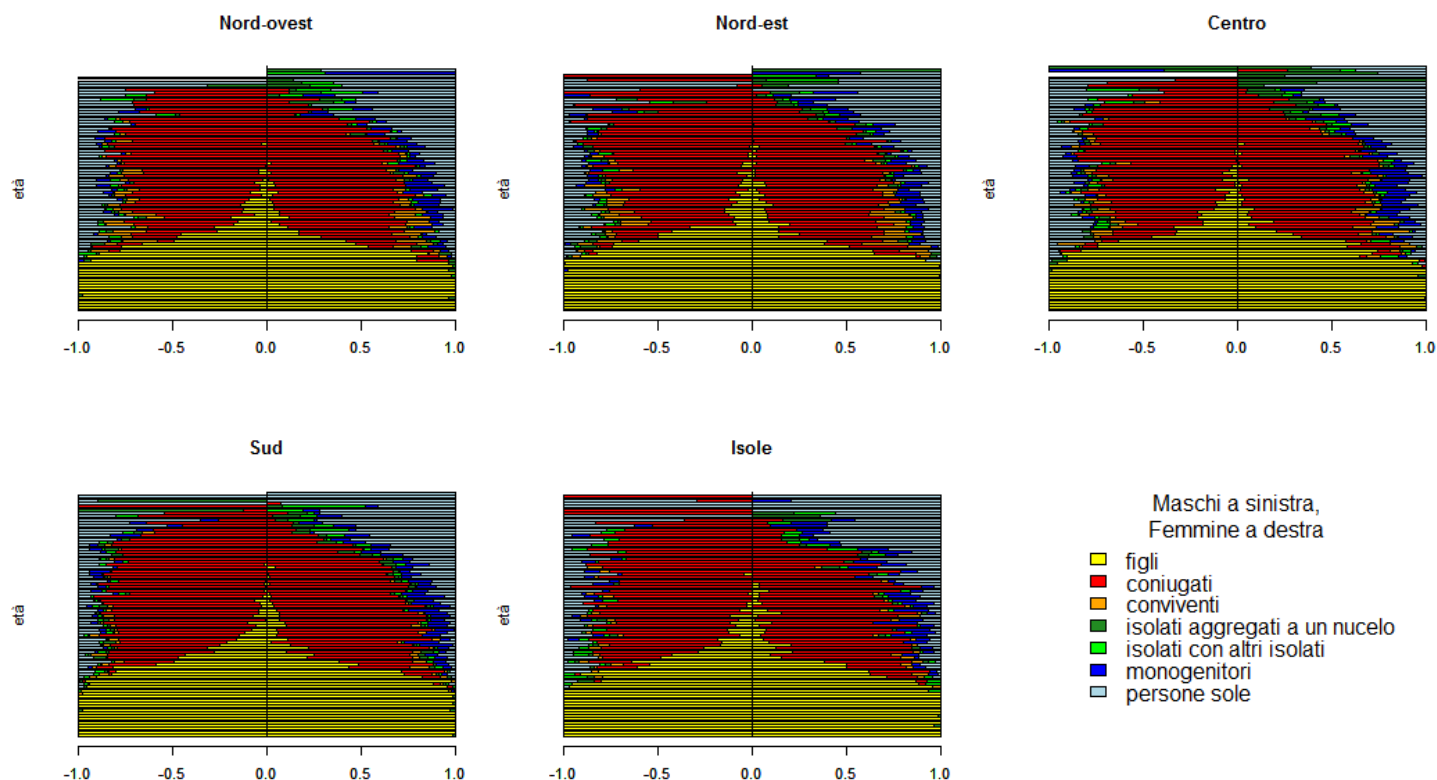


Figura 7. Piramidi di età rettangolari per gli stati familiari secondo le ripartizioni. Italia, anno 2012.

Coloro che mediamente trascorrono più tempo sia da figli sia da coniugati sono i residenti al sud e nelle isole. In queste regioni gli uomini vivono come figli il 33-34% della loro vita, mentre in qualità di coniugati circa 46 anni e mezzo su 100. Per le donne del mezzogiorno queste quantità sono entrambe minori ma sempre le più alte tra la componente femminile: 30 anni e mezzo sono vissuti come figlie, mentre per quasi 36 esse risultano sposate.

I residenti al centro di entrambi i sessi, al contrario, passano da coniugati in media meno tempo della loro vita rispetto a tutte le altre macro aree d'Italia: poco più di 43 anni per gli uomini e poco più di 33 per le donne. La differenza di 10 anni in più trascorsi nello stato di marito rispetto a quelli trascorsi in qualità di moglie si mantiene in tutte le ripartizioni.

La peculiarità che caratterizza coloro che risiedono al centro è il fatto di vivere per più tempo rispetto alle altre zone in stati familiari poco diffusi. Questo vale sia per gli uomini sia per le donne per le condizioni di monogenitore (in cui mediamente un uomo vive per circa 2 anni e una donna per circa 7) e di isolato aggregato a un nucleo (quasi 3 anni per i maschi e più di 6 per le femmine). Le ripartizioni dove al contrario maschi e femmine trascorrono entrambi la proporzione minore in questi stati familiari sono il nord-ovest per quanto riguarda la condizione di monogenitore e le isole per quanto riguarda quella di isolato aggregato a un nucleo.

Sempre nel centro Italia, i maschi trascorrono mediamente 2 anni e mezzo della loro vita come isolati con altri isolati, il valore più alto tra tutte le ripartizioni; per le donne risulta il

contrario: quasi 2 anni vissuti in qualità di isolata con altri isolati è il tempo più basso rispetto alle altre aree italiane.

Ripartizione	Sesso	Stato familiare						
		Figlio	Coniugato	Conviven- te	Monoge- nitore	Isolato aggregato a un nucleo	Isolato con altri isolati	Persona sola
Nord-ovest	M	33,35	44,65	3,30	1,28	1,56	1,84	14,02
	F	28,39	34,79	3,28	6,26	2,58	2,82	21,89
Nord-est	M	33,08	45,22	3,77	1,95	1,63	1,46	12,90
	F	28,82	34,38	3,92	6,68	4,02	2,17	20,01
Centro	M	33,03	43,22	2,84	1,99	2,88	2,47	13,57
	F	29,11	33,36	2,80	7,13	6,24	1,96	19,39
Sud	M	34,12	46,38	1,19	1,93	2,73	1,46	12,20
	F	30,33	35,93	1,10	6,68	2,74	2,99	20,23
Isole	M	33,34	46,55	1,17	1,32	0,76	1,92	14,95
	F	30,66	35,76	1,15	6,67	1,95	2,74	21,08

Tabella 7. Anni vissuti in ogni stato familiare su una vita di durata 100 anni, per sesso e ripartizione. Italia, anno 2012.

La differenza, non eccessiva ma molto marcata, di anni mediamente trascorsi come convivente nelle diverse ripartizioni fa emergere ancora una volta come il nord-Italia sia molto diverso dal mezzogiorno in merito a questo aspetto; il centro Italia presenta una situazione intermedia. Mentre per coloro che risiedono al sud e nelle isole il tempo trascorso come convivente è poco più di un anno, coloro che vivono al nord passano più di tre anni in convivenza; per i risiedenti al nord-est questo tempo si allunga fino a quasi 4 anni. Gli anni trascorsi in convivenza differiscono tra ripartizioni ma non tra maschi e femmine all'interno di ogni ripartizione, come invece avviene per lo stato di coniugato. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che chi convive è ancora relativamente giovane: la vedovanza che colpisce in misura maggiore le donne non si ripercuote sui conviventi ma solo sui coniugati.

ANNI VISSUTI PER CLASSI DI ETÀ

Considerando non più la vita intera nel suo complesso, ma gli anni vissuti ogni stato familiare condizionati alla classi di età emergono ulteriori differenze tra le ripartizioni. Il confronto viene svolto condizionandosi al sesso e alla classe di età.

Gli anni vissuti per classi di età (visibili nella Tabella 8) nelle varie ripartizioni sono coerenti con quelli relativi all'Italia e con i risultati emersi dall'analisi degli anni vissuti nelle corrispondenti ripartizioni per tutte le età.

Avevamo già potuto notare come al nord e in particolare al nord-est ci sia una presenza della convivenza più forte rispetto alle altre ripartizioni con il confronto degli anni persona per tutte le età trascorsi in questa condizione.

In queste due ripartizioni del nord Italia, gli individui convivono più tempo rispetto a quanto avviene complessivamente in tutto il Paese solo per le classi di età 18-34 solo per il nord-est (dove uomini e donne convivono in media per un anno e mezzo su 17) e 35-49 (un anno e 4 mesi su 15 anni al nord-ovest, mentre un anno e 8 mesi al nord-est). Per le classi successive, il numero di anni persona trascorsi in questo stato è aderente alla situazione italiana, se non poco più basso in certi casi.

Anche analizzando le singole classi di età le regioni del sud Italia e le isole si presentano come le ripartizioni più simili tra loro in termini di anni persona per quanto riguarda le categorie degli stati familiari prese in considerazione.

Infatti, contrariamente al resto d'Italia, per il sud e le isole per tutte le classi di età comprese fra i 18 e gli 84 anni, gli anni vissuti in convivenza sono sia per gli uomini sia per le donne più bassi della media italiana. Nel Mezzogiorno, come abbiamo già visto, c'è una tendenza alla tradizione più forte che nel resto del Paese.

Anche per quanto riguarda gli stati di figlio e coniugato valgono per alcune classi le stesse considerazioni che erano emerse dall'analisi degli anni vissuti riferiti alla vita intera. Per entrambe le ripartizioni del mezzogiorno il numero di anni vissuti come figli è maggiore rispetto all'Italia per coloro che appartengono alle classi 18-34 e 35-49; in particolare per la prima di queste due classi, il tempo trascorso da figli è maggiore per i residenti al sud rispetto a quanto si osserva per le isole. Inoltre, sempre nel mezzogiorno e per gli anni tra i 35 e i 49, è maggiore rispetto alla media anche il tempo trascorso come coniugati: 9 anni e 11 mesi di questi 15 anni per i maschi e un anno e circa 9 mesi per le femmine.

Le ripartizioni del nord sono quelle dove si verifica la situazione opposta: per le classi 35-49 e 50-64, al nord-ovest si ha il minor tempo in cui gli individui, maschi e femmine, sono nello stato di figlio, mentre per il nord-est e solo per la classe 35-49 la stessa cosa si verifica per lo stato di coniugato.

Un'altra tendenza che si riscontra nel mezzogiorno è il minor tempo passato come persone sole per le classi di età che comprese tra i 18 e gli 84 anni. Per l'ultima classe si ha invece la situazione contraria: gli anni passati in famiglia unipersonale sono maggiori di quelli per le altre ripartizioni. Per le isole ciò vale anche per la penultima classe (65-84) ma solo per le donne (per gli uomini il numero di anni trascorsi è aderente alla media italiana). Sempre nelle isole si osserva un tempo vissuto in famiglia unipersonale minore della media per entrambi i sessi solo per la classe 35-49 anni; per le classi precedente (18-34) e successiva (50-64) vale solo per le donne. Inoltre per quanto riguarda tutte le classi comprese dai 18 in poi, gli anni trascorsi da soli sono sempre minori per i residenti al sud rispetto a quanto avviene per le isole, sia per i maschi che per le femmine.

Come già abbiamo potuto vedere con l'analisi degli anni vissuti senza fare distinzione per classi di età, il centro presenta delle sue peculiarità più che altro per quanto riguarda gli stati familiari meno diffusi.

Si è potuto notare come i residenti nel centro Italia vivono come monogenitori più tempo rispetto a quanto avviene nel resto del Paese. In realtà è soprattutto nelle due classi di età 35-49 e 50-64 che coloro che vivono al centro si trovano in questo stato per più tempo; in particolare, la differenza rispetto alle altre ripartizioni è più marcata per le donne. Tra i 15 anni della prima classe considerata, le donne ne trascorrono quasi 2 come madri sole, gli uomini sono padri soli solo per 3 mesi e mezzo. Per la classe 50-64, le donne sono madri sole per poco più di 2 anni mentre l'analoga misura per gli uomini è 6 mesi. Nel nord-est invece abbiamo il minor tempo vissuto nello stato di monogenitore per le stesse due classi di età considerate; per il nord-ovest invece la stessa cosa vale per le due classi successive, 65-84 e 85-99.

Coloro che vivono al centro, inoltre, vivono per più tempo rispetto alle altre ripartizioni nello stato di isolati aggregati a un nucleo; in particolare questo vale per le classi 35-49 e 50-64 per entrambi i sessi, mentre per le ultime due classi solo per le donne. La ripartizione che ancora una volta presenta la situazione opposta è il nord-ovest: in quest'area, per ogni classe di età dai 35 anni in poi, il tempo trascorso in questo stato è minore rispetto alla media italiana e il più basso tra tutte le ripartizioni. Anche le isole per alcune classi hanno un andamento simile a quello del nord-ovest: questo vale per la classe 50-64 solo per le femmine e per quella 65-84 anni soprattutto per i maschi.

Viene confermato quindi il fatto che il centro-nord Italia è più "innovativo", e in particolare il nord-est per quanto riguarda le convivenze, mentre nel Mezzogiorno c'è una forte componente che rende più difficile la diffusione di nuove tipologie di famiglie.

		Stato familiare							
Classe di età	Sesso	Figlio	Coniugato	Convivente	Monogenitore	Isolato aggregato a un nucleo	Isolato con altri isolati	Persona sola	Tutti gli stati
Nord-ovest									
0-17	M	17,95	0	0	0	0,05	0	0	18
	F	17,91	0	0	0	0,07	0,02	0	18
18-34	M	11,61	2,21	0,95	0,06	0,30	0,55	1,32	17
	F	9,29	4,50	1,28	0,51	0,28	0,21	0,93	17
35-49	M	1,72	8,68	1,27	0,21	0,28	0,30	2,54	15
	F	0,67	9,86	1,41	1,44	0,06	0,22	1,34	15
50-64	M	0,37	10,95	0,62	0,38	0,07	0,22	2,39	15
	F	0,22	10,32	0,41	1,41	0,18	0,26	2,21	15
65-84	M	0,03	14,87	0,29	0,57	0,21	0,39	3,63	20
	F	0,02	9,05	0,15	1,68	0,40	0,54	8,15	20
85-99	M	0	8,56	0	0	0,86	0,43	5,16	15
	F	0	0,76	0	1,24	1,67	1,65	9,68	15
Nord-est									
0-17	M	17,98	0	0	0,02	0	0	0	18
	F	17,94	0	0	0,01	0,05	0	0	18
18-34	M	11,97	2,10	1,11	0,03	0,36	0,23	1,19	17
	F	9,10	4,26	1,87	0,51	0,21	0,17	0,89	17
35-49	M	1,54	8,41	1,78	0,16	0,42	0,14	2,54	15
	F	1,08	9,26	1,61	1,35	0,13	0,13	1,45	15
50-64	M	0,58	10,74	0,63	0,65	0,16	0,43	1,81	15
	F	0,32	10,47	0,36	1,25	0,34	0,29	1,98	15
65-84	M	0,02	15,76	0,13	0,75	0,47	0,21	2,67	20
	F	0,10	9,38	0,05	1,98	1,00	0,43	7,07	20
85-99	M	0	8,56	0	0,37	0,54	0,16	5,37	15
	F	0	0,71	0	1,63	2,42	1,21	9,03	15
Centro									
0-17	M	17,97	0	0	0	0,01	0,02	0	18
	F	17,93	0	0	0	0,07	0	0	18
18-34	M	11,74	2,19	0,72	0,02	0,37	0,26	1,71	17
	F	9,74	3,74	1,19	0,57	0,20	0,36	1,20	17
35-49	M	2,23	8,32	1,08	0,29	0,41	0,41	2,26	15
	F	0,81	9,37	1,01	1,99	0,20	0,16	1,46	15
50-64	M	0,41	11,02	0,53	0,52	0,21	0,26	2,06	15
	F	0,31	9,65	0,39	2,05	0,31	0,31	1,98	15
65-84	M	0,02	15,18	0,38	0,52	0,24	0,27	3,40	20
	F	0,03	9,09	0,19	1,86	1,14	0,81	6,88	20
85-99	M	0	6,51	0,09	0,70	1,84	1,40	4,47	15
	F	0	1,25	0	0,63	4,57	0,32	8,23	15

		Stato familiare							
Classe di età	Sesso	Figlio	Coniugato	Convivente	Monogenitore	Isolato aggregato a un nucleo	Isolato con altri isolati	Persona sola	Tutti gli stati
Sud									
0-17	M	17,96	0	0,02	0	0,02	0	0	18
	F	17,91	0	0	0	0,09	0	0	18
18-34	M	12,85	2,28	0,37	0,04	0,17	0,27	1,02	17
	F	10,74	4,20	0,59	0,52	0,26	0,20	0,48	17
35-49	M	2,21	9,94	0,48	0,26	0,28	0,32	1,51	15
	F	1,27	10,88	0,33	1,63	0,10	0,15	0,64	15
50-64	M	0,40	12,36	0,10	0,41	0,11	0,26	1,36	15
	F	0,34	10,78	0,14	1,72	0,24	0,25	1,52	15
65-84	M	0,02	15,54	0,20	0,76	0,33	0,33	2,82	20
	F	0,06	9,08	0,04	1,89	0,91	0,92	7,10	20
85-99	M	0	6,14	0	0,47	2,05	0,28	6,06	15
	F	0	1,00	0	0,91	1,13	1,47	10,49	15
Isole									
0-17	M	18	0	0	0	0	0	0	18
	F	17,95	0	0	0	0,05	0	0	18
18-34	M	12,12	2,40	0,37	0,30	0,55	0,03	1,22	17
	F	10,16	4,58	0,60	0,45	0,07	0,41	0,73	17
35-49	M	2,01	9,94	0,38	0,25	0,24	0,38	1,79	15
	F	1,32	10,68	0,30	1,35	0,10	0,28	0,98	15
50-64	M	0,15	11,64	0,24	0,48	0,13	0,34	2,02	15
	F	0,62	10,75	0,19	1,38	0,18	0,24	1,63	15
65-84	M	0,04	15,52	0,16	0,45	0,06	0,59	3,21	20
	F	0	8,46	0,04	2,19	0,47	1,16	7,69	20
85-99	M	0	7,06	0	0,12	0	0	7,81	15
	F	0	0,65	0	1,35	1,20	0,68	11,12	15

Tabella 8. Anni vissuti in ogni stato familiare, per sesso, classe di età e ripartizione. Italia, anno 2012.

2.3.3 COPPIE CON FIGLI

Dal censimento del 2001 a quello del 2011 si è registrato un aumento delle coppie senza figli, e una diminuzione di quelle con figli (pari al 66,1% nel 2011) per tutte le ripartizioni. Queste ultime rimangono comunque la maggioranza: dall'analisi dei dati a nostra disposizione, emerge che tra tutte le coppie (conviventi e coniugate) il 63,4% ha figli.

Il valore di questa percentuale sale per il mezzogiorno: è pari al 69,3% per le coppie residenti nelle isole e al 70,2% per il sud. Per le altre ripartizioni invece le coppie con figli risultano, in percentuale, minori rispetto alla media, soprattutto al nord: sia nel nord-ovest che nel nord-est solo il 59,0% delle coppie ha un figlio nel suo nucleo, con una differenza pari a circa 10 punti percentuali rispetto al mezzogiorno.

Capitolo 3. Nuove tipologie di famiglie

In seguito alla seconda transizione demografica, la perdita di valore del matrimonio e l'aumento di separazioni e divorzi hanno portato alla diffusione crescente di forme familiari alternative rispetto a quelle più tradizionali, quali coppie conviventi, nuclei ricostituiti (ossia unioni formatesi dopo lo scioglimento di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner [definizione ISTAT]) e nuclei monogenitoriali, nelle quali manca o il padre o la madre in seguito a una separazione o a un divorzio.²² Per contro è diminuito il peso delle famiglie estese e, come abbiamo visto, quello delle coppie coniugate con figli.

In realtà nel 2012, anno di riferimento della nostra indagine, le separazioni e i divorzi hanno subito una battuta d'arresto rispetto agli anni passati, registrando rispettivamente le variazioni di -0,6% e -4,6% rispetto all'anno precedente [ISTAT, 2014]. Questo è avvenuto però nel contesto di un aumento tendenziale di fondo, che si è manifestato maggiormente nel primo quinquennio del 2000 e che sembra rallentare nel periodo della crisi. [De Rose e Strozza, 2015] Le nuove forme familiari che si sono registrate nel 2012, però, non sono necessariamente collegate con l'instabilità coniugale di quell'anno, poiché possono essersi formate in anni precedenti.

Anche se i dati amministrativi mostrano un freno all'aumento di separazioni e divorzi negli anni della crisi, i dati dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" rivelano un altro aspetto dell'instabilità coniugale che i dati amministrativi non permettono di cogliere: l'aumento delle percentuali di coloro che si dichiarano separati di fatto dal 2007 al 2012. Le persone in questa condizione si pensa che possano aumentare in un periodo di difficoltà economica anche per il fatto di non dover sostenere le spese legali che una separazione e, ancora di più, un divorzio comportano.

In questo capitolo si approfondiranno in modo più dettagliato rispetto ai precedenti gli individui appartenenti a queste nuove tipologie di famiglie, soffermandosi soprattutto sullo stato civile e sul confronto fra ripartizioni. Il primo paragrafo è dedicato ai conviventi, il secondo a chi vive un'unione avendo già avuto un matrimonio in precedenza e più in generale a tutti coloro che vivono in nucleo ricostituito; infine l'ultimo paragrafo è incentrato sui monogenitori.

²² Una famiglia monogenitoriale può venirsi a creare anche per vedovanza, ma questo caso non è l'effetto dei nuovi comportamenti familiari.

3.1 CONVIVENTI PER STATO CIVILE

Un fenomeno che sicuramente va affrontato è la progressiva diffusione delle unioni di fatto, ossia non sancite da un matrimonio: le libere unioni infatti dal 1993-94 al 2010-11, in meno di vent'anni, sono quadruplicate. [Guarnieri, Fraboni e Prati, 2013]

Facendo riferimento ai dati dei censimenti, si può vedere come dal 2001 al 2011 il numero di coppie in cui i due partner non sono sposati tra loro ha subito un forte incremento. Questa tipologia di coppie costituivano il 3,6% del totale delle coppie nel 2001, fino a arrivare all'8,9% dieci anni dopo. Queste percentuali non sono molto alte: la maggior parte di coloro che lasciano la famiglia di origine per formarne una propria ancora si sposa, ma sono sempre di più quanti vanno a vivere informalmente con il/la partner.

Riferendoci ora ai dati del censimento del 2011, il peso di queste coppie (conviventi non sposati tra loro) sul totale delle coppie è più evidente nell'Italia settentrionale (oltre il 10% delle coppie) e centrale (9,4%), mentre decisamente inferiore (come potevamo aspettarci dati i risultati dalle analisi precedenti) nelle isole (6,3%) e soprattutto al sud (5,2%). Questi dati considerati staticamente mostrano ancora una volta, una forte differenza tra nord e sud. Si può però vedere che l'incremento del peso delle coppie non coniugate per l'Italia meridionale e insulare è decisamente superiore alla media, segno di una progressiva convergenza dei modelli. [Dardanelli, 2014]

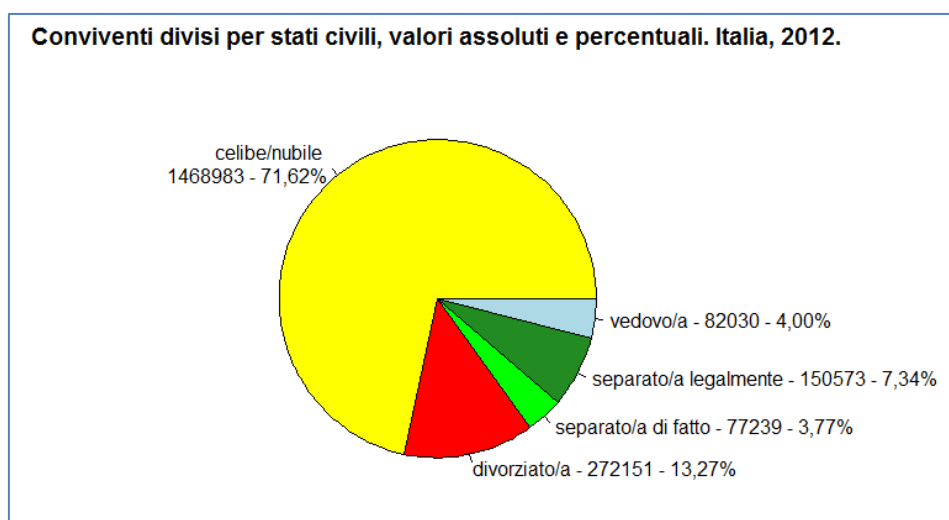


Figura 8. Conviventi per stati civili, valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

Rispetto al passato, sono cambiate le composizioni dei conviventi per stato civile. Risulta infatti più marcata la componente di celibi/nubili, che nel 2012 risulta pari al 71,6% degli individui conviventi (si veda la Figura 8); questa percentuale nel 2009

era pari al 53,9% mentre nel 2003 (quasi 10 anni prima del periodo di riferimento) al 45,3%.

All'inizio degli anni '80 infatti la convivenza era una pratica in voga soprattutto per coloro che avevano già avuto una passata esperienza matrimoniale, che fossero separati/divorziati o vedovi (spesso vedove che non volevano perdere la pensione di

reversibilità) [Istat, 2011]. Ultimamente invece questa forma di vita familiare ha coinvolto sempre di più giovani celibi o nubili, che l'hanno scelta come alternativa al matrimonio o come periodo di prova dello stesso.

Vediamo infatti una crescente propensione tra i giovani a scegliere questa modalità di uscita dalla famiglia di origine, in luogo del matrimonio, scelta che può essere dovuta anche al risparmio dei costi associati alla celebrazione delle nozze.

Le convivenze, oltre a essere sostitutive del matrimonio, possono anche precederlo, andando a configurarsi come periodo in vista di un'unione successiva che verrà consolidata dal matrimonio. Anche in questo caso però c'è stata un'evoluzione rispetto al passato. Prima degli anni '70 infatti le convivenze erano brevi e direttamente finalizzate al matrimonio. Successivamente è cresciuto il modello di convivenza come periodo di prova dell'unione e la durata delle convivenze prematrimoniali si è sempre più allungata; anche per questo sempre più persone risultano in unione libera. Se solo l'1% dei primi matrimoni celebrati fino al 1974 era stato preceduto da una convivenza, per il decennio 1985-1994 le convivenze hanno riguardato il 7% dei matrimoni tra celibi e nubili; il corrispondente valore per le nozze nel periodo 2005-2009 è invece pari al 35%. Per i matrimoni successivi al primo il fenomeno delle convivenze prematrimoniali assume un peso molto maggiore: Istat fa sapere che nel 2009 ne sono stati interessati circa la metà di questi matrimoni. Le convivenze prematrimoniali, inoltre, riguardano maggiormente i matrimoni celebrati con rito civile, ma anche quelli religiosi non ne sono esenti. [Istat, 2011]

La diminuzione congiunturale²³ dei matrimoni²⁴ può essere attribuita sia al fatto che meno persone decidono di sposarsi sia al fatto che negli ultimi anni si è sempre più accentuato il fenomeno della posticipazione delle nozze. Le cause di questo rinvio sono principalmente la permanenza prolungata dei giovani nella famiglia di origine (determinata dalle crescenti difficoltà di accesso al mondo del lavoro e dall'aumento dei tempi di formazione, in particolare per le donne) ma anche le convivenze prematrimoniali e il fatto che si siano sempre di più allungate, facendo ritardare il matrimonio.

Istat, in un comunicato stampa del 2011 ma riferito al 2009, afferma che nel Centro-Nord, e in particolare nel nord-est (dove la quota di prime nozze precedute da un'unione tra quelle celebrate del periodo 2005-2009 è pari al 53% [De Rose e Strozza, 2015]), il fenomeno delle convivenze prematrimoniali (senza però specificare l'ordine di matrimonio e l'età delle persone interessate) risulta essere più diffuso (del resto come le convivenze in

²³ Ossia che si può notare facendo riferimento al confronto del fenomeno in più anni di calendario differenti, su persone di varie età e quindi appartenenti a più generazioni. Si oppone a generazionale, cioè che fa riferimento al fenomeno osservato lungo più anni su persone appartenenti alla stessa generazione, ossia alla stessa coorte di nascita e avente quindi la stessa età.

²⁴ Per approfondimenti, si veda Guarnieri, Fraboni e Prati, 2013; De Rose e Strozza, 2015 (pag. 57-59)

generale), mentre nel Mezzogiorno, dove si verificano le quote più basse, riguarda più le isole che il sud.

Escludiamo i minorenni dalle nostre analisi poiché è stato rilevato un unico caso di convivente con età minore di 18 anni, a cui è stato assegnato un peso pari a 1205,796: questo dato infatti distorce i risultati in quanto fa risultare che tutti coloro che sono minorenni e convivono siano 1206 e risiedano al sud.

Si escludono anche coloro che convivono e hanno un'età maggiore o uguale a 85 anni poiché se si vanno a vedere direttamente i microdati dell'Indagine si trova che le persone conviventi over 85 che sono state rilevate sono solo due, entrambi uomini residenti in centro Italia, uno celibe e l'altro vedovo (si veda la Figura 15), appartenenti a due famiglie diverse. Questi dati fanno apparire una situazione distorta: sembra infatti che coloro che convivono con 85 anni o più in Italia siano solo maschi, residenti tutti nel Centro e solamente o celibi o vedovi. Poiché anche questa fascia di età non è adatta per fare inferenza, la escludiamo dalle nostre analisi.

Distinguiamo i conviventi due grandi categorie: i giovani, dai 18 fino ai 34 anni e coloro che appartengono alle classi di età successive, fino all'età di 84 anni; ci aspettiamo infatti che tra i giovani la convivenza sia una modalità per uscire dalla famiglia di origine e per formare la loro prima unione, mentre per le classi di età successive la convivenza, per la maggior parte dei casi, non sia la prima esperienza di una famiglia propria.

A seconda delle classi di età che si vanno a considerare, la composizione dei conviventi per stato civile cambia, sia per esigenze diverse delle persone a seconda del periodo di vita sia per il semplice fatto che a seconda della classe di età cambia lo stato civile presente in misura maggiore tra gli individui. Possiamo trovare conferma di questa affermazione nelle Figure 9 e 15.

3.1.1 CONVIVENZE NEI GIOVANI DAI 18 AI 34 ANNI

L'uscita di un giovane dalla famiglia di origine e la possibilità di formare una famiglia propria sono traguardi che possono essere raggiunti anche grazie all'indipendenza economica e quindi a un lavoro stabile. Disoccupazione e sottoccupazione nella fascia di età dei giovani fino ai 34 anni (per gli under 25 si è registrato il maggior incremento del tasso di disoccupazione successivamente alla crisi del 2008) fanno ritardare il raggiungimento dell'indipendenza economica dalla famiglia di origine e di conseguenza anche l'uscita dalla casa dei genitori, il matrimonio (o la convivenza) e la nascita del primo figlio.

Infatti le convivenze in coppie non coniugali tra i giovani in Italia, anche se sono un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più, sono in percentuale molto meno numerose rispetto a quanto avviene in Paesi quali Regno Unito, Paesi Bassi e Francia. [De Rose e Strozza, 2015]

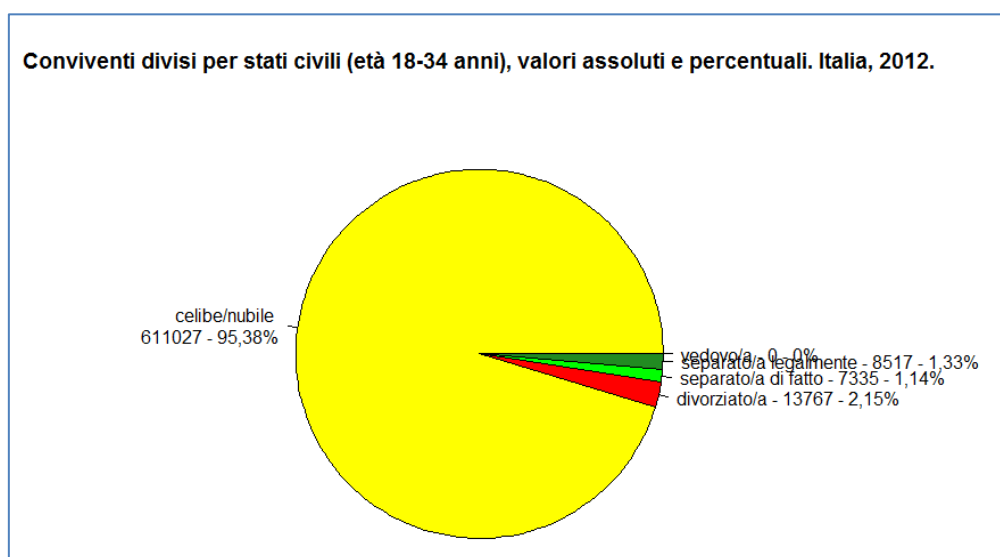


Figura 9. Conviventi appartenenti alla classe di età 18-34 anni, divisi per stati civili; valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

Questa tipologia di coppia è più diffusa tra i giovani, tra i quali si è anche vista crescita costante: nel 2007 il 12,5% delle coppie con la donna con un'età compresa fra i 15 e i 34 anni era in unione libera, mentre nel 2012 questo

valore sale al 19,6%. [De Rose e Strozza, 2015]

Come si vede nella Figura 9, nel 2012 per coloro che, tra i 18 e i 34 anni, si trovano in libera unione è predominante la condizione di celibato/nubilato: dalla nostra analisi sui dati dell'Indagine "Aspetti della vita quotidiana", la percentuale degli individui conviventi, senza fare distinzione tra maschi e femmine, che risultano mai stati sposati arriva addirittura al 95,4%: quasi la totalità di coloro che vivono in coppia sono senza un vincolo matrimoniale. Inoltre tra coloro che sono già stati precedentemente sposati non ci sono persone vedove, ma solo separati e divorziati.

Dalla Figura 10 (come si era già visto nel Capitolo 2) emerge come la componente femminile sia preponderante (quasi il 60% dei giovani conviventi sono donne) rispetto a quella maschile. Possiamo ipotizzare che il motivo principale sia ancora una volta il fatto

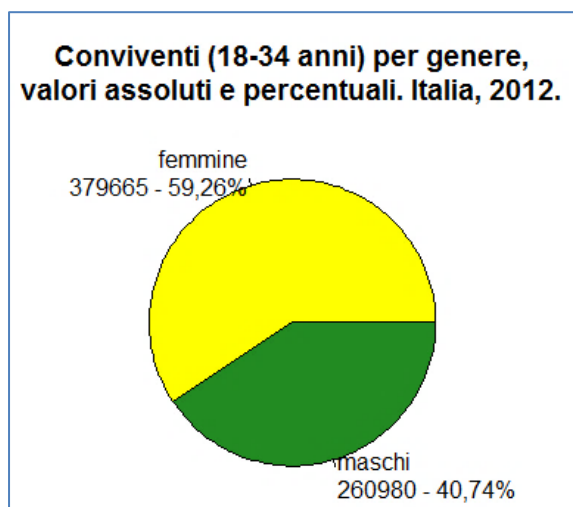


Figura 10. Conviventi appartenenti alla classe di età 18-34 anni, divisi per genere; valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

che le donne sono più precoci rispetto ai loro coetanei maschi a conseguire le tappe del passaggio allo stato adulto, in questo caso l'uscita di casa e la decisione di formare una propria famiglia, seppur non sposandosi.

Anche se in termini assoluti non c'è parità tra i due sessi in fatto di vivere una convivenza, la Figura 11 ci mostra che in termini percentuali maschi e femmine sono distribuiti quasi allo stesso modo nelle cinque ripartizioni italiane, con una netta prevalenza del nord (nel complesso il 60,4% dei maschi e il 59,4% delle femmine conviventi) e al contrario una debole diffusione nelle isole (rispettivamente al 6,3% e il 7,2%).

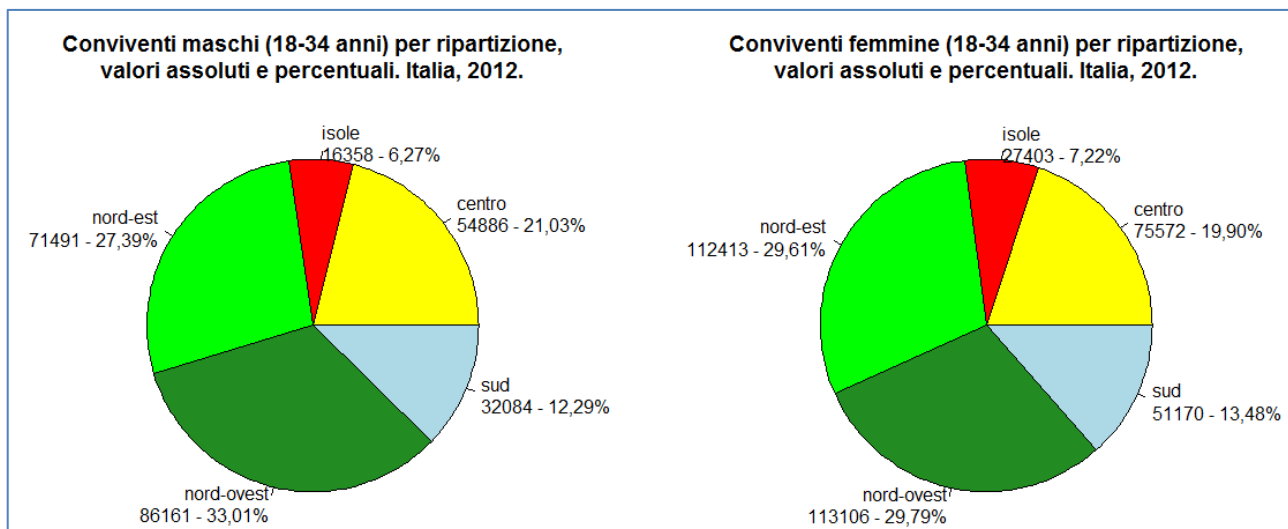


Figura 11. Conviventi maschi e femmine in età 18-34 anni, per ripartizione di residenza; valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

Siccome la distribuzione percentuale dei conviventi per ripartizione di residenza differisce di pochissimo tra uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 34 anni, non verranno fatte distinzioni di genere per i giovani conviventi.

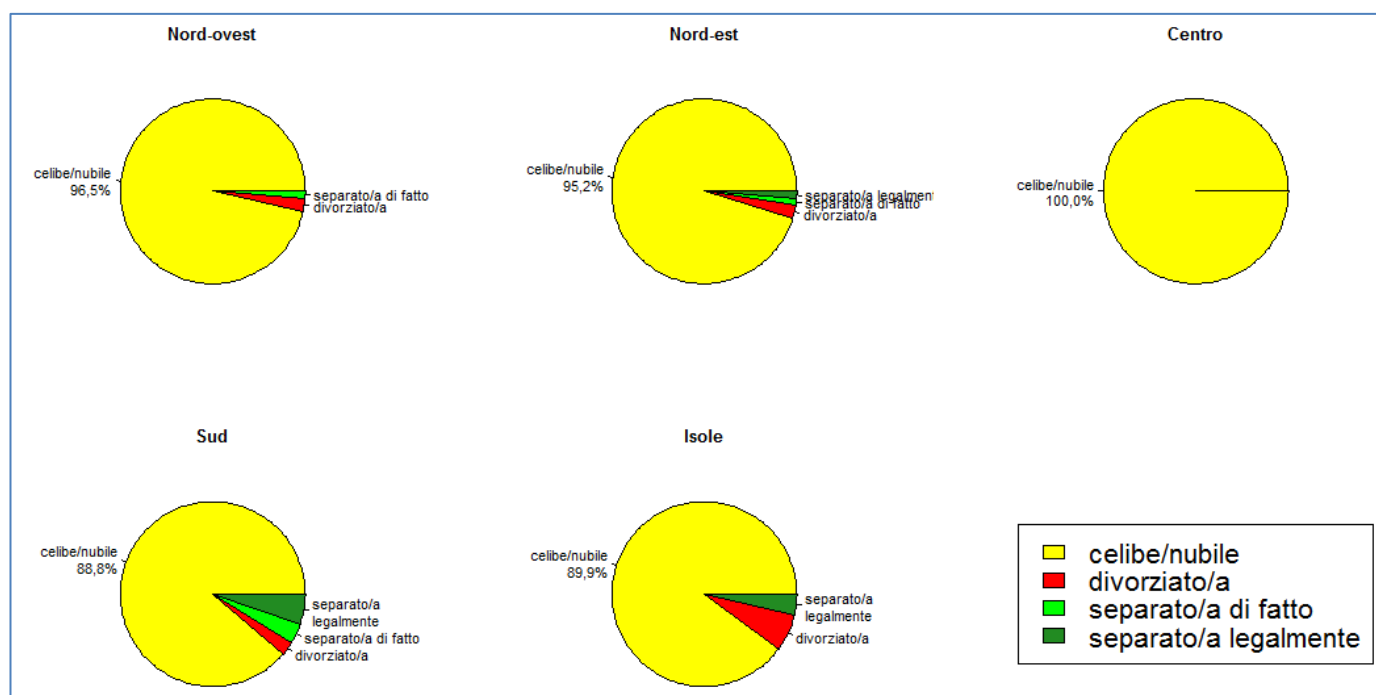


Figura 12. Conviventi dai 18 ai 34 anni per stato civile, per ripartizione. Italia, 2012

La Figura 12 mostra come i conviventi di età dai 18 ai 34 anni si distribuiscono negli stati civili a seconda della ripartizione. Il numero di casi rilevati per ogni ripartizione è accettabile ad eccezione delle isole (solo 31 conviventi appartenenti a questa fascia di età); per le altre ripartizioni le numerosità sono: 120 e 121 per nord-ovest e nord-est, 82 al centro e 68 al sud. I grafici che più aderiscono alla situazione media italiana sono quelli relativi alle ripartizioni del nord, dove tra i giovani conviventi il 95-96% non è mai stato sposato. Tutti i conviventi tra i 18 e i 34 anni residenti al centro risultano per la totalità celibi/nubili; probabilmente questo è dovuto anche al fatto di avere una numerosità campionaria non altissima. Le ripartizioni del mezzogiorno invece presentano le percentuali più elevate di conviventi separati o divorziati; ciò sembra essere in contrasto con il fatto che questi stati civili sono meno diffusi nel sud e nelle isole, ma può indicare che in queste zone la convivenza è vista ancora, rispetto a quanto accade nelle altre ripartizioni, non tanto come un modo per formare una nuova famiglia quanto per formare un'unione successiva.

Le sottoclassi che prendiamo in considerazione per analizzare i conviventi giovani sono quelle definite dalla variabile “classe di età – giovani”, cioè 18-24, 25-29 e 30-34 anni.

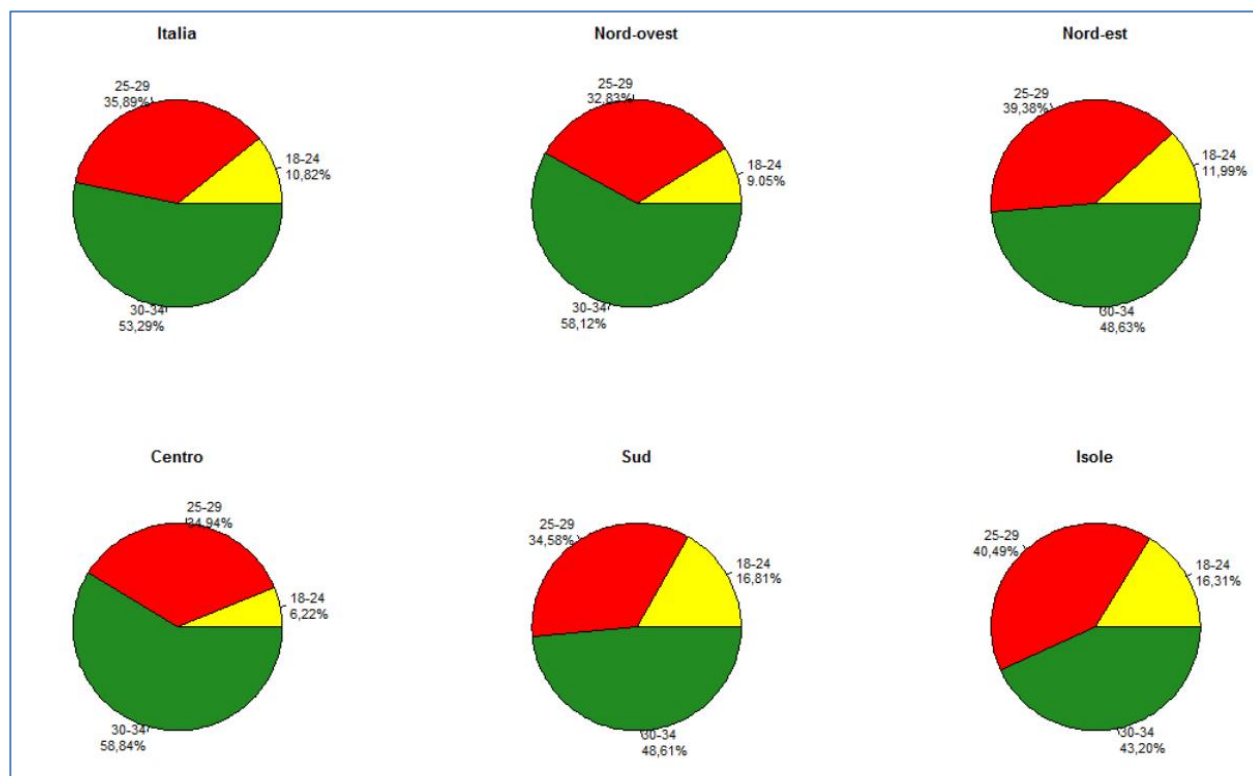


Figura 13. Conviventi in età 18-34 anni, per sottoclassi di età; valori percentuali. Italia e ripartizioni, anno 2012.

Le proporzioni di giovani conviventi, senza fare distinzione per sesso, sono sempre maggiori passando dalla prima all’ultima delle tre sottoclassi considerate, in Italia e in ogni ripartizione. La Figura 13 mostra che il centro e il nord-ovest hanno una distribuzione percentuale dei giovani conviventi per sottoclassi di età molto simile, con una percentuale bassa per la classe 18-24 anni (soprattutto nel centro, dove questo valore è pari al 6%) e per contro una percentuale molto alta per la classe 30-34 anni (58-59%). Altre due ripartizioni che presentano distribuzioni percentuali simili per sottoclassi di età, sebbene siano molto diverse per molti altri aspetti presentati, sono il nord-est e il sud: in queste regioni la percentuale di conviventi di età dai 30 ai 34 anni è più bassa (49%) mentre per coloro che hanno dai 18 ai 24 anni la percentuale è maggiore e pari al 12% nel nord-est e al 17% al sud, come per le isole (16%). Le isole inoltre sono la ripartizione che presenta la percentuale più alta di conviventi fra i 25 e i 29 anni (40%) e per contro la percentuale minore di conviventi appartenenti all’ultima sottoclasse (43%), rispetto alle altre ripartizioni.

Per procedere con l’analisi degli stati civili condizionata alla sottoclasse di età è necessario precisare che per la classe 18-24 anni sono stati rilevati solo 43 casi di conviventi nel campione, pochi per ottenere una stima affidabile e consistente; per le classi successive, 25-29 e 30-34, sono stati rilevati rispettivamente 146 e 233 conviventi. Per la prima delle

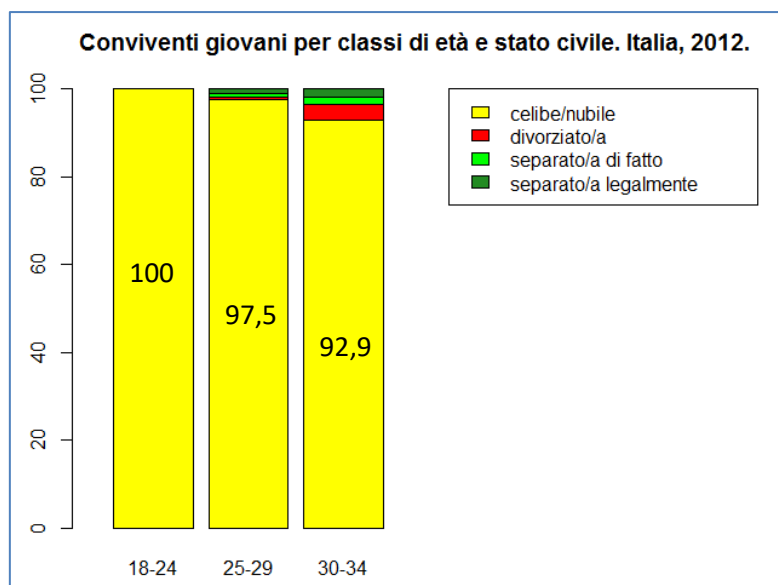


Figura 14. Conviventi per stato civile appartenenti alla classe di età 18-34 anni, a seconda della sottoclasse di età. Valori percentuali. Italia, 2012.

risulta complessivamente (cioè considerando assieme i separati e i divorziati) il 2,5% dei conviventi se ci limitiamo alla classe dei 25-29 anni, e sale al 7,0% per la classe successiva (30-34 anni).

tre sottoclassi considerate, troviamo che i conviventi sono tutti celibi e nubili, mentre per le altre due la percentuale di persone con precedenti esperienze matrimoniali cresce sempre di più, anche se il numero di questi individui rimane sempre molto circoscritto rispetto al numero di coloro che non sono mai stati sposati (Figura 14).

Il numero di persone che convivono ma con passate esperienze coniugali alle spalle

3.1.2 GLI STATI CIVILI DEI CONVIVENTI DAI 35 AGLI 84 ANNI

Mentre fino ai 34 anni i conviventi risultavano quasi unicamente celibi e nubili, dai 35 anni in poi la situazione si fa più variegata ed entra anche una componente sempre più importante di persone vedove per le classi di età più avanzate.

Mentre per la classe di età 35-49 anni la compagine di celibi/nubili (71%) è ancora maggioritaria rispetto al resto dei casi considerati complessivamente, questo non accade per le classi di età comprese dai 50 agli 84 anni, per le quali questa percentuale va dal 34 al 37%. (Figura15)

La componente di persone divorziate nelle età tra i 35 e gli 84 anni diventa molto importante, ma raggiunge la percentuale più alta (32% dei conviventi) nella fascia 50-65 anni. Le persone separate (di fatto e legalmente), invece, hanno un peso più consistente per le classi 50-64 anni e 65-84, risultando pari al 20% dei conviventi in entrambe (la stessa percentuale è pari al 13% per i conviventi dai 34 ai 49 anni).

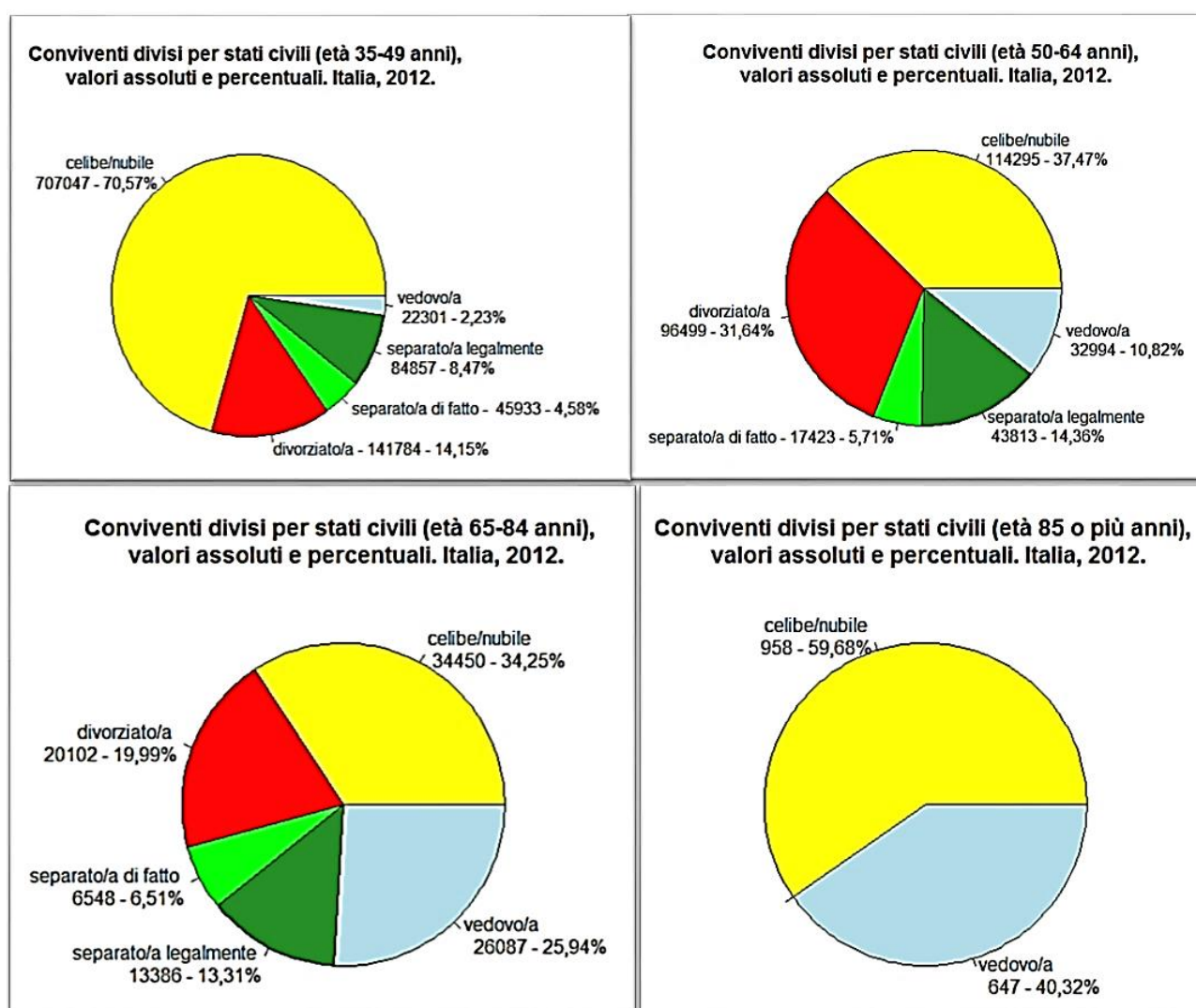


Figura 15. Conviventi (35 anni e più) per stato civile, divisi per fasce di età. Valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

Come già accennato prima, quella delle persone vedove è la componente che, come ci si aspetta, cresce sempre di più proseguendo con le classi di età, sempre in valori percentuali: tra i conviventi dai 35 ai 49 anni, solo il 2% sono vedovi, l'11% per la classe 50-64 anni e infine il 26% dai 65 agli 84 anni.

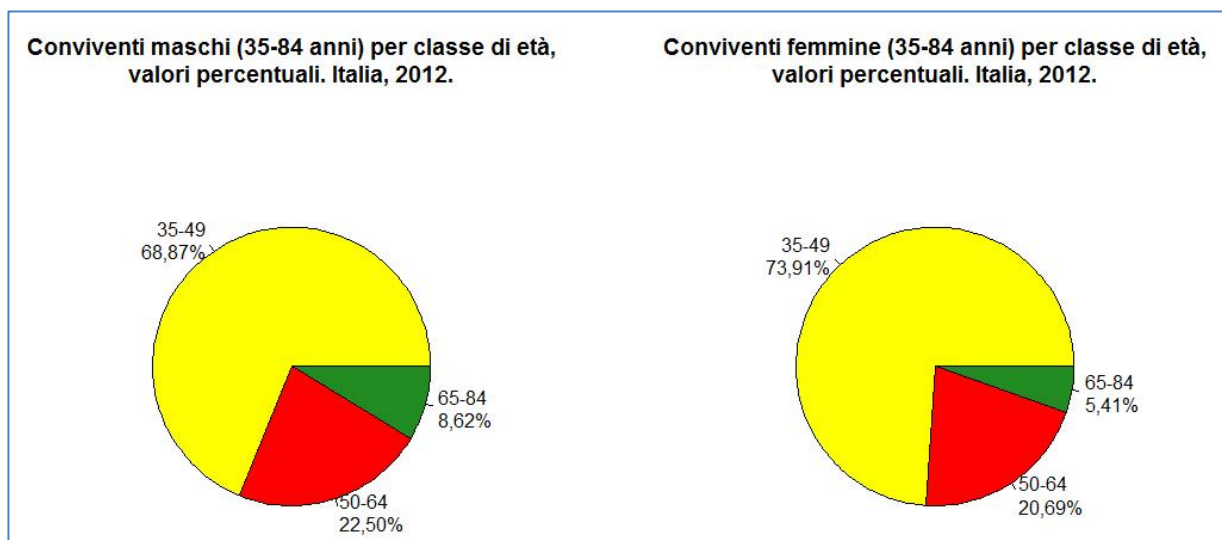


Figura 16. Uomini e donne conviventi tra i 35 e gli 84 anni per classi di età; valori percentuali. Italia, 2012.

Considerando solo le tre classi di età “35-49”, “50-64” e “65-84” anni, possiamo vedere dalla Figura 16 come sia per gli uomini sia per le donne la componente decisamente preponderante sia quella più giovane tra queste; gli altri valori percentuali diminuiscono progressivamente per le classi più avanzate. Per le donne dai 35 agli 84 anni, il 74% ha un’età compresa tra i 35 e i 49 anni, mentre per gli uomini lo stesso valore scende al 69%, mentre è più alta di 4 punti percentuali rispetto a quella delle donne la proporzione di uomini conviventi tra i 65 e gli 84 anni. Dai grafici quindi sembra che le donne conviventi abbiano mediamente un’età più bassa rispetto agli uomini conviventi; troviamo conferma nel fatto che l’età media dei conviventi rilevati nel campione, calcolata considerando tutte le classi di età e senza fare esclusioni, sia pari a 40 per le donne e quasi 44 per gli uomini. Questo probabilmente è dovuto al fatto che in un’unione (che sia matrimonio o convivenza) spesso è l’uomo ad avere un’età maggiore della donna.

CONFRONTI FRA RIPARTIZIONI

La Figura 17 mostra come i conviventi con un’età compresa tra i 35 e gli 84 anni, divisi per sesso, si distribuiscono nelle ripartizioni. Come nel caso dei conviventi tra i 18 e i 34 anni, le distribuzioni percentuali sono molto simili tra uomini e donne. Il nord-ovest rimane sempre la ripartizione che presenta il peso più elevato tra i conviventi, sia maschi che femmine (35-37%). Il peso dei conviventi residenti nel nord-est (29-30%) si avvicina molto a quello del nord-ovest. Il mezzogiorno è la zona dove si distribuisce il numero minore di conviventi 35-84 anni: l’8-9% risiede al sud, mentre solo il 4-5% nelle isole.

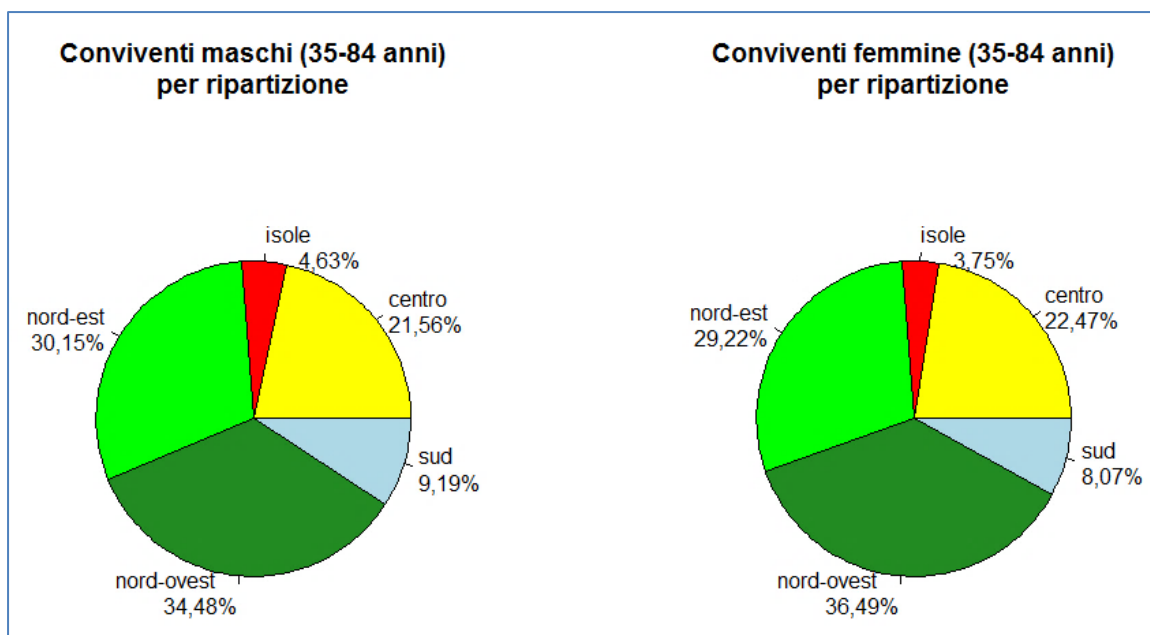


Figura 17. Uomini e donne conviventi (35-84 anni) per ripartizione; valori percentuali. Italia, 2012.

Poiché abbiamo visto che per le distribuzioni percentuali dei conviventi per le ripartizioni non variano in modo significativo a seconda del sesso, per il prossimo grafico non suddividiamo tra maschi e femmine.

La Figura 18 mostra la distribuzione percentuale dei conviventi dai 35 agli 84 anni nelle classi di età, per ripartizione. Innanzitutto vediamo che in ogni ripartizione la quota

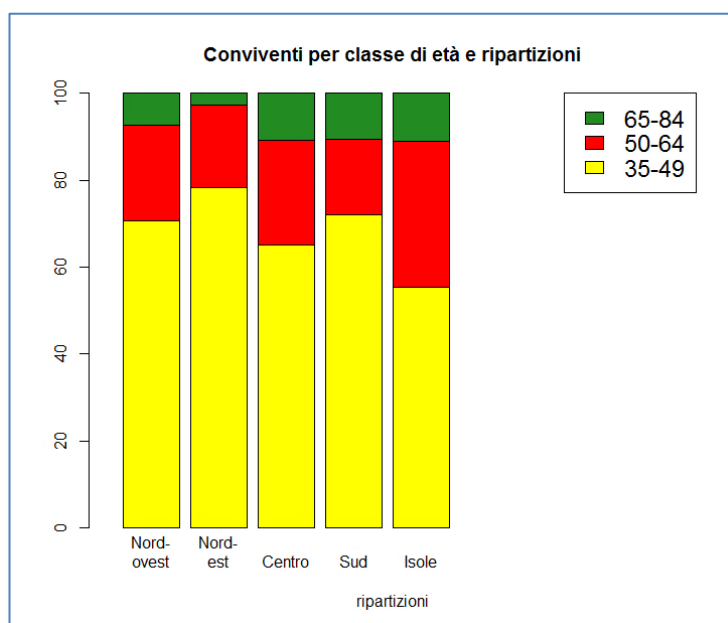


Figura 18. Conviventi (35-84) per classi di età, secondo la ripartizione. Italia, 2012.

maggior tra i conviventi è formata da coloro che hanno dai 35 ai 49 anni, ossia le persone più giovani qui considerate; al contrario la classe più avanzata che prendiamo in considerazione (65-84 anni) è quella meno presente in termini percentuali in tutte le zone. Ciò riflette la situazione mostrata in Figura 16 relativamente a tutto il territorio italiano. Inoltre dal grafico appare come il nord-est abbia più conviventi giovani, ma meno, sempre in senso relativo, tra coloro che appartengono alle età successive, rispetto alle altre ripartizioni (tra coloro che convivono

nel nord-est, il 78% ha tra i 35 e i 49 anni, mentre solo il 3% appartiene alla classe di età 65-84). Le isole al contrario sono la zona d'Italia dove i conviventi sono più "vecchi", non tanto

per coloro che hanno tra i 65 e gli 84 anni (il loro peso, pari all'11% non si discosta molto da quello che ritroviamo nelle altre ripartizioni), ma perché sono proporzionalmente pochi rispetto alle altre aree coloro che hanno un'età compresa tra i 35 e i 49 anni (solo il 55% tra tutti i conviventi residenti nelle isole) e molti coloro che appartengono alla fascia di età intermedia (il 33% dei conviventi in Sardegna e Sicilia hanno dai 50 ai 64 anni).

Le differenti distribuzioni percentuali dei conviventi per fasce di età nelle varie ripartizioni (Figura 18) potrebbero avere implicato la diversa distribuzione percentuale degli stati civili a seconda della ripartizione, che si può vedere nella Figura 19.

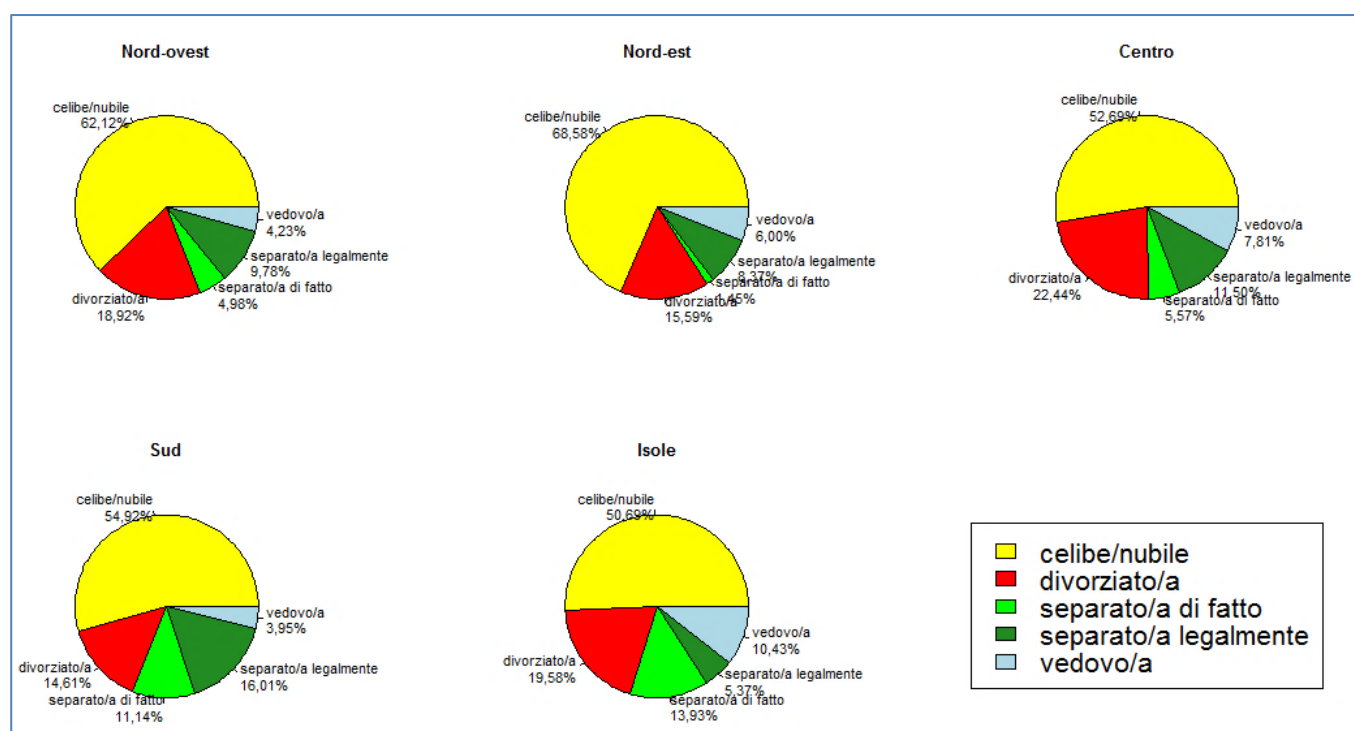


Figura 19. Conviventi delle ripartizioni per stati civili; valori percentuali. Italia, anno 2012.

Notiamo subito che al nord-est la percentuale di conviventi che sono ancora celibi o nubili è la più alta rispetto a tutte le altre ripartizioni (pari al 69%); questo dato può essere messo in relazione al fatto che in questa ripartizione tra coloro che convivono la quota dei più giovani considerati in questo paragrafo (35-49 anni) è la più alta rispetto alle altre zone d'Italia. Dato che in questa zona ci sono molte più persone giovani rispetto alle altre, è più probabile che anche il peso degli individui che non sono mai stati coniugati sia maggiore rispetto al resto d'Italia.

Al contrario, per un ragionamento simile ma opposto, nelle isole il fatto che la quota di individui di anni tra i 35 e i 49 tra coloro che convivono è la più bassa è coerente con la percentuale di conviventi celibi e nubili (tra i 35 e gli 84 anni) in questa ripartizione, la più bassa (51%) e quasi equivalente alla percentuale di coloro che hanno già avuto un matrimonio in precedenza.

Se consideriamo assieme gli stati civili “separato/a”, “divorziato/a” e “vedovo/a” e facendo la distinzione solo sul fatto di avere avuto o no precedenti esperienze coniugali, notiamo che il nord-ovest si presenta molto simile al nord-est in termini di composizione percentuale, così come il centro, il sud e le isole sono molto somiglianti tra loro. Queste ultime tre sono le ripartizioni dove il peso di coloro che non sono mai stati sposati è minore rispetto a quanto avviene al nord.

Il peso dei divorziati tra i conviventi dai 35 agli 84 anni è maggiore nel centro (22%) rispetto a quanto avviene nelle altre ripartizioni; lo stesso avviene con i separati (considerando assieme i separati di fatto e i separati legalmente) al sud (27%) e con i vedovi nelle isole (10%). È interessante notare come nel Mezzogiorno, mentre la quota di vedovi/e tra i conviventi nelle isole è la più alta, come abbiamo visto, al sud al contrario la percentuale di conviventi vedovi è la più bassa rispetto a tutte le altre ripartizioni, ed è pari a solo il 4%.

In questo caso il sud e le isole non presentano comportamenti molto simili, ma entrambe queste zone si confermano ancora una volta come le ripartizioni meno innovative rispetto al resto d'Italia, in fatto di comportamenti familiari. Nell'introduzione al paragrafo sulle convivenze si era detto come il grande cambiamento che ha caratterizzato queste forme familiari negli ultimi anni, oltre all'ingente crescita numerica, riguarda la composizione dei conviventi per stato civile. Se in anni meno recenti (fino all'inizio degli anni '80) coloro che

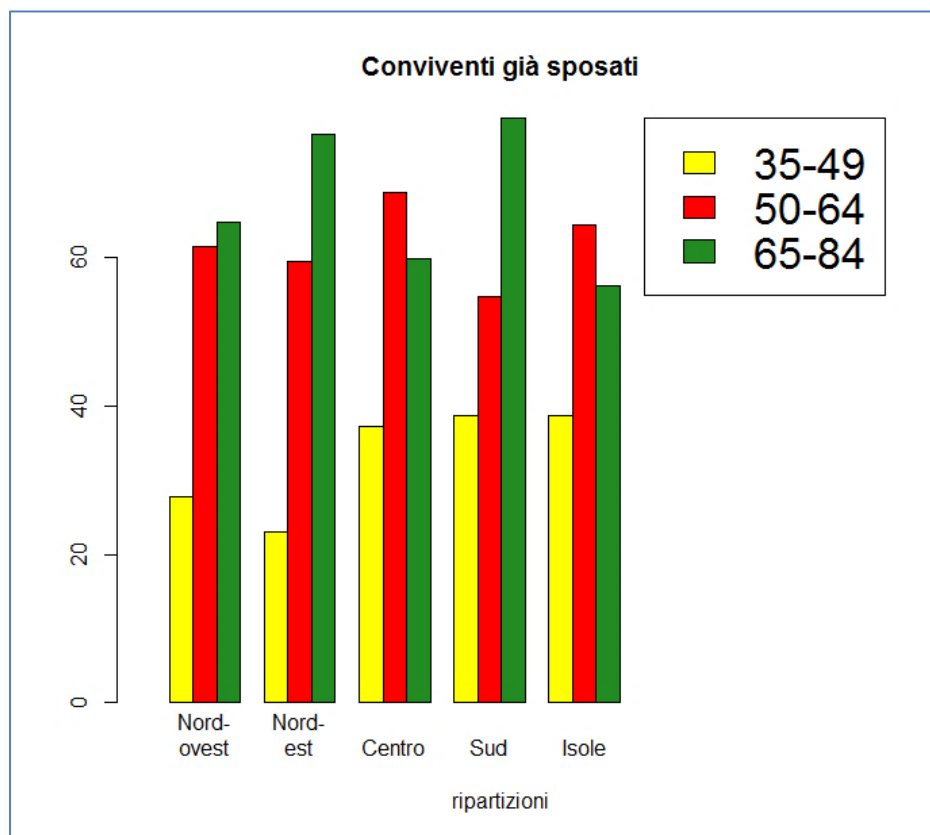


Figura 20. Percentuali di conviventi (35-84 anni) che hanno già avuto precedenti esperienze matrimoniali, distinti per classe di età e ripartizione. Italia, 2012.

andavano a convivere erano più spesso persone che avevano già avuto un matrimonio in precedenza rispetto a celibi e nubili, nel 2012 nel sud e nelle isole il peso di coloro che, tra i conviventi dai 35 agli 84 anni, erano già stati sposati risulta ancora alto, molto vicino al peso di celibi e nubili. Come già detto, invece al nord il distacco è molto più evidente: il 62% al nord-ovest e il 68% al nord-est non è mai stato sposato; per

queste ripartizioni si tratta di una situazione decisamente diversa rispetto a quella di

qualche decennio fa. Una situazione simile ma meno evidente era emersa anche dalla stessa analisi svolta sui conviventi fino ai 34 anni.

La Figura 20 ci mostra le percentuali dei conviventi che hanno già avuto precedenti esperienze matrimoniali, condizionate alla classe di età oltre che alla ripartizione di residenza. Si deve precisare però che solo per la classe 35-49 anni sono stati rilevati abbastanza conviventi per ogni ripartizione per avere delle buone stime, per cui i commenti a questo grafico riguardano solo questa classe.

Il nord-est si presenta ancora una volta come la zona con delle particolarità rispetto al resto d'Italia: la fascia dei più giovani, dai 35 ai 49 anni, mostra una percentuale di conviventi già stati sposati molto più bassa (23%) rispetto a quella delle altre ripartizioni. Di conseguenza, possiamo dire che in base a questi risultati, il nord-est presenta molti celibi e nubili tra i conviventi rispetto alle altre ripartizioni italiane non solo perché è la zona dove i conviventi sono mediamente più giovani, ma anche perché tra questi stessi giovani che convivono una quota minore rispetto al resto d'Italia è già stato sposato in precedenza.

Il nord-ovest si presenta abbastanza vicino al nord-est, con una percentuale di 28% di conviventi non celibi/nubili. Come abbiamo già potuto vedere, il centro, il sud e le isole sono le zone dove, sempre riguardo alla classe di età 35-49 anni, rispetto alle altre la percentuale di conviventi mai stati sposati è più bassa.

3.1.3 CONVIVENTI CON FIGLI

Negli ultimi anni sono aumentate le convivenze feconde, soprattutto tra le generazioni più giovani, con il conseguente aumento nel numero di figli nati al di fuori del matrimonio. Il peso di questi nati è aumentato di molto, dal 23,6% al 27,6% in soli quattro anni, dal 2010 al 2014, passando per il 24,8% nel 2012; nel 1995 invece il numero di figli nati da genitori non coniugati era pari solo al 8,1% dei nati.

Anche se l'incidenza dei nati fuori dal matrimonio è triplicata dal 1995, la geografia è rimasta invariata, con valori decrescenti man mano che si procede da Nord a Sud. L'incremento più consistente si è verificato nel Centro-Nord, dove la percentuale di nati con genitori non coniugati è quasi il 30% nel 2012 (e supera questo valore nel 2014). Il Sud e le Isole invece presentano sia quote più basse sia i minori incrementi. [Istat, 2013; Istat, 2015]

Tuttavia nelle nostre analisi non consideriamo i figli di genitori conviventi che erano tali al momento della nascita (non disponiamo di questa informazione dalla nostra indagine di riferimento), ma i figli che al momento dell'intervista vivevano in un nucleo composto da genitori conviventi (anche se si trattava di un nucleo ricostituito in cui uno dei due genitori non era il genitore biologico).

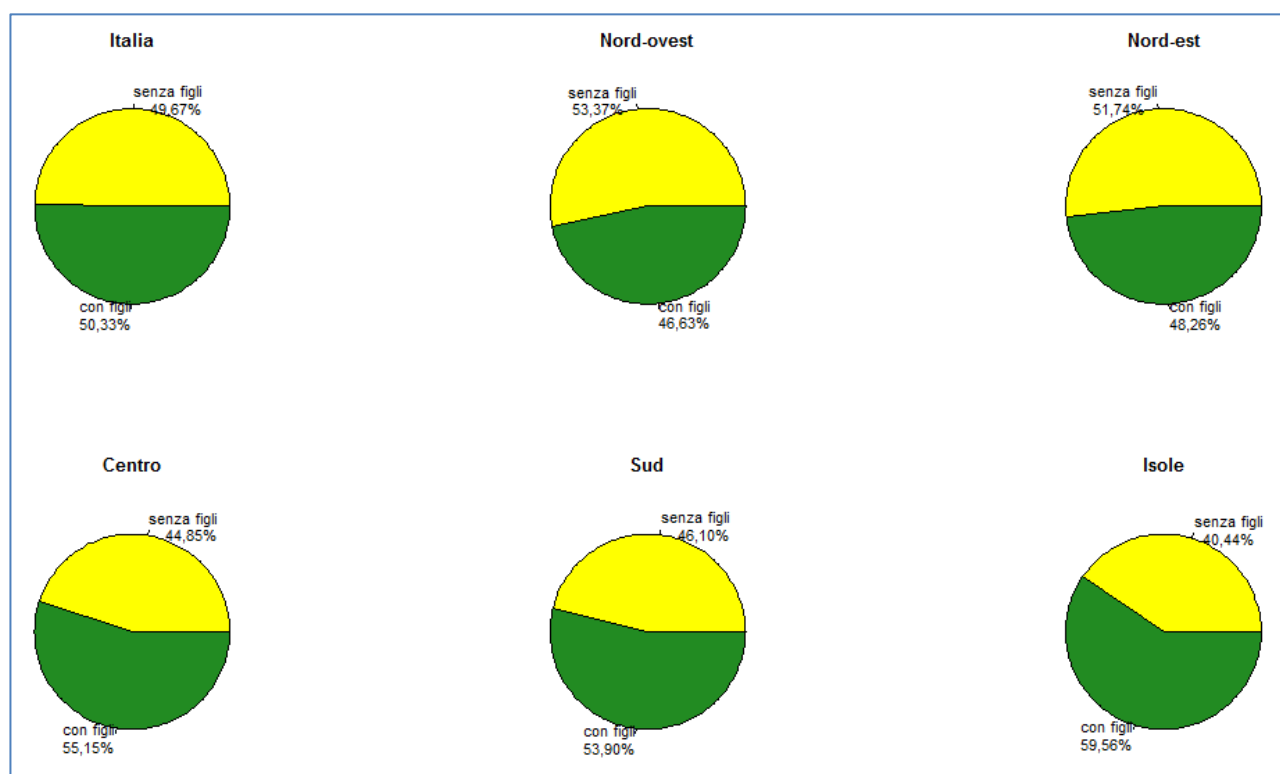


Figura 21. Coppie di conviventi con e senza figli; valori percentuali. Italia e ripartizioni, anno 2012.

La Figura 21 mostra le proporzioni delle coppie di conviventi che hanno uno o più figli nel loro nucleo, in verde, e in giallo quelle delle coppie senza figli. In Italia le coppie in unione libera con figli e quelle senza figli si equivalgono. Se si va a considerare ogni ripartizione alla volta, però, le situazioni sono diverse. Nel nord Italia, soprattutto nel nord-ovest, tra le coppie di conviventi prevalgono quelle senza figli (53,4% nel nord-ovest).

Per poter confrontare il numero di coppie con figli tra le varie ripartizioni secondo la classe di età della donna²⁵ è necessario prima valutare se sono stati rilevati abbastanza casi di donne conviventi, per ognuna delle possibili combinazioni delle due variabili “ripartizione” e “classe di età”. Solo per le ripartizioni del nord Italia e per la classe dai 35 ai 49 anni sono stati rilevati numeri accettabili per poter estendere le percentuali stimate alla popolazione di riferimento (103 per il nord-ovest e 127 per il nord-est). Possiamo quindi confrontare le percentuali di coppie conviventi con figli sul totale di coppie conviventi, condizionatamente alla classe di età 35-49 anni della partner, tra il nord-ovest e il nord-est (Figura 22). In entrambe le ripartizioni il numero di coppie conviventi²⁶ con figli supera quello delle coppie conviventi senza figli. Mentre nel nord-ovest la percentuale di queste coppie che hanno dei figli è del 53%, al nord-est sale al 60%. Per quanto riguarda l’aspetto dei figli per le donne conviventi appartenenti alla classe 35-49 anni, il nord-est si presenta come la ripartizione più anticipatrice di nuovi comportamenti familiari.

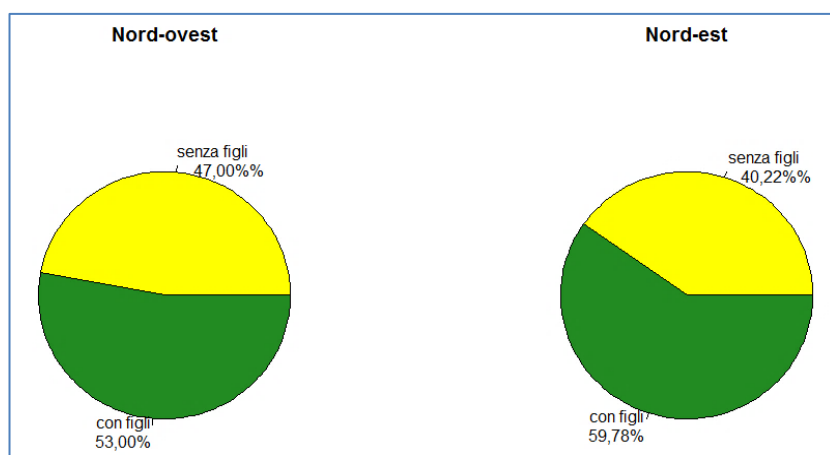


Figura 22. Percentuali di coppie conviventi (con età della donna compresa fra i 35 ai 49 anni) con e senza figli, secondo la ripartizione (nord-est e nord-ovest); anno 2012.

²⁵ Consideriamo, per valutare la percentuale di coppie conviventi con figli, le donne come rappresentative di una coppia, in modo da poter distinguere la classe di età di appartenenza.

²⁶ O, equivalentemente, il numero di donne che convivono e che hanno tra i 35 e i 49 anni

3.2 COPPIE RICOSTITUITE E INDIVIDUI CON PRECEDENTI ESPERIENZE MATRIMONIALI

COPPIE RICOSTITUITE

Le coppie ricostituite (che siano formate da persone sposate o conviventi) si formano dopo la fine del matrimonio di uno dei due partner (più spesso dell'uomo, nel 38,3% dei casi, mentre della donna nel 29,9%) o di entrambi (31,8%) [De Rose e Strozza, 2015]. La fine del matrimonio precedente nella maggior parte dei casi avviene per separazione o per divorzio, meno spesso per la morte del coniuge.

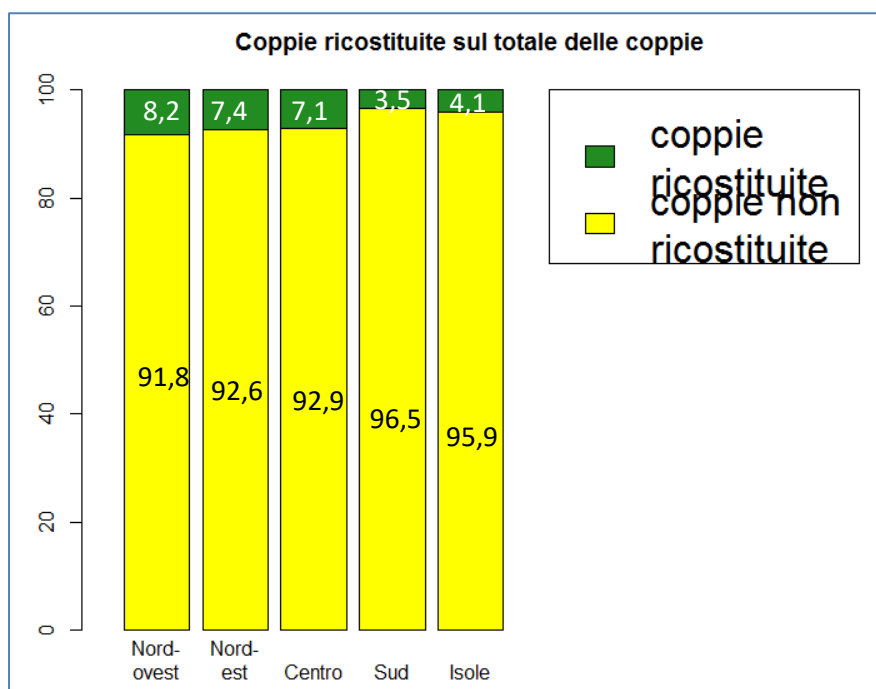


Figura 23. Coppie ricostituite sul totale delle coppie, secondo la ripartizione; valori percentuali. Italia, 2012.

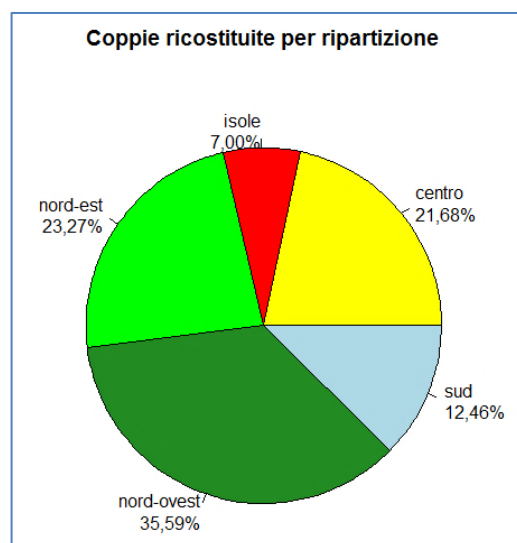
ripartizione. Come si vede dalla Figura 23²⁷, la percentuale di questa tipologia di coppie decresce mano a mano che si prosegue da nord verso sud, con una variazione massima tra il nord-ovest, in cui su 100 coppie 8,2 sono ricostituite, e il sud, dove in proporzione il peso delle coppie ricostituite è meno della metà (3,5 su 100).

Il grafico nella Figura 24 mostra invece come queste coppie si distribuiscono sul territorio italiano: anche il

Figura 24. Coppie ricostituite per ripartizione, valori percentuali. Italia, 2012.

Il peso di queste coppie è aumentato dal 2007, quando costituivano il 5,3% delle coppie, [De Rose e Strozza, 2015] al 2012, anno in cui questa percentuale, elaborata a partire dai dati sull'indagine "Aspetti della vita quotidiana", sale al 6,3%. Nel campione sono state rilevate 682 coppie ricostituite su 11283 coppie.

Il peso delle coppie ricostituite sulle coppie totali varia a seconda della



²⁷ Per considerare non ogni singolo individuo bensì ogni coppia, per comporre le percentuali del grafico sono state selezionate solo coloro che figuravano come persone di riferimento dei nuclei.

questo caso il nord-ovest presenta la quota maggiore (35,6%), mentre è nelle isole dove risiede la percentuale minore di coppie ricostituite (7%).

Tra le coppie ricostituite, le analisi dei nostri dati mostrano che il 46% è una convivenza, mentre il 54% è un matrimonio; quest'ultima percentuale ammontava al 64% nel 2007 [De Rose e Strozza, 2015]. Sempre più coppie ricostituite quindi hanno scelto di vivere la loro unione in convivenza invece di sancirla con un matrimonio.

Il 21,4% di queste coppie ha, nel proprio nucleo, figli che provengono da precedenti esperienze matrimoniali di uno o di entrambi i partner. Questa percentuale si discosta di poco per il centro-nord, mentre per le ripartizioni del mezzogiorno i valori si differenziano molto tra loro e dalla media. Al sud infatti solo il 15,8% delle coppie ricostituite ha figli nati in un precedente matrimonio, mentre nelle isole questa percentuale raggiunge il 26,2%.

INDIVIDUI CON PRECEDENTI ESPERIENZE MATRIMONIALI

Finora abbiamo considerato i nuclei ricostituiti a livello di coppia. Altre informazioni possono essere ricavate se si considerano i singoli individui con un precedente matrimonio alle spalle.

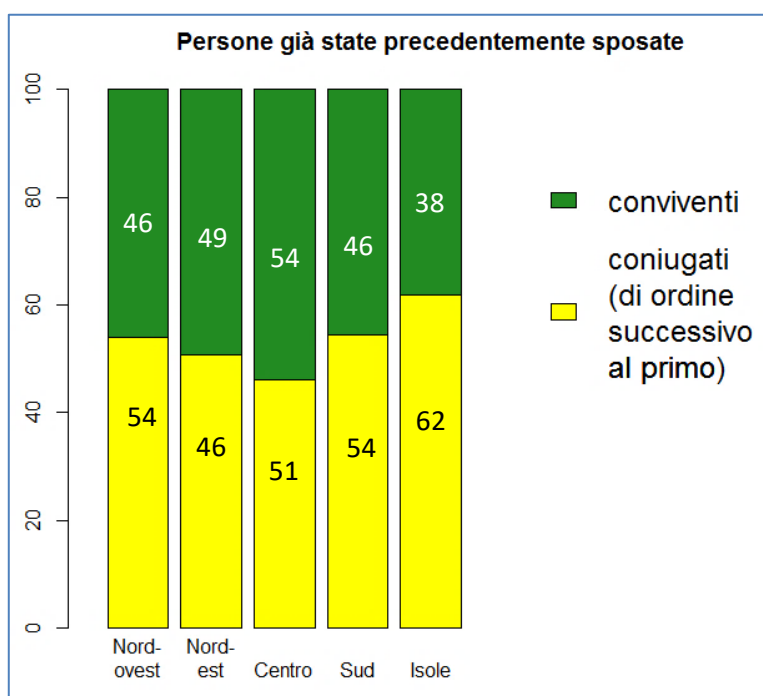


Figura 11. Tipo di unione (convivenza o matrimonio) secondo la ripartizione per gli individui già stati sposati in precedenza; valori percentuali. Italia, 2012.

Da elaborazioni dei dati provenienti dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana" vediamo che nel 2012 il numero di persone che si trovano in coppia ma hanno avuto un matrimonio precedente sono pari al 4,2% di tutti coloro che si trovano in coppia.²⁸

Il 48% di queste persone, già state sposate ma che ora vivono un'altra unione, è in convivenza, mentre il restante 52% vive in un matrimonio di secondo ordine o di un ordine successivo. Queste percentuali sono molto simili a quelle analoghe calcolate considerando le coppie

²⁸ Questa percentuale è necessariamente più bassa (o al limite uguale) di quella che tiene conto delle coppie ricostituite (6,3%) poiché in un nucleo ricostituito può verificarsi il fatto che solo uno dei due partner è già stato sposato precedentemente, e quindi il numero di coppie ricostituite risulta maggiore del numero di persone che vivono un'unione dopo un matrimonio.

invece che i singoli individui. La situazione appare piuttosto varia dal punto di vista territoriale (Figura 25): nel centro Italia troviamo la percentuale più alta di chi ha scelto una convivenza (54%) tra coloro che vivono un'unione dopo un matrimonio, mentre nelle isole vediamo la percentuale più bassa (pari a 38%²⁹).

Facendo una distinzione per sesso, il 51% delle donne non più nubili ha scelto di vivere in convivenza, mentre solo il 45% degli uomini non celibi ha preso la stessa decisione; i rimanenti 49 e 55% hanno scelto invece un altro matrimonio.

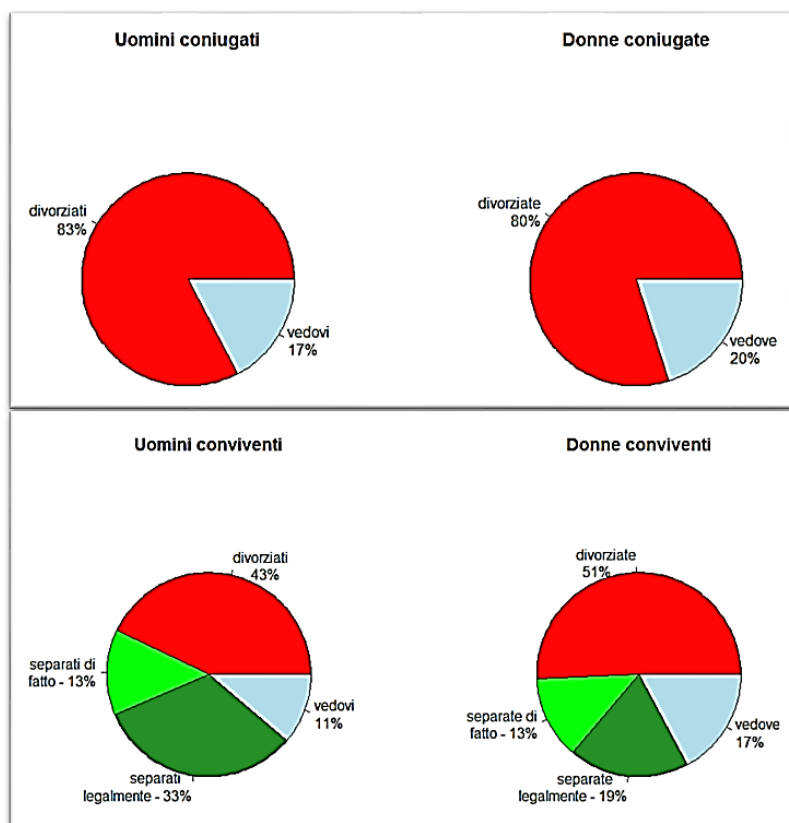


Figura 26. Uomini e donne che hanno avuto una passata esperienza matrimoniale per stati civili, a seconda del tipo di unione attuale (matrimonio o convivenza); distribuzioni percentuali. Italia, 2012.

Tra coloro che sono coniugati di ordine superiore al primo, la stragrande maggioranza (83% per gli uomini e 80% per le donne) risulta divorziata, mentre la parte rimanente è vedova.

Se consideriamo coloro che, essendo già stati sposati in precedenza, convivevano al momento dell'indagine, troviamo maggiori differenze tra uomini e donne. Per le donne che si trovano in questa condizione infatti più della metà (51%) sono divorziate, mentre gli uomini divorziati scendono al 43%. Per contro, tra gli uomini il peso dei separati legalmente (33%) è maggiore rispetto a quello per le donne (19%). Le

donne conviventi vedove, inoltre, costituiscono il 17% tra le donne conviventi non nubili, superando i maschi di 6 punti percentuali (Figura 26); la spiegazione più probabile è data dal fatto che le donne vedove sono più numerose degli uomini vedovi anche in età non troppo anziana.

²⁹ Si tratta di una percentuale calcolata su un totale di soli 65 individui in coppia con precedenti matrimoni alle spalle intervistati per l'indagine

3.3 MONOGENITORI PER STATO CIVILE

Un altro effetto dell'instabilità matrimoniale diffusa con la seconda transizione demografica è stato il forte incremento dei monogenitori in età non anziana. In questa tipologia rientrano le persone separate o divorziate che precedentemente erano in coppia con figli e che attualmente vivono con i figli. Tra i monogenitori ci sono anche molti vedovi, ma questo non è un effetto della seconda transizione demografica.

Il 4,5% degli individui residenti in Italia nel 2012 è risultato un monogenitore dall'Indagine "Aspetti della vita quotidiana"; in valore assoluto, i monogenitori erano 2 717 942. Tra questi, il 16,5% è un maschio (458 287), mentre ben l'83,5% è una femmina (2 259 655); come era già emerso dall'analisi sugli stati familiari, per questa condizione c'è una forte disparità di genere.

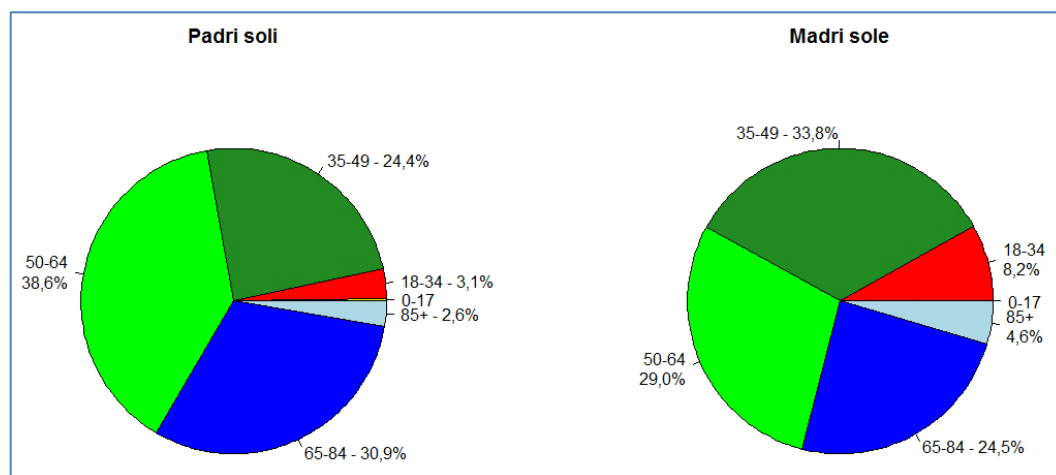


Figura 27. Monogenitori per classi di età a seconda del genere. Italia, 2012.

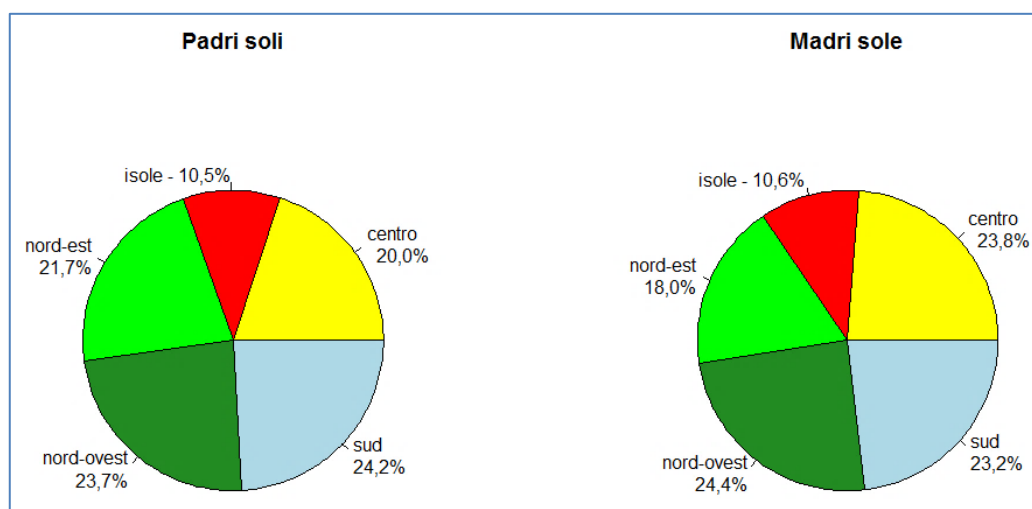


Figura 28. Monogenitori per ripartizione a seconda del genere. Italia, 2012.

Anche la composizione per età varia a seconda del genere.

Le madri sole tendono a essere mediamente più giovani rispetto ai padri che non vivono con la partner. Per le madri che non vivono in coppia, le classi "18-34" e "35-49" risultano più numerose (complessivamente raggiungono il 42%) rispetto a quanto avviene per gli uomini (27,5%). Per le classi successive ("50-64" e "65-84" anni) succede il contrario: le donne

monogenitori che appartengono a queste fasce di età sono il 53,5%, mentre per i padri soli questa percentuale sale al 69,5%. (Figura 27)

La distribuzione dei monogenitori per ripartizione invece non risente molto del genere: maschi e femmine sono ripartiti allo stesso modo nelle cinque macroregioni italiane (si veda la Figura 28). Nelle isole si trova il

minore numero di monogenitori, l'11% sia per quanto riguarda gli uomini sia per le donne. Il restante 89% si distribuisce quasi equamente nelle altre ripartizioni, con una leggera prevalenza del nord-ovest e del sud rispetto a nord-est e centro.

Per quanto riguarda la distribuzione degli stati civili dei monogenitori, vediamo, dai grafici in Figura 29, come lo stato civile prevalente per entrambi i sessi sia vedovo/a, seguito da separato/a di fatto. Per i padri soli, questi sono anche i due stati diffusi in misura maggiore,

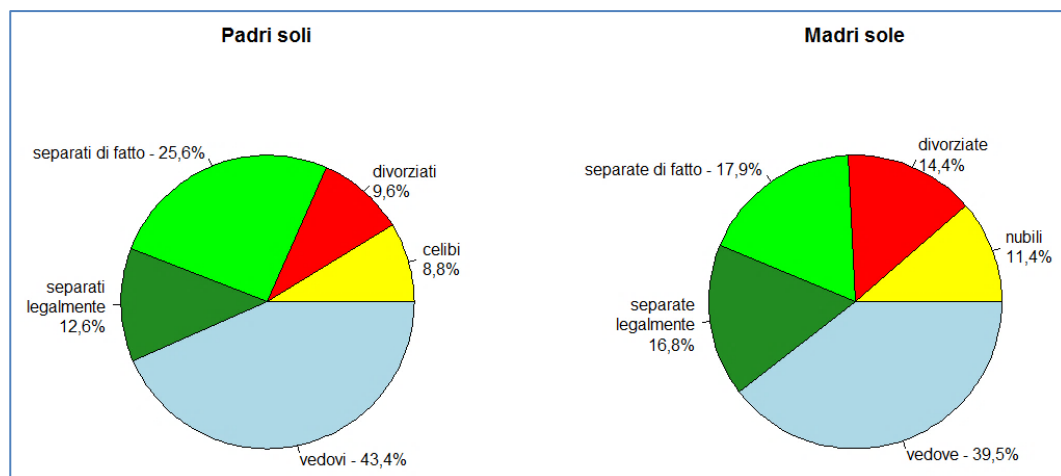


Figura 29. Uomini e donne monogenitori per stato civile; distribuzioni percentuali. Italia, 2012.

sempre in termini relativi³⁰, rispetto a quanto avviene per le donne monogenitori.

Se consideriamo assieme gli stati di divorziato e di separato non ci sono molte differenze tra monogenitori uomini e donne: costituiscono nel complesso il 48% per i maschi e il 49% per le femmine. Per il prossimo grafico non faremo distinzione e consideriamo assieme questi stati, che sono quelli che hanno come denominatore comune l'instabilità coniugale.

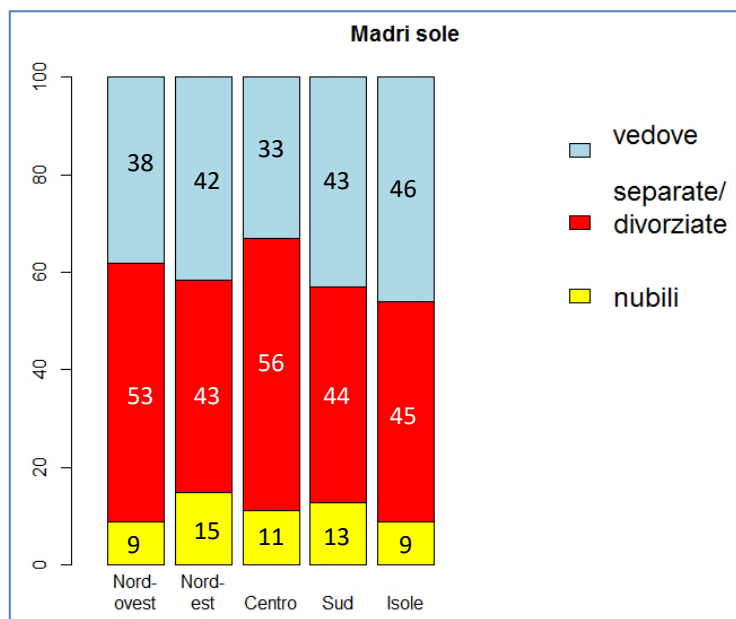


Figura 30. Monogenitori donne per stato civile, condizionatamente alla ripartizione; valori percentuali. Italia, 2012.

Le distribuzioni percentuali degli stati

³⁰ Ossia standardizzando per il numero di individui monogenitori uomini e donne

civili per i monogenitori non possono essere calcolate per gli uomini poiché per ogni ripartizione non è stato rilevato un numero di casi di monogenitori maschi adeguato a fare inferenza.

Le percentuali degli stati civili per le madri che non vivono in coppia ma con almeno un figlio variano a seconda della ripartizione di residenza (Figura 30). Tra queste, quelle separate o divorziate sono la maggioranza in tutte le ripartizioni tranne le isole (dove prevalgono le vedove). In particolare costituiscono più della metà, rispettivamente il 56% e il 53%, nel centro e nel nord-ovest, che presentano anche le quote minori di vedove (33 e 38%). Nelle altre tre ripartizioni, il peso delle separate/divorziate si avvicina molto a quello delle vedove. Infine, la quota delle donne senza partner con figli che non si sono mai sposate sono in tutte le aree una minoranza. La quota più bassa si trova nel nord-ovest e nelle isole ed è pari, in entrambe le zone, al 9%; nel nord-est invece quella più alta (15%).

Capitolo 4. Nuclei in cui vivono i figli minori

In questo capitolo l'oggetto di indagine si sposta ai minori. La loro condizione infatti non viene solitamente approfondita in quanto sono tutti celibi o nubili e per la stragrande maggioranza vivono nel nucleo dei genitori come figli. In base alle rilevazioni di questa indagine infatti nel 2012 in Italia il 99,71% degli individui di età compresa tra i 0 e i 17 anni sono figli nel nucleo dei genitori; lo 0,23% dei minorenni risulta classificato come isolato aggregato a un nucleo, lo 0,03 è isolato con altri isolati, lo 0,02% è un monogenitore, infine lo 0,01% di essi convive.

Concentriamo quindi le nostre analisi su coloro che risultano essere figli, per analizzare il tipo di nucleo in cui vivono. Lo strumento utilizzato è quello degli anni vissuti in ciascuna tipologia di nucleo in media da ogni bambino, anche distintamente per ripartizioni e per sottoclassi di età. Queste sono 0-5, 6-13, 14-17 anni e corrispondono fasi della vita che possiamo definire con infanzia, età scolare e adolescenza.

Le tipologie di nucleo che sono state prese in considerazione sono quelle definite nella variabile "tipo di nucleo", utilizzata per fare queste analisi:

- "genitori coniugati (almeno uno dei due già stato coniugato)"
- "genitori coniugati per la prima volta"
- "genitori conviventi (almeno uno dei due già stato coniugato)"
- "genitori conviventi entrambi mai coniugati"
- "monogenitore femmina già stata coniugata"
- "monogenitore femmina nubile"
- "monogenitore maschio già stato coniugato"
- "monogenitore maschio celibe".

In tutto il capitolo non vengono fatte distinzioni tra maschi e femmine in quanto il tema analizzato suggerisce che non vi possa essere relazione tra il sesso di un bambino e il tipo di nucleo in cui vive come figlio. Questo è confermato quantitativamente dagli anni vissuti nei vari tipi di nucleo dai figli minorenni distinti per sesso: maschi e femmine trascorrono nei diversi nuclei lo stesso tempo, come si può vedere dalla Tabella 9.

Il nucleo in cui un figlio minorenne in media trascorre la maggior parte del tempo è di gran lunga quello composto da genitori coniugati, entrambi per la prima volta. Ciò vale, come si vedrà più avanti, anche per ogni ripartizione e per ogni sottoclasse di età considerata.

Sesso	Tipo di nucleo								Tutti i tipi di nucleo
	Con genitori coniugati per la prima volta	Nucleo ricostituito con genitori coniugati	Con genitori conviventi celibi/nubili	Nucleo ricostituito con genitori conviventi	Monogenitore femmina nubile	Monogenitore femmina non nubile	Monogenitore maschio celibe	Monogenitore maschio non celibe	
Maschi	14,00	0,55	0,64	0,40	0,42	1,70	0,05	0,25	18
Femmine	13,94	0,55	0,72	0,40	0,47	1,60	0,04	0,29	18

Tabella 9. Anni vissuti nelle varie tipologie di nucleo dai figli minori, a seconda del genere; valori assoluti. Italia, 2012.

L'ultimo paragrafo è dedicato al tempo in cui un figlio minorenne vive in compagnia di un fratello.

Non è stato possibile trattare anche l'argomento dei figli provenienti da una precedente unione poiché il dato Istat a disposizione è il numero di figli nel nucleo provenienti da matrimoni precedenti, che è un'informazione parziale dato che non tiene conto dei figli provenienti da altre unioni non sancite da un matrimonio. Inoltre probabilmente c'è stato un errore di codifica o di mal comprensione della domanda in questione poiché dall'Indagine sono stati rilevati 37 nuclei non ricostituiti nei quali risultano figli da precedenti matrimoni di uno dei due partner; essi costituiscono ben il 22% di tutti i nuclei con figli da matrimonio precedente rilevati. Non si è ritenuto quindi opportuno incentrare delle analisi su questa variabile.

4.1 I FIGLI MINORI IN TUTTA ITALIA

In Italia, dai dati riferiti al 2012, un figlio vive in un nucleo di genitori coniugati per la prima volta quasi 14 dei suoi primi 18 anni, pari al 77,7% del periodo di tempo che passa da minorenne. Poco più di un anno e mezzo (equivalente al 9,2% della sua vita da minorenne) invece esso risulta figlio di una madre sola, senza un partner, ma con una precedente esperienza matrimoniale. Neanche metà anno invece viene trascorso con una madre sola ma nubile.

In ognuno degli altri tipi di nucleo un bambino che assume la posizione di figlio mediamente non trascorre neanche un intero anno.

Per poco più di anno un figlio minorenne vive in un nucleo con genitori conviventi, di cui circa 8 mesi con genitori conviventi entrambi celibi e nubili, mentre 4 mesi e mezzo in un nucleo ricostituito di conviventi (ossia nel quale uno dei due genitori o entrambi è già stato precedentemente sposato). Sei mesi invece sono trascorsi in un nucleo ricostituito, ma con genitori sposati tra loro.

Infine un figlio trascorre solo quasi 5 mesi in un nucleo monogenitoriale dove il genitore è il padre, sia esso celibe o stato sposato.

Il tempo che un figlio minore trascorre in un nucleo monogenitoriale è molto piccolo ma il peso dei figli che vivono in questo tipo di nucleo è aumentato negli ultimi anni. I minori che vivono con uno dei due genitori nel 2012 erano il 12,1%, mentre cinque anni prima questo valore era pari all'8,9%. Questi sono valori in linea con quanto osservato in altri Paesi dell'Europa meridionale, come Spagna e Grecia, ma, nonostante questo incremento, sono molto più bassi di quelli osservati per Paesi quali Regno Unito, Estonia, Lettonia e Stati Uniti. [De Rose e Strozza, 2015]

valori	Tipo di nucleo								Tutti i tipi di nucleo
	Con genitori coniugati per la prima volta	Nucleo ricostituito con genitori coniugati	Con genitori conviventi celibi/nubili	Nucleo ricostituito con genitori conviventi	Monogenitore femmina nubile	Monogenitore femmina non nubile	Monogenitore maschio celibe	Monogenitore maschio non celibe	
assoluti	14,0	0,5	0,7	0,4	0,4	1,6	0,1	0,3	18
percentuali	77,7	3,0	3,8	2,2	2,4	9,2	0,2	1,5	100

Tabella 10. Anni vissuti nelle varie tipologie di nucleo dai figli minori; valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

DISTINZIONI PER CLASSI DI ETÀ

Nelle varie fasi della vita fino ai 18 anni che abbiamo distinto, il tempo, espresso in percentuale poiché le tre fasce di età hanno durata differente, che gli individui trascorrono mediamente nei diversi tipi di nucleo varia leggermente (Tabella 11). La tendenza di fondo rimane sempre la stessa, con una percentuale di tempo per ogni fascia di età passata in un

nucleo di genitori coniugati entrambi per la prima volta che si attesta tra il 76,2 e il 79,3% (la percentuale maggiore si osserva per l'età 6-13 anni, equivalente a circa 6 anni e 4 mesi sul totale di 8 anni).

Come per il caso 0-17 anni, anche per ogni sottoclasse al secondo posto per tempo trascorso, seppure con una percentuale molto minore della precedente, è il nucleo monogenitoriale dove il genitore è la madre con un matrimonio alle spalle³¹. La percentuale di tempo trascorso in questa tipologia di nucleo è sempre maggiore man mano che l'età del figlio sale: si passa dal 6% del tempo per i bambini dai 0 ai 5 anni, al 9,4% per un figlio in età scolare, fino a arrivare al 13,4% dei suoi anni per un adolescente. L'altro tipo di nucleo nel quale un figlio minorenne trascorre sempre più tempo man mano che la sua età cresce è sempre di tipo monogenitoriale, ma nel quale il genitore è il padre ed è già stato sposato. Dai 0 ai 5 anni un figlio vive con il padre non celibe solo il 0,7% del tempo, l'1,3% tra i 6 e i 13 anni di età ed infine il 3,2% per un figlio che abbiamo definito adolescente.

Al contrario, per altri tipi di nuclei sembra che un figlio vi trascorra sempre meno tempo più cresce. È il caso di nuclei con genitori conviventi, sia che siano entrambi mai stati sposati, sia che si tratta di un nucleo ricostituito. Per la prima categoria, nella quale i genitori che convivono sono celibi e nubili, si osserva la differenza maggiore tra la prima e le successive fasce di età del figlio. Quando questo è nel periodo dell'infanzia, ben il 7,6% di questi suoi primi 6 anni (equivalentemente, quasi metà anno) sono trascorsi in questo tipo di nucleo. Dai 6 ai 13 anni un figlio vi trascorre invece solo il 2,4% di questa sua porzione di vita (poco più di due mesi), mentre dai 14 ai 17 anni solo lo 0,83%, meno di un mese.

Nel caso del nucleo composto da genitori che convivono, ma non entrambi celibi o nubili, le percentuali di tempo trascorso in questo nucleo da un figlio minore diminuiscono al crescere della sua età ma non in modo altrettanto violento. Mentre per entrambe le classi dai 6 ai 17 anni le percentuali di tempo vissuto in queste due tipologie diverse di nuclei di conviventi sono molto simili, un figlio dai 0 ai 5 anni trascorre in un nucleo ricostituito di conviventi solo 2 mesi, contro i quasi 6 in cui vive con genitori conviventi entrambi mai stati sposati.

³¹ ad eccezione della classe 0-5 anni dove questo nucleo è superato di poco da quelli di genitori conviventi mai stati sposati

Classe di età	valori	Tipo di nucleo								Tutti i tipi di nucleo
		Con genitori coniugati per la prima volta	Nucleo ricostituito con genitori coniugati	Con genitori conviventi celibi/nubili	Nucleo ricostituito con genitori conviventi	Monogenitore femmina nubile	Monogenitore femmina non nubile	Monogenitore maschio celibe	Monogenitore maschio non celibe	
0-5	assoluti	4,6	0,1	0,4	0,2	0,2	0,4	0,05	0,05	6
	%	76,2	2,4	7,6	2,8	3,7	6,1	0,5	0,7	100
6-13	assoluti	6,3	0,3	0,2	0,1	0,2	0,8	0,01	0,1	8
	%	79,3	3,4	2,4	2,0	2,2	9,4	0,1	1,2	100
14-17	assoluti	3,1	0,1	0,05	0,1	0,05	0,5	0,01	0,1	4
	%	76,7	3,1	0,8	1,6	1,1	13,4	0,1	3,2	100

Tabella 11. Anni vissuti nelle varie tipologie di nucleo dai figli minori, a seconda della sottoclasse di età. Valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

Un figlio mediamente trascorre sempre meno tempo più cresce, in termini percentuali, anche con la madre sola nubile: se nella fase dell'infanzia vive con essa due mesi e mezzo su 6 anni (3,7% del tempo), durante l'età scolare poco più di 2 mesi in 8 anni (2,2%) e solamente mezzo mese su 4 anni per un adolescente (1,1%).

Per le altre tipologie di nucleo non ci sono particolari differenze nel tempo trascorso in termini percentuali in media da un figlio a seconda delle fasce di età in cui questo si trova, e le percentuali riflettono quelle relative all'intero arco di tempo dalla nascita ai 17 anni.

4.2 DIFFERENZE TRA RIPARTIZIONI

Anche in merito agli anni vissuti in ciascuna tipologia di nucleo da un figlio minorenni ci sono delle differenze tra le varie ripartizioni, ma rimangono comunque valide le considerazioni fatte nel caso generale (ossia l'Italia intera), sia per quanto riguarda i tipi di nucleo in cui un figlio trascorre più tempo, sia in termini di cambiamento del tempo trascorso in un certo nucleo da una classe di età all'altra. Il sud e le isole si presentano molto simili tra loro, ma molto diverse rispetto al resto d'Italia.

Per gli anni trascorsi nel nucleo di genitori coniugati entrambi per la prima volta (la maggior parte del periodo fino al compimento dei 18 anni) si nota qualche differenza. I figli che trascorrono più tempo, pari a poco più di 15 anni su 18, in questo tipo di nucleo sono quelli che vivono al sud e nelle isole. I ragazzi che sono residenti nel centro invece sono coloro che vi passano meno tempo, meno di 13 anni. Il nord si presenta compatto e nella media: nel nord-est e nel nord-ovest un figlio vive in media in questo tipo di nucleo 13 anni e mezzo.

Al contrario, i ragazzi che vivono nel sud e nelle isole trascorrono nelle altre tipologie di nucleo una parte più breve della loro vita da minorenni rispetto ai loro coetanei del centro-nord.

Per quanto riguarda i nuclei ricostituiti in cui i genitori sono coniugati, i figli vi trascorrono sempre meno tempo meno a mano che si passa dal nord al centro e dal centro al mezzogiorno: questo tempo è pari a rispettivamente 9, 7 e 3 mesi.

I ragazzi dell'Italia nord-orientale sono quelli che vivono per più tempo rispetto agli altri (più di un anno) in un nucleo dove i genitori convivono e sono entrambi celibi e nubili. Il tempo trascorso in questo tipo di nucleo, invece, è molto simile sia per coloro che vivono nel mezzogiorno (solo 4 mesi sia per il sud che per le isole), sia per coloro che vivono nel nord-ovest e nel centro (9 mesi).

Il centro è la ripartizione in cui i figli vivono mediamente più tempo in nuclei monogenitoriali, con genitori sia maschi sia femmine.

Con la madre sola, se ancora nubile, trascorrono 8 mesi; se è già stata coniugata 2 anni e 3 mesi. Per quanto riguarda il primo caso, la differenza rispetto a nord-ovest, sud e isole è elevata in quanto in queste ripartizioni i mesi trascorsi con un monogenitore femmina nubile sono la metà, circa 4; il nord-est si avvicina alla situazione del centro. Nel caso di monogenitore femmina già stata sposata, le altre ripartizioni si presentano più omogenee tra loro: in ognuna di queste, circa 1 anno e mezzo è il tempo in cui i figli vivono in questo nucleo per i primi loro 18 anni.

Per quanto riguarda il tempo trascorso in nuclei monogenitoriali dove il genitore è il padre, esso è molto breve in tutte le ripartizioni, ma è maggiore al centro. In questa zona, se il padre è celibe, il tempo vissuto in questo nucleo è pari a poco più di un mese, come per le isole contro qualche giorno per i residenti al nord-ovest e al sud. Se il padre è già stato sposato, il centro e il nord-est sono le ripartizioni in cui i figli vi trascorrono quasi 4 mesi (poco più di 3 per sud e nord-ovest); le isole in questo caso hanno un comportamento anomalo e si discostano da quanto avviene al sud: meno di un mese è il tempo mediamente passato dai ragazzi isolani minorenni.

Ripartizione	Tipo di nucleo								Tutti i tipi di nucleo
	Con genitori coniugati per la prima volta	Nucleo ricostituito con genitori coniugati	Con genitori conviventi celibi/nubili	Nucleo ricostituito con genitori conviventi	Monogenitore femmina nubile	Monogenitore femmina non nubile	Monogenitore maschio celibe	Monogenitore maschio non celibe	
Nord-ovest	13,8	0,8	0,7	0,5	0,3	1,6	0,01	0,3	18
Nord-est	13,3	0,7	1,2	0,5	0,6	1,4	0,03	0,3	18
Centro	12,7	0,6	0,8	0,5	0,7	2,2	0,1	0,3	18
Sud	15,0	0,2	0,3	0,2	0,3	1,6	0,01	0,3	18
Isole	15,2	0,3	0,4	0,2	0,4	1,5	0,1	0,1	18

Tabella 12. Anni vissuti nelle varie tipologie di nucleo dai figli minori, a seconda della ripartizione; valori assoluti. Italia, 2012.

Il nucleo ricostituito dove i due genitori convivono è il tipo di nucleo che, per il tempo trascorso in esso dai figli, si presenta omogeneo al centro-nord mentre decisamente più basso al sud e nelle isole. Nel mezzogiorno, infatti, solo 2 mesi e mezzo sono quelli in cui un minore vive in questa condizione, contro i 5-6 mesi nel resto d'Italia.

DISTINZIONI PER CLASSI DI ETÀ

Tra le ripartizioni ci sono differenze anche se consideriamo le tre sottoclassi di età e se andiamo a confrontare la crescita o diminuzione del tempo trascorso in un nucleo a seconda della sottoclasse a cui il figlio appartiene. Tutti gli anni vissuti distinti per ripartizione e classe di età del figlio sono mostrati nella Tabella 13³².

Considerando l'Italia intera si era visto che il tempo trascorso da un figlio in un nucleo con la madre sola già stata sposata cresce al crescere dell'età del figlio: questo è vero per tutte le macroaree italiane, ma in misure diverse. Mentre nel nord e nel centro la crescita è regolare e in linea con quella italiana, al sud la crescita è molto bassa e per le isole la percentuale rimane stabile per le prime due sottoclassi.

³² Come per il confronto tra classi di età a livello italiano, anche per ripartizioni ci si basa sul tempo espresso in valori percentuali poiché le sottoclassi non hanno la stessa ampiezza di tempo.

La diminuzione del tempo, espresso in termini percentuali, in cui un figlio vive in un nucleo di conviventi (che sia ricostituito o no) si verifica anche in ognuna delle ripartizioni.

Per quanto riguarda l'altro nucleo, monogenitoriale formato da un padre solo già stato sposato, in cui i figli trascorrono più tempo mano a mano che la classe di età di appartenenza sale, si verificano delle crescite meno regolari e diverse tra le varie aree. Per questo nucleo la crescita di tempo trascorso in esso (espresso in percentuale) riflette quella relativa all'Italia solo al nord-ovest e al sud.

Anche il calo del tempo in cui un figlio vive con la madre sola nubile registrato per l'Italia non si può notare allo stesso modo per ogni ripartizione. Per il nord-ovest questo tempo non cala tra la classe 6-13 e la 14-17 anni, mentre per il nord-est la percentuale maggiore di tempo trascorso non è nella prima sottoclasse ma nella seconda.

Il centro si presenta come la ripartizione in cui i figli vivono in nuclei monogenitoriali di madri già state coniugate più che nelle altre zone anche per ogni sottoclasse di età; ciò accade anche per i nuclei monogenitoriali di madri nubili solo per la classe 0-5 anni (per la classe 14-17 il valore riferito a quest'ultimo nucleo è addirittura il più basso tra le ripartizioni).

Per le età 6-13 e 14-17 i figli residenti al centro sono quelli che trascorrono più tempo in un nucleo ricostituito di conviventi, assieme al nord-ovest per la classe 14-17; il primato per la fase dell'infanzia va al nord-ovest. Per quanto riguarda il nucleo composto da genitori conviventi entrambi mai stati precedentemente sposati è il nord-est a avere i bambini che vi trascorrono più tempo, per ogni classe di età, rispetto agli altri.

L'ultima tipologia di nucleo nel quale i figli del centro-nord Italia trascorrono un tempo maggiore rispetto a quelli residenti nel mezzogiorno è quello ricostituito con genitori coniugati: per le prime due sottoclassi sono i bambini del nord-ovest a passarci più tempo, dai 14 ai 17 anni quelli del nord-est.

Il sud e le isole sono le ripartizioni che più si assomigliano ma che più divergono rispetto alle altre anche in merito agli anni vissuti dai figli nei vari tipi di nucleo.

Rispetto ai figli residenti nel centro-nord, quelli che vivono nel mezzogiorno trascorrono più tempo in un nucleo di genitori coniugati di primo ordine, per ogni sottoclasse.

Per contro, per molte tipologie di nucleo il tempo trascorso è il più basso rispetto a quello che si è registrato per le altre zone. In entrambe le ripartizioni e per tutte e tre le sottoclassi considerate, si è registrato il minor tempo trascorso da un figlio in un nucleo ricostituito, sia con genitori che ora convivono sia con genitori coniugati. Inoltre i figli residenti al sud e nelle isole hanno passato meno tempo rispetto quelli residenti altrove

con genitori celibi/nubili che convivono; anche in questo caso questa relazione è valida per ogni sottoclasse.

Infine i bambini fino ai 13 anni residenti nelle isole e i ragazzi dai 14 ai 17 anni residenti al sud sono coloro che vivono per un tempo minore rispetto alle altre ripartizioni in un nucleo monogenitoriale composto dalla madre non nubile.

In conclusione, i ragazzi residenti nel mezzogiorno trascorrono meno tempo degli altri in nuclei legati all'instabilità coniugale e ai fattori che hanno caratterizzato la seconda transizione demografica. In queste zone infatti, come già detto nell'Introduzione, gli effetti di questa transizione sono entrati più tardi e in modo meno evidente rispetto al resto d'Italia. Le altre ripartizioni infatti presentano figli minori che vivono in media per più tempo in nuclei monogenitoriali, ricostituiti e di conviventi.

4.3 FRATELLI

Anche per quanto riguarda gli anni vissuti da un minore in un nucleo in compagnia di un fratello, di qualsiasi età, varia, ma leggermente, tra le ripartizioni.

La media italiana di tempo passato non come figlio unico è pari a 13 anni e 4 mesi su 18 anni. Per il sud questo valore è il più alto, ossia poco più di 14 anni, mentre il centro è la ripartizione dove assume valore minimo: solo per 12 anni su 18 un figlio minorenni non è l'unico figlio nel nucleo. Le altre ripartizioni presentano valori intermedi.

Classe di età	Tipo di nucleo								
	Con genitori coniugati per la prima volta	Nucleo ricostituito con genitori coniugati	Con genitori conviventi celibi/nubili	Nucleo ricostituito con genitori conviventi	Monogenitore femmina nubile	Monogenitore femmina non nubile	Monogenitore maschio celibe	Monogenitore maschio non celibe	Tutti i tipi di nucleo
Nord-ovest									
0-5	4,5	0,3	0,5	0,2	0,2	0,3	0,02	0,04	6
	75,1%	4,2%	8,0%	3,8%	3,4%	4,5%	0,3%	0,7%	100%
6-13	6,2	0,4	0,2	0,2	0,1	0,7	0	0,1	8
	77,6%	4,9%	2,9%	2,7%	0,9%	9,3%	0%	1,7%	100%
14-17	3,1	0,1	0,03	0,05	0,04	0,6	0	0,1	4
	76,8%	3,2%	0,7%	1,2%	0,9%	14,8%	0	2,4%	100%
Nord-est									
0-5	4,5	0,1	0,8	0,2	0,2	0,2	0,03	0,01	6
	74,8%	2,4%	13,3%	3,1%	2,6%	3,2%	0,6%	0,1%	100%
6-13	6,0	0,3	0,3	0,2	0,3	0,7	0	0,1	8
	75,2%	4,4%	3,5%	2,5%	4,1%	8,7%	0%	1,6%	100%
14-17	2,8	0,2	0,1	0,1	0,1	0,5	0	0,2	4
	69,3%	5,9%	2,0%	2,1%	2,4%	13,8%	0%	4,5%	100%
Centro									
0-5	4,2	0,1	0,5	0,2	0,4	0,5	0,1	0,1	6
	69,2%	2,2%	8,6%	3,5%	6,5%	7,9%	1,2%	0,9%	100%
6-13	5,8	0,3	0,2	0,2	0,3	1,1	0,03	0,07	8
	72,5%	4,2%	2,3%	2,9%	3,2%	13,6%	0,4%	0,9%	100%
14-17	2,8	0,1	0,1	0,1	0,03	0,7	0,01	0,2	4
	69,4%	4,0%	1,5%	2,5%	0,7%	17,0%	0,2%	4,6%	100%
Sud									
0-5	4,8	0,1	0,2	0,1	0,2	0,5	0,01	0,09	6
	80,8%	1,3%	3,7%	1,6%	2,7%	8,3%	0,15%	1,45%	100%
6-13	6,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,7	0	0,1	8
	85,0%	1,3%	1,3%	1,0%	1,7%	8,5%	0%	1,2%	100%
14-17	3,4	0,06	0,01	0,03	0,03	0,4	0	0,1	4
	84,9%	1,6%	0,2%	0,8%	0,7%	9,2%	0%	2,5%	100%
Isole									
0-5	5,0	0,05	0,2	0,1	0,2	0,4	0,05	0	6
	83,5%	1,0%	3,2%	1,3%	3,2%	7,0%	0,8%	0%	100%
6-13	6,9	0,2	0,2	0,1	0,1	0,5	0	0,01	8
	86,8%	2,1%	1,9%	1,0%	1,6%	6,5%	0%	0,1%	100%
14-17	3,2	0,04	0,01	0,1	0,03	0,5	0,03	0,09	4
	80,2%	1,1%	0,2%	1,7%	0,9%	13,0%	0,7%	2,2%	100%

Tabella 13. Anni vissuti nelle varie tipologie di nucleo dai figli minori, a seconda della ripartizione e della sottoclasse di età. Valori assoluti e percentuali. Italia, 2012.

Conclusione

A seguito delle analisi svolte con i microdati dell'Indagine "Aspetti della vita quotidiana" condotta nel 2012, possiamo concludere che, come si era ipotizzato nell'Introduzione, gli effetti della seconda transizione demografica e dei cambiamenti familiari sono evidenti, ma non tali da stravolgere il modello tradizionale di famiglia; vediamo infatti che le nuove forme familiari hanno un peso sempre più rilevante ma ancora contenuto rispetto alle forme tradizionali.

Persone conviventi, soprattutto tra i giovani, monogenitori e coppie ricostituite assumono un peso sempre maggiore nel tempo. Per quanto riguarda i primi due stati familiari, conviventi e monogenitori, vediamo un cambiamento anche delle caratteristiche e degli stati civili di questi individui. Coloro che sono in convivenza, infatti, sono sempre di più giovani e mai stati sposati, contrariamente a quanto avveniva qualche decennio fa, quando questo stato era preso in considerazione per lo più da chi aveva concluso un precedente matrimonio. Tra coloro che sono monogenitori, invece, è decisamente aumentato il peso di coloro che non sono vedovi; anni fa la vedovanza era il motivo principale per cui uno dei due partner viveva da solo con i figli.

L'analisi dei fenomeni di interesse attraverso gli anni persona permette di analizzare il fenomeno da un altro punto di vista, in un modo alternativo rispetto all'approccio classico delle proporzioni; i risultati emersi dagli anni persona e dalle proporzioni sono coerenti tra loro. Sia per lo stato familiare che per la tipologia di nucleo in cui vivono i figli minori vediamo che, nonostante i cambiamenti rilevati negli ultimi anni, le tipologie più tradizionali sono ancora quelle dove un individuo trascorre di gran lunga la maggior parte della sua vita.

Per i vari fenomeni analizzati sono state confermate anche le consistenti differenze tra l'Italia centro-settentrionale e il mezzogiorno, composto da sud e isole. In questa macroregione infatti la seconda transizione demografica è entrata più tardi e in misura più contenuta per cui prevale una componente più tradizionalista e meno aperta a questi cambiamenti.

Appendice

A.1 Variabili originarie di interesse: nome e codifica

coll. 15 - 16 NUMERO D'ORDINE COMPONENTE = 01-12

coll. 18 - 23 PROGRESSIVO FAMIGLIA = 000001 – 019330

coll. 29 - 30 N. COMPONENTI FAMIGLIA ATTUALE = 01-12

coll. 52 - 53 RELAZIONE DI PARENTELA CON LA PERSONA DI RIFERIMENTO
*PR*³³ = 01

Coniuge = 02

Convivente = 03

genitore di PR = 04

genitore del coniuge di PR = 05

figlio di PR = 06

figlio nato da precedente matrimonio = 07

coniuge del figlio = 08

convivente del figlio = 09

nipote (figlio del figlio/a) = 10

nipote (figlio del fratello/sorella) = 11

fratello/sorella = 12

fratello/sorella del coniuge di PR = 13

coniuge del fratello/sorella di PR = 14

convivente del fratello/sorella di PR = 15

altro parente di PR = 16

persona legata da amicizia = 17

coll. 57 - 59 ETÀ IN ANNI COMPIUTI = 000-115

col. 114 SESSO

Maschio = 1

Femmina = 2

col. 120 STATO CIVILE

celibe/nubile = 1

coniugato/a = 2

separato/a di fatto = 3

separato/a legalmente = 4

divorziato/a = 5

vedovo/a = 6

col. 126 STATO CIVILE PRIMA DEL MATRIMONIO ATTUALE

celibe/nubile = 1

divorziato/a = 5

vedovo/a = 6

col. 166 TIPO DI NUCLEO

nessun nucleo = 0

coppie con figli = 1

coppie senza figli = 2

monogenitore padre = 3

monogenitore madre = 4

³³ Persona di riferimento

coll. 167 - 168 N. D'ORDINE DEL NUCLEO NELLA FAMIGLIA = 00-03

col. 169 POSIZIONE NELL'AMBITO DEL NUCLEO

membro isolato = 0

PR nucleo = 1

coniuge o convivente = 2

Figlio = 3

coll. 170 - 171 TIPOLOGIA FAMILIARE³⁴

Famiglie senza nuclei

persona sola = 01

genitore con figli non celibi o nubili = 02

insieme di parenti = 03

parenti ed altri = 04

persone non parenti = 05

Famiglie con un nucleo

coppia coniugata senza figli, senza isolati = 06

coppia non coniugata senza figli senza isolati = 07

coppia coniugata con figli senza isolati = 08

coppia non coniugata con figli senza isolati = 09

monogenitore maschio celibe senza isolati = 10

monogenitore maschio separato di fatto senza isolati = 11

monogenitore maschio separato legalmente senza isolati = 12

monogenitore maschio divorziato senza isolati = 13

monogenitore maschio vedovo senza isolati = 14

monogenitore femmina nubile senza isolati = 15

monogenitore femmina separata di fatto senza isolati = 16

monogenitore femmina separata legalmente senza isolati = 17

monogenitore femmina divorziata senza isolati = 18

monogenitore femmina vedova senza isolati = 19

coppia coniugata senza figli con isolati = 20

coppia non coniugata senza figli con isolati = 21

coppia coniugata con figli con isolati = 22

coppia non coniugata con figli con isolati = 23

monogenitore maschio celibe con isolati = 24

monogenitore maschio separato di fatto con isolati = 25

monogenitore maschio separato legalmente con isolati = 26

monogenitore maschio divorziato con isolati = 27

monogenitore maschio vedovo con isolati = 28

monogenitore femmina nubile con isolati = 29

monogenitore femmina separata di fatto con isolati = 30

monogenitore femmina separata legalmente con isolati = 31

monogenitore femmina divorziata con isolati = 32

monogenitore femmina vedova con isolati = 33

Famiglie con due nuclei

a due generazioni senza isolati = 34

di tipo fraterno senza isolati = 35

di altro tipo senza isolati = 36

a due generazioni con isolati = 37

di tipo fraterno con isolati = 38

di altro tipo con isolati = 39

Famiglie con tre o più nuclei

nuclei senza isolati = 40

con isolati = 41

³⁴ Per membri isolati si intende coloro che pur facendo parte di una famiglia, non fanno parte di nessun nucleo di cui essa è composta.

col. 176 RIPARTIZIONE

Italia Nord-Occidentale = 1

Italia Nord-Orientale = 2

Italia Centrale = 3

Italia Meridionale = 4

Italia Insulare = 5

coll. 217 - 228 COEFFICIENTE DI RIPORTO ALL'UNIVERSO

prime 8 posizioni (217-224) valori interi, le successive 4 (225-228) valori decimali

INFORMAZIONI SUL NUCLEO FAMILIARE:

coll. 2220 - 2221 N. COMPONENTI IL NUCLEO = 02-10

coll. 2222 - 2223 N. FIGLI NEL NUCLEO = 00-10

coll. 2224 - 2225 N. FIGLI DI PRECEDENTI MATRIMONI NEL NUCLEO = 00-10 ³⁵

SITUAZIONE DEL PARTNER O GENITORE MASCHIO:

col. 2226 STATO CIVILE DEL PARTNER PER DONNE CHE VIVONO IN COPPIA, OPPURE STATO CIVILE DEL PADRE PER I FIGLI CHE VIVONO NEL NUCLEO

celibe = 1

coniugato = 2

separato di fatto = 3

separato legalmente = 4

divorziato = 5

vedovo = 6

col. 2237 STATO CIVILE, PRIMA DEL MATRIMONIO ATTUALE, DEL PARTNER PER DONNE CHE VIVONO IN COPPIA, OPPURE STATO CIVILE, PRIMA DEL MATRIMONIO ATTUALE, DEL PADRE PER FIGLI CHE VIVONO NEL NUCLEO

celibe = 1

divorziato = 5

vedovo = 6

SITUAZIONE DELLA PARTNER O GENITORE FEMMINA:

col. 2238 STATO CIVILE DELLA PARTNER PER UOMINI CHE VIVONO IN COPPIA, OPPURE STATO CIVILE DELLA MADRE PER FIGLI CHE VIVONO NEL NUCLEO

nubile = 1

coniugata = 2

separata di fatto = 3

separata legalmente = 4

divorziata = 5

vedova = 6

col. 2249 STATO CIVILE, PRIMA DEL MATRIMONIO ATTUALE, DEL PARTNER PER UOMINI CHE VIVONO IN COPPIA, OPPURE STATO CIVILE, PRIMA DEL MATRIMONIO ATTUALE, DELLA MADRE PER FIGLI CHE VIVONO NEL NUCLEO

nubile = 1

divorziata = 5

vedova = 6

INFORMAZIONI SUI FIGLI NEL NUCLEO:

coll. 2250 - 2251 N. FIGLI DA 0 A 5 ANNI NEL NUCLEO = 00-10

coll. 2252 - 2253 N. FIGLI DA 6 A 13 ANNI NEL NUCLEO = 00-10

coll. 2254 - 2255 N. FIGLI DA 14 A 17 ANNI NEL NUCLEO = 00-10

coll. 2256 - 2257 N. FIGLI DA 18 A 24 ANNI NEL NUCLEO = 00-10

coll. 2258 - 2259 N. FIGLI CON 25 ANNI O PIÙ NEL NUCLEO = 00-10

³⁵ Questa variabile non ci consente però di conoscere il numero di figli nati da una qualsiasi relazione precedente, se non è stata sancita da un matrimonio.

1 A.2 Tabelle per stato civile e stato familiare

UOMINI		Classe di età					
		0-17	18-34	35-49	50-64	65-84	85+
Stato civile - Nord Ovest	Celibe	100,00	81,18	31,16	13,09	6,40	4,46
	Coniugato	0,00	15,63	57,96	73,26	76,00	62,94
	Separato di fatto	0,00	3,02	3,95	4,51	3,72	2,87
	Separato legalmente	0,00	0,06	4,18	3,17	0,45	0,00
	Divorziato	0,00	0,11	2,55	4,32	2,34	0,79
	Vedovo	0,00	0,00	0,21	1,65	11,10	28,94
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	1325	1391	2107	1540	1328	142
Stato civile - Nord Est	Celibe	100,00	84,18	33,46	13,94	6,68	1,99
	Coniugato	0,00	14,59	56,35	71,52	79,70	50,88
	Separato di fatto	0,00	0,91	3,69	3,49	1,54	0,00
	Separato legalmente	0,00	0,25	3,76	3,88	1,56	3,51
	Divorziato	0,00	0,06	2,36	4,28	0,85	1,44
	Vedovo	0,00	0,00	0,38	2,90	9,67	42,18
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	977	1059	1455	1124	952	91
Stato civile - Centro	Celibe	100,00	81,73	31,74	11,01	7,06	6,81
	Coniugato	0,00	15,62	55,45	73,32	76,89	50,82
	Separato di fatto	0,00	1,44	6,74	4,89	3,22	1,91
	Separato legalmente	0,00	0,64	3,35	3,93	1,18	0,00
	Divorziato	0,00	0,38	2,48	4,07	1,23	0,00
	Vedovo	0,00	0,19	0,24	2,79	10,42	40,46
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	985	1129	1406	1132	978	121
Stato civile - Sud	Celibe	100,00	84,18	24,65	8,30	4,06	2,23
	Coniugato	0,00	14,05	66,56	82,47	79,36	52,35
	Separato di fatto	0,00	1,05	3,70	4,48	2,87	0,00
	Separato legalmente	0,00	0,70	3,01	2,26	0,99	1,31
	Divorziato	0,00	0,02	1,74	1,17	0,95	0,86
	Vedovo	0,00	0,00	0,34	1,32	11,76	43,25
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	1328	1519	1617	1285	1014	99
Stato civile - Isole	Celibe	100,00	83,95	25,51	10,39	7,09	2,79
	Coniugato	0,00	14,80	65,81	77,71	78,29	52,49
	Separato di fatto	0,00	0,90	3,88	5,51	2,78	0,00
	Separato legalmente	0,00	0,23	2,63	1,81	0,00	0,00
	Divorziato	0,00	0,00	1,81	2,42	1,58	0,00
	Vedovo	0,00	0,11	0,36	2,16	10,27	44,72
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	623	684	765	628	498	50

2 Tabella A1. Uomini per stato civile secondo la ripartizione e la classe di età; valori espressi in percentuale. Italia, anno 2012.

DONNE		Classe di età					
		0-17	18-34	35-49	50-64	65-84	85+
Stato civile - Nord Ovest	Nubile	100,00	65,65	18,41	9,18	5,75	5,62
	Coniugata	0,00	31,12	65,73	68,80	47,21	9,87
	Separata di fatto	0,00	1,27	4,94	3,32	1,28	1,27
	Separata legalmente	0,00	0,63	5,28	3,42	0,59	0,00
	Divorziata	0,00	1,02	4,63	6,71	1,67	0,00
	Vedova	0,00	0,31	1,01	8,57	43,50	83,25
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	1301	1390	1866	1693	1693	300
Stato civile - Nord Est	Nubile	100,00	69,00	24,90	9,44	4,92	4,13
	Coniugata	0,00	27,73	61,73	69,60	49,80	8,14
	Separata di fatto	0,00	0,70	3,70	2,69	1,19	0,00
	Separata legalmente	0,00	0,87	4,19	3,77	1,04	0,00
	Divorziata	0,00	1,64	4,21	5,43	1,10	0,17
	Vedova	0,00	0,05	1,26	9,07	41,94	87,57
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	930	991	1457	1161	1171	226
Stato civile - Centro	Nubile	100,00	72,96	18,32	7,90	5,52	4,87
	Coniugata	0,00	24,38	62,39	64,04	48,25	11,68
	Separata di fatto	0,00	1,69	6,82	4,55	1,41	0,00
	Separata legalmente	0,00	0,91	4,64	6,08	0,48	0,00
	Divorziata	0,00	0,00	6,00	7,73	2,72	1,02
	Vedova	0,00	0,06	1,82	9,71	41,61	82,42
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	944	1034	1479	1240	1252	228
Stato civile - Sud	Nubile	100,00	69,95	14,69	8,10	7,14	8,94
	Coniugata	0,00	26,08	73,00	71,94	47,45	11,48
	Separata di fatto	0,00	2,94	5,31	3,99	1,23	0,00
	Separata legalmente	0,00	0,71	3,30	1,75	0,12	0,00
	Divorziata	0,00	0,32	2,30	2,49	1,65	0,00
	Vedova	0,00	0,00	1,39	11,74	42,41	79,58
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	1282	1463	1645	1410	1225	241
Stato civile - Isole	Nubile	100,00	66,26	16,81	10,58	10,32	10,54
	Coniugata	0,00	30,50	71,38	71,55	45,29	7,93
	Separata di fatto	0,00	2,06	4,13	3,32	1,02	1,49
	Separata legalmente	0,00	0,78	3,16	3,14	0,43	0,00
	Divorziata	0,00	0,40	3,30	3,08	1,68	0,00
	Vedova	0,00	0,00	1,21	8,33	41,26	80,03
	Tutti gli stati (totale=100) Valori in migliaia	594	712	730	689	592	127

1 Tabella A2. Donne per stato civile secondo la ripartizione e la classe di età; valori espressi in percentuale. Italia, anno 2012.

2

UOMINI		Classe di età					
		0-17	18-34	35-49	50-64	65-84	85+
Stato familiare - Nord Ovest	Figlio	99,76	64,24	11,64	2,40	0,19	0,00
	Coniugato	0,00	15,19	57,66	73,26	76,00	62,94
	Convivente	0,00	6,19	8,46	4,06	1,65	0,00
	Monogenitore	0,00	0,33	1,35	2,39	2,93	0,00
	Isolato aggregato a un nucleo	0,24	1,94	1,97	0,42	0,84	4,37
	Isolato con altri isolati	0,00	0,33	1,35	2,39	2,93	0,00
	Persona sola	0,00	8,28	17,00	15,95	16,38	29,76
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Nord Est	Figlio	99,86	67,14	10,44	4,17	0,10	0,00
	Coniugato	0,00	14,59	56,35	71,52	79,70	50,88
	Convivente	0,00	6,75	11,80	4,46	0,82	0,00
	Monogenitore	0,14	0,21	0,92	4,24	3,26	4,11
	Isolato aggregato a un nucleo	0,00	2,18	1,06	1,08	2,30	8,96
	Isolato con altri isolati	0,00	1,44	2,76	2,68	1,28	2,24
	Persona sola	0,00	7,68	16,68	11,85	12,54	33,80
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Centro	Figlio	99,82	64,65	14,65	2,74	0,13	0,00
	Coniugato	0,00	15,62	55,45	73,32	76,89	50,82
	Convivente	0,00	4,86	7,36	3,52	2,13	1,33
	Monogenitore	0,00	0,18	1,98	3,34	2,31	1,04
	Isolato aggregato a un nucleo	0,06	2,25	2,70	1,37	1,21	3,86
	Isolato con altri isolati	0,13	1,76	2,65	1,93	1,37	8,46
	Persona sola	0,00	10,68	15,21	13,79	15,95	14,49
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Sud	Figlio	99,79	74,96	14,45	2,87	0,09	0,00
	Coniugato	0,00	14,05	66,56	82,47	79,36	52,35
	Convivente	0,09	2,11	3,19	0,65	0,98	0,00
	Monogenitore	0,00	0,23	1,80	2,79	3,60	5,74
	Isolato aggregato a un nucleo	0,11	1,05	1,87	0,62	1,57	3,55
	Isolato con altri isolati	0,00	1,58	2,12	1,64	1,59	3,78
	Persona sola	0,00	6,02	10,01	8,96	12,81	34,58
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Isole	Figlio	100,00	69,42	13,25	1,07	0,26	0,00
	Coniugato	0,00	14,80	65,81	77,71	78,29	52,49
	Convivente	0,00	2,39	2,56	1,69	1,03	0,00
	Monogenitore	0,00	0,27	1,73	3,03	2,52	2,67
	Isolato aggregato a un nucleo	0,00	1,99	1,70	0,81	0,25	0,00
	Isolato con altri isolati	0,00	3,41	2,69	2,35	2,30	0,00
	Persona sola	0,00	7,71	12,27	13,33	15,33	44,84
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella A3. Uomini per stato familiare secondo la ripartizione e la classe di età; valori espressi in percentuale. Italia, anno 2012.

DONNE		Classe di età					
		0-17	18-34	35-49	50-64	65-84	85+
Stato familiare - Nord Ovest	Figlia	99,43	47,94	4,45	1,41	0,11	0,00
	Coniugata	0,00	31,12	65,73	68,80	47,21	9,87
	Convivente	0,00	8,14	9,32	2,81	0,84	0,00
	Monogenitore	0,00	3,24	9,85	9,09	8,73	6,83
	Isolato aggregato a un nucleo	0,41	1,49	0,40	1,21	2,12	11,74
	Isolato con altri isolati	0,17	1,49	1,48	1,68	2,42	11,04
	Persona sola	0,00	6,58	8,77	15,01	38,58	60,52
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Nord Est	Figlia	99,75	49,94	7,04	2,36	0,55	0,00
	Coniugata	0,00	27,73	61,73	69,60	49,80	8,14
	Convivente	0,00	11,35	10,72	2,50	0,30	0,00
	Monogenitore	0,04	3,32	9,12	8,74	9,45	12,72
	Isolato aggregato a un nucleo	0,22	1,05	0,89	2,20	4,48	10,53
	Isolato con altri isolati	0,00	1,13	0,89	1,87	2,11	6,04
	Persona sola	0,00	5,49	9,61	12,74	33,29	62,56
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Centro	Figlia	99,69	54,58	5,15	2,27	0,17	0,00
	Coniugata	0,00	24,38	62,39	64,04	48,25	11,68
	Convivente	0,00	7,31	6,60	2,80	1,03	0,00
	Monogenitore	0,00	3,66	13,49	13,92	9,06	6,32
	Isolato aggregato a un nucleo	0,31	1,25	1,26	2,00	4,95	17,50
	Isolato con altri isolati	0,00	1,74	1,11	2,08	3,79	2,76
	Persona sola	0,00	7,09	10,00	12,90	32,75	61,74
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Sud	Figlia	99,47	61,29	8,19	2,34	0,38	0,00
	Coniugata	0,00	26,08	73,00	71,94	47,45	11,48
	Convivente	0,00	3,50	2,21	0,91	0,23	0,00
	Monogenitore	0,01	3,26	10,75	11,50	9,53	8,35
	Isolato aggregato a un nucleo	0,53	1,63	0,62	1,68	4,32	10,36
	Isolato con altri isolati	0,00	1,28	0,96	1,73	4,14	7,92
	Persona sola	0,00	2,97	4,26	9,91	33,95	61,88
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Stato familiare - Isole	Figlia	99,70	55,21	8,16	4,25	0,00	0,00
	Coniugata	0,00	30,50	71,38	71,55	45,29	7,93
	Convivente	0,00	3,85	1,83	1,37	0,24	0,00
	Monogenitore	0,00	2,99	9,64	9,42	10,84	15,39
	Isolato aggregato a un nucleo	0,30	0,41	0,68	1,10	2,38	9,32
	Isolato con altri isolati	0,00	2,20	1,78	1,68	5,54	7,08
	Persona sola	0,00	4,85	6,52	10,62	35,71	60,27
	Tutti gli stati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella A4. Donne per stato familiare secondo la ripartizione e la classe di età; valori espressi in percentuale. Italia, anno 2012.

Riferimenti bibliografici

<http://www3.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>

<http://demo.istat.it/pop2002/index.html>

Come cambiano le forme familiari, in <http://www.istat.it/it/archivio/38613>, 15 settembre 2011.

Natalità e fecondità della popolazione residente, in <http://www.istat.it/it/archivio/104818>, 27 novembre 2013, pp. 7-8.

Separazioni e divorzi in Italia, in <http://www.istat.it/it/archivio/126552>, 23 giugno 2014, p. 1.

Natalità e fecondità della popolazione residente, in <http://www.istat.it/it/archivio/174864>, 27 novembre 2015, pp. 6-7.

A. Guarneri, R. Fraboni, S. Prati, *Come cambiano i modi e i tempi del fare famiglia*, in <http://www.neodemos.info/articoli/come-cambiano-i-modi-e-i-tempi-del-fare-famiglia/>, 17 aprile 2013.

S. Dardanelli, *Tipologie familiari e coppie: le nuove informazioni del Censimento della popolazione 2011*, in <http://www.neodemos.info/articoli/tipologie-familiari-e-coppie-le-nuove-informazioni-del-censimento-della-popolazione-2011/>, 2 luglio 2014.

A. De Rose, S. Strozza (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia nella crisi economica*, Il Mulino, 2015.

Indagine Multiscopo sulle Famiglie - Aspetti della Vita quotidiana, Anno 2012. Manuale utente e Tracciato record, in <http://www.istat.it/it/archivio/4630>